TORINO
Anno 71 Num. 70
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

LA STAMPA

MARTEDI'
23 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il ritorno del Duce a Roma

Da bordo del "Pola„ il Capo del Governo passa in rivista nel Mediterraneo la seconda Squadra navale che ha terminato le esercitazioni tattiche - Lo sbarco a Gaeta - Entusiastiche manifestazioni di popolo

Mussolini all'odierna celebrazione dell'annuale dei Fasci

L'INDIRIZZO DI STARACE AL CAPO a nome di tutte le Camicie Nere

Roma, 22 notte.

Il Segretario del P. N. F. onorevole Starace ha consegnato al Duce a bordo della *R. N. Pola* il seguente indirizzo che Gli ha rivolto a nome di tutte le Camicie Nere in occasione del XVIII Annuale di Fondazione dei Fasci di Combattimento:

«Duce!

«Il XVIII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento si compie sotto gli auspici dell'Impero fascista da Voi fondato, mentre ha termine il Vostro viaggio imperialista, attraverso la Libia fedele e operosa, dove per volontà Vostra e per virtù dei nostri fecondi, tenaci rurali appare concreta e in tutta la sua luce la potenza creatrice di Roma. Il 23 marzo di questo anno XV trova adempiuti i presagi che accesero da piazza San Sepolcro il generoso ardimento della giovinezza d'Italia e dei Fasci di Combattimento che Voi creaste e guidaste alla vittoria.

«Duce!

«Le Camicie Nere di tutta l'Italia e i camerati che al di là delle frontiere celebrano oggi anche il X Annuale della Fondazione dei Fasci all'Estero, hanno la certezza che la storia dell'Impero sarà ricca di gloriose vicende. Gli eventi troveranno in ogni momento le legioni agguerrite nello spirito e nelle armi, affiancate al formidabile organismo delle Forze Armate, la cui capacità di vittoria deve essere misurata sopratutto al metro ineguagliabile della fede. Nel settore dell'autonomia economica sarà come sempre osservata con fermezza di propositi la Vostra parola d'ordine e sarà raggiunto il massimo di indipendenza che valga a dare all'Impero, con la forza delle armi, le ragioni della sua sicurezza e della sua potenza.

«Duce!

«I veterani di tutte le battaglie e i giovani degli ultimi bandi che si sono vittoriosamente cimentati, fusi in un'anima sola e in una sola volontà, insieme con il Popolo italiano vedono nell'espandersi della civiltà fascista oltre i confini della Patria, riconfermato il primato della nuova Italia e non interrotta la sua missione da cui attinge il fondamento legittimo la conquista imperiale da Voi compiuta».

Il Segretario del Partito ha espresso nobilmente al Duce quelli che sono i sentimenti delle Camicie Nere nel XVIII Annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. I Fasci sono l'arma che il Condottiero concepì e forgiò per preparare e compiere la conquista dell'Impero; in meno di diciotto anni il programma che aveva del prodigioso, che non sembrava immaginabile se non nel ciclo di generazioni, è stato attuato. Ma il Fascismo sente che la conquista folgorante esige uno sforzo continuato di energie e di fede; perciò è in piedi, come ieri, come sempre, raccolto intorno al Duce con una devozione senza confine.

In noi è veramente, secondo la frase di Achille Starace, la certezza che la storia dell'Impero sarà ricca di gloriose vicende; noi vogliamo essere degni dell'epoca che viviamo, noi vogliamo essere degni del genio di Colui che ci guida; nessuna incognita potrà trattenere la marcia di un movimento che si è fatto Popolo affrontando le prove più ardue e rischiose.

La consegna del Duce fu ed è la consegna del primato dell'Italia; in pace e in guerra la consegna dovrà essere rigorosamente osservata; questo è l'impegno che l'indirizzo del Segretario del Partito afferma a nome dei fascisti di tutte le leve. E poichè la fede deve fascisticamente sempre, giorno per giorno, concretarsi in opere, l'imperativo dell'ora è nel raggiungimento del massimo di autarchia economica; opportunamente S. E. Starace ha precisato la volontà di battaglia e di vittoria in questo settore che è decisivo perchè solo attraverso un altissimo grado di indipendenza economica potremo essere pronti ad ogni prova, verso tutte le vittorie.

La radiodiffusione della cerimonia di Roma

Stamane, alle 10,40, tutte le stazioni dell'Eiar trasmetteranno la radio cronaca della cerimonia che si svolgerà a piazza Venezia.

La celebrazione in Italia e all'Estero

Roma, 22 notte.

Il diciottesimo annuale della fondazione dei Fasci di combattimento sarà solennemente ricordato domani in tutte le piazze d'Italia nel nuovo clima imperiale della Nazione. La popolazione dell'Urbe tributerà in questa occasione una vibrante entusiastica dimostrazione al Fondatore dell'Impero reduce dalle trionfali giornate libiche. La data eroica avrà così nel Foro dell'Impero fascista la più alta consacrazione.

La celebrazione romana assumerà come abbiamo detto un carattere di particolare solennità; le insegne del Direttorio del P.N.F. verranno issate al balcone di palazzo Venezia. Le insegne saranno issate oltre che per la celebrazione della data del 23 marzo per il ritorno del Duce, nel palazzo stesso dove Egli continua quel lavoro che mai durante il viaggio ha avuto sosta ed è stato condotto come di consueto collo stesso ritmo per mezzo delle comunicazioni con cui il Capo del Governo si è tenuto a contatto coi diversi Ministeri e dei quotidiani rapporti col Ministro segretario del P. N. F. e coi Ministri del suo seguito.

Alle 10,45 le insegne muoveranno da Palazzo Littorio con la prescritta scorta d'onore e con reparti di formazione del Fascio di combattimento e delle organizzazioni giovanili dell'Urbe. Le insegne saranno ammainate la sera alle 18. La colonna che scorterà le insegne sarà agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe e sarà così formata: banda della M. V. S. N., Direttorio federale e Direttorio del Fascio romano di combattimento, insegna del Direttorio Nazionale del P.N.F., scorta armata della M.V.S.N., labari della Federazione dell'Urbe, della Federazione provinciale dei Fasci femminili, dei Guf e del Comando Federale dei Fasci giovanili, Gagliardetto dei Gruppi rionali fascisti con scorta, tre centurie di formazione, centuria arditi di guerra, fanfara federale, centuria universitari fascisti, battaglione di Giovani Fascisti. Nel pomeriggio alla presenza delle gerarchie saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai camerati che ne hanno già avuto riconosciuto il diritto, e successivamente alle 18 avrà inizio il terzo biennio dei corsi di preparazione politica per i giovani.

Nella giornata il Guf dell'Urbe svolgerà importanti manifestazioni sportive che avranno inizio nella mattinata al campo Grella con la finale di rugby tra le facoltà di Commercio e di Legge per il titolo di agonale di facoltà. Anche nel pomeriggio saranno inaugurati gli agonali dello sport dell'anno XV al campo «Dullio Guardabassi» con gare di atletica leggera e a Villa Umberto si svolgeranno gli agonali di equitazione.

Eguale senso di austera solennità avrà la celebrazione nelle altre città d'Italia. Ovunque alla presenza delle gerarchie del Regime saranno consegnati i brevetti e le medaglie della Marcia su Roma ai fascisti che ne hanno avuto già riconosciuto il diritto, avranno inizio i corsi di preparazione politica per i giovani, i littoriali del lavoro e gli agonali dello sport dell'anno XV. Dall'alba al tramonto le sedi saranno imbandierate e rimarranno illuminate dal tramonto alla mezzanotte.

All'estero la celebrazione del 18° annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento sarà effettuata con adunate nelle rispettive sedi degli iscritti al Partito e alle organizzazioni da esso dipendenti.

Arbitrarie interpretazioni sull'anticipato ritorno del Capo del Governo in Italia

Tripoli, 22 notte.

Negli ambienti del Governatorato civile si trovano strani i commenti che taluni organi della stampa straniera fanno circa l'anticipato ritorno del Duce in Italia. Tale ritorno è stato effettivamente anticipato di un giorno; ma la causa è dipesa dal «ghibli», che soffiava talmente forte per cui diversi giornalisti stranieri, durante la visita agli scavi di Leptis Magna, sono rientrati a Tripoli. Nel programma della visita del Duce — programma debitamente stampato — era previsto l'anticipo di un giorno, nel caso che fosse stato impossibile volare nel deserto. (Stefani)

Questa precisazione da Tripoli intorno alle false notizie diffuse nella stampa straniera sul ritorno definito precipitoso del Duce dalla Libia taglia corto alla nuova campagna di menzogne contro l'Italia Fascista e il suo Capo. Tutti i motivi, i più diversi e contraddittori, sono sfruttati dai soliti agenti che evidentemente rispondono con un'acquiescenza prezzolata ad un'unica fonte di ordini e di suggerimenti. Così ieri si costruiva un castello fantastico sul lungo viaggio del Duce sulla Quarta Sponda; così oggi si fa dietro-front e su un ritorno anticipato di un giorno già previsto con probabilità nel programma; si ricama un altro edificio di fandonie.

Tutto ciò sarebbe ridicolo e grottesco se non rivelasse l'intenzione di portare turbamento e confusione nella politica italiana; ma noi procediamo serenamente, per la nostra strada, e forse fra qualche giorno non mancheranno avvenimenti che mostreranno la inflessibile vitalità della nostra presenza in Europa. Assisteremo allora ad una nuova serie di menzogne? Ne possiamo esser certi; ma l'essenziale per l'Italia e per il Duce è di costruire; le rane gracidino pure per loro conto.

IL DUCE ALL'INAUGURAZIONE DELL'AEROPORTO DI CASTEL BENITO. (Telefoto).

NEL NOSTRO MARE

Tema e svolgimento delle manovre

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo del «Città di Genova», 22 notte.

I marinai d'Italia hanno avuto il premio che speravano; per recarsi in Libia come per rientrare in Italia, il Duce ha passato quarantott'ore in mezzo a loro, per uno di quei contatti che riescono per tutti fecondi di insegnamenti e di vivificatrici esperienze. Con questo Egli ha avuto occasione di far sentire ancora una volta alla Marina quanto Egli apprezzi i suoi costanti sforzi di miglioramento e di progresso; la Marina ha potuto mostrare al Duce quanto profonda essa abbia la coscienza della missione a cui è chiamata nel quadro della vita imperiale e come a questa missione si prepari con assiduo spirito di abnegazione, con sacrificio e sforzo di tutti i giorni.

Noi e gli altri

Le esercitazioni navali sono materia che di regola ha la particolare virtù di suscitare le supposizioni e gli allarmi più strani. Si attribuisce una grande importanza al tema tattico o strategico che viene svolto, e si cerca su esso di individuare il nemico.

E', insomma, uno di quei casi nei quali dal terreno tecnico si sconfina arbitrariamente nel tema politico. Eppure nulla di più illogico. E' intuitivo che un Paese che possiede una Marina ha il dovere di tenerla esercitata, ed è egualmente intuitivo che preferirà esercitarla in quel settore marino che ha particolare importanza per le sue comunicazioni. C'è bisogno di ricordare le manovre annuali a partiti contrapposti che l'Inghilterra fa effettuare alla Mediterranean Fleet, e all'Atlantic Fleet, spostandole per questo scopo dalle loro rispettive basi attuali? O le esercitazioni a largo respiro che compiono, pure annualmente, o quasi, la prima squadra francese che ha sede nel Mediterraneo e la seconda squadra che ha sede a Brest?

Noi, per la configurazione geografica del nostro Paese chiuso nel Mediterraneo, non abbiamo bisogno di fare effettuare alle nostre navi spostamenti così importanti e le concentriamo per le esercitazioni annuali nelle acque attraverso le quali passano le nostre comunicazioni con il mare libero, oppure in quelle fra la metropoli e le Colonie. Quanto al tema, non usciamo da quelli che sono i temi tradizionali a tutte le Marine del mondo che hanno il campo necessariamente limitato dalla stessa natura della loro attività. O si suppone di ostacolare il concentramento di due reparti, oppure di impedire il passaggio di un convoglio, o, infine di cercare una forza navale che le informazioni assunte danno come diretta verso un determinato obbiettivo o di ritorno da un'azione di guerra.

Basta riflettere su questo, per rendersi conto che le esercitazioni svoltesi quest'anno, e di cui diamo più sotto alcuni cenni, non hanno rappresentato nè per le forze impiegate, nè per il teatro in cui si sono svolte, nè per il tema che hanno avuto, un avvenimento di carattere eccezionale. Siamo nel quadro del normale programma addestrativo annuale della nostra flotta. Di eccezionale non vi è stato che la presenza del Duce, Ministro della Marina; ma, a parte che non è comunque la prima volta e non sarà l'ultima che il Duce trascorre qualche giorno sulle navi da guerra, questo elemento riguarda soltanto i marinai italiani, il loro sentimento e il loro orgoglio.

Le forze partecipanti e il tema

Alle manovre di quest'anno hanno partecipato la prima Squadra, al comando dell'ammiraglio Bucci, e la seconda al comando dell'ammiraglio Bernotti. La prima Squadra, costituita da sette incrociatori da diecimila tonnellate, il Pola, sul quale era imbarcato il Duce, lo Zara, il Fiume, il Gorizia, il Trieste e il Bolzano, e da una flottiglia di cacciatorpediniere, si incontrò, come sapete, al largo del mare di Sicilia colla seconda, che figurava appunto come lanciata all'attacco di una forza navale diretta dalla base della Sicilia alla base della baia di Tobruck, che ha una grande importanza strategica.

Componevano la seconda Squadra, mancando alcune unità impegnate altrove, sei incrociatori da cinquemila e da settemila tonnellate, il Duca d'Aosta, il Principe Eugenio, il Montecuccoli, l'Attendolo, il Bande Nere, il Colleoni, quattro cacciatorpediniere del tipo Scirocco, sommergibili di varia grandezza, torpediniere del tipo recentissimo Vega, aerei dell'aviazione imbarcata e di quella costiera.

L'incontro, che avvenne l'undici marzo mattino, servì soprattutto a sperimentare la cooperazione tra il naviglio di superficie, i sommergibili e gli aerei. E', questa cooperazione, un po' l'assillo di tutte le nazioni. In Italia, dove nel clima creato dal Regime non sussistono esclusivismi e gelosie tra le Forze Armate, non si tratta di una preoccupazione, ma certo di una direttiva sulla quale si cerca realizzare il massimo di perfezione.

Lo sbarco del Duce a Tobruk il dodici marzo, segnò la conclusione della prima fase di queste esercitazioni e l'inizio di una seconda. Per tutta la durata del viaggio terrestre e aereo del Capo del Governo, conclusosi ieri a Tripoli, le due Squadre non rimasero infatti inoperose. La prima manovrò nelle acque che toccano i punti estremi della Colonia e noi, infatti, scorgemmo più volte nel corso della nostra marcia, lungo la Litoranea, le nostre belle navi all'ancoraggio o in movimento; la seconda operò sulla congiungente Siracusa-Augusta-Tripoli.

Durante il viaggio di ritorno, cioè da ieri sera a questa sera, le esercitazioni con la partecipazione delle due Squadre, si sono svolte nel presupposto che, mentre un nostro reparto — nel caso concreto la seconda Squadra, che appunto per questo ha preceduto l'altra nel levare le ancore da Tripoli — era impegnato nel canale di Sicilia, un reparto avversario eseguisse un'azione nel Tirreno e il nostro accorresse a contrastargli il ritorno. La larghissima partecipazione di sommergibili e di aerei, la velocità alla quale le due Squadre hanno operato, assai prossime a quelle di guerra, le condizioni disagiate del mare e del vento, tutto questo insieme ha conferito alle esercitazioni svoltesi all'alta presenza del Duce, un interesse grandissimo. Esse hanno luminosamente dimostrato che la nostra Marina non dorme sugli allori.

L'interessamento che nel rinnovato clima della vita nazionale il grosso pubblico porta ormai alle cose della Marina, ci dovrebbe esimere dall'illustrare l'importanza che hanno in genere queste esercitazioni navali, da cui si traggono dati ed elementi che, accuratamente raccolti e vagliati, servono di fondamento all'incessante perfezionamento dei mezzi e dei metodi della guerra marittima.

Un punto su cui non è inopportuno insistere è quello dell'assoluta verisimiglianza delle esercitazioni navali.

Utilità delle esercitazioni

Gli spostamenti, la ricerca delle forze avversarie, la manovra per presentarsi al combattimento nelle condizioni più favorevoli, non presentano un grado diverso di difficoltà per il fatto che si svolgono in pace o in guerra. Trovare un reparto avversario è un problema che non muta i suoi termini, a seconda che si sia in esercitazione o in conflitto; un sommergibile che arriva a distanza di lancio è un sommergibile che anche in guerra si sarebbe messo in condizioni di poter colpire. Solo per le navi di superficie varia un elemento che ha una grandissima importanza, la velocità, che nelle esercitazioni viene, per ragioni di economia, ridotta; ma questo appunto conferisce un carattere di grande interesse alle esercitazioni odierne che, approfittando dell'occasione del viaggio del Duce si sono svolte — come dicevamo sopra — a velocità assai vicine a quelle di guerra.

Il lettore che ci ha seguiti in queste modeste e aride considerazioni, potrebbe obiettare a questo punto che noi abbiamo parlato di verosimiglianza assoluta nell'esecuzione di operazioni preliminari del combattimento, non di combattimento vero e proprio. Come parlare di verosimiglianza per questi ultimi? Sta bene che si possa stabilire se, in caso di guerra, un determinato elemento avrebbe o non avrebbe avvistato l'avversario o se sarebbe giunto a distanza di lancio; ma come stabilire se avrebbe poi colpito? La obiezione è giustissima. Nelle operazioni del combattimento la verosimiglianza delle esercitazioni a partiti contrapposti è meno assoluta; parlare di vincitori e vinti sarebbe fuori luogo. Ma una verosimiglianza relativa sussiste anche in questo campo e il calcolo della distanza di tiro dei cannoni e di quella di lancio dei siluri consente di formulare un giudizio approssimativamente esatto. Non c'è bisogno di questo, del resto, per giustificare la piena utilità di esercitazioni che tutte le marine del mondo svolgono su più o meno larga scala.

Poichè siamo in tema navale, e abbiamo accennato ai sospetti che qua e là affiorano nei riguardi dell'attività della nostra Marina, ci sia consentito cogliere l'occasione per smentire una voce diffusa all'estero circa pretese trasformazioni in grande base navale dell'isola Pantelleria. La voce non solo è falsa ma è anche assurda. L'Italia non ha alcun bisogno di spendere del denaro per un'operazione che, anche se possibile, sarebbe assolutamente superflua. Il canale di Sicilia è una zona di mare che ha per noi un vitale interesse, sia per le nostre comunicazioni imperiali con la Libia e con l'Etiopia, sia per la difesa della Sicilia, grande regione italiana esposta più di ogni altra all'offesa dal mare.

Ma ai compiti presumibili che possono spettare alla Marina in questa zona, sono più che sufficienti i porti naturali, magnifici e bene attrezzati che la Sicilia possiede da Trapani a Siracusa, da Augusta a Messina. Disponendo di simili porti sarebbe il colmo dell'incongruenza che si pensasse di utilizzare come base navale un'isola che manca di baie e insenature navali e che, quindi, non possiede le più modeste attitudini a servire a ricovero delle navi.

La verità è un'altra ed è assai più semplice e piana, nè noi abbiamo ragione alcuna di farne mistero. Le isole Pelagie, e quindi non solo Pantelleria, ma anche Lampedusa, Linosa, Lampione, disseminate in una zona di troppo grande interesse per noi perchè possiamo trascurarle, sono degli ottimi posti di osservazione e di segnalazione. Noi stiamo provvedendo a proteggerle contro colpi di mano, che si presenterebbero sotto i colori più seducenti agli occhi di un nemico, ben inteso puramente ipotetico, che volesse offenderci.

Enrico Mattei

La rivista navale

Da bordo della R. Nave «Pola», 22 notte.

La navigazione ha oggi proseguito regolarmente. Al termine delle esercitazioni tattiche, tutte le unità della seconda squadra sono state passate in rivista dal Duce, ed hanno offerto un magnifico e suggestivo spettacolo di potenza.

L'incrociatore *Pola*, che batteva l'insegna del Capo del Governo, aumentando la propria velocità fino a trenta miglia, ha raggiunto la seconda Squadra, defilando a fianco delle varie unità sulle tolde delle quali erano gli equipaggi schierati in parata.

Non appena il *Pola* raggiunge e sorpassa le navi, un grido si innalza: «Evviva il Re!», grido al quale seguono immediatamente le salve delle artiglierie che avvolgono le navi, mentre spariscono all'orizzonte, in una densa nube biancastra. Passano così dinanzi al *Pola* le sagome snelle dei caccia *Maestrale, Grecale, Libeccio, Scirocco*, i veloci incrociatori *Bartolomeo Colleoni, Giovanni dalle Bande Nere, Muzio Attendolo, Edmondo Montecuccoli, Eugenio di Savoia* ed *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta*, nave ammiraglia della seconda Squadra, e gli esploratori *Pessagno, Vivaldi, Usodimare* e *Pancaldo*. Il Duce rispondeva agli onori militari romanamente ed ammirando il magnifico spettacolo delle navi che avanzavano in perfetta formazione, fra turbini di spuma bianca, a causa del mare piuttosto agitato.

La rivista ha avuto termine alle ore dieci ed il *Pola*, scortato da altri quattro incrociatori della prima Squadra, ha proseguito a forte andatura per Gaeta.

Il Duce sbarca a Gaeta e prosegue in auto per Roma

Gaeta, 22 notte.

La città ha salutato con entusiastiche dimostrazioni il ritorno del Duce dal trionfale viaggio compiuto nella Colonia della quarta sponda. Tricolori, festoni, drappi di seta e innumerevoli striscie policrome inneggianti al Duce, adornavano tutti gli edifici pubblici e privati. Tutte le associazioni e organizzazioni del Partito erano schierate ai margini della via che il Duce doveva percorrere.

Al porto militare sono convenuti ad attendere il Duce il Ministro degli esteri Galeazzo Ciano, il Sottosegretario all'interno Buffarini-Guidi, il capo di stato mag-

MUSSOLINI SI RECA AL PORTO PER LA PARTENZA DA TRIPOLI (Telefoto).

giore della Milizia gen. Russo, il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia, il Podestà con i podestà dei Comuni della provincia e numerose autorità e gerarchie.

Alle 15 il semaforo di Monte Orlando ha avvistato le navi della prima squadra e alzato le bandiere di segnalazione. L'attesa si è fatta più viva. Poi sul grigio mare, fra una tenue pioggia, si sono profilate, prima indistinte, poi più nette, le sagome delle navi che dopo pochi minuti sono entrate in rada a velocità ridotta.

Da terra si levano in alto tricolori, cappelli, fazzoletti. Le grida inneggianti al Duce raggiungono l'incrociatore *Pola*, che con le *Zara* e *Trieste* cala le ancore. Le acclamazioni vibranti echeggiano dovunque e sull'immenso clamore domina, fervido e impetuoso, il grido di «Viva il Duce».

Alle 15.30 il Duce sbarca dal *Pola*, salutato alla voce dagli equipaggi, mentre le artiglierie rendono i prescritti onori e su di un motoscafo si dirige verso la banchina. Attorno all'imbarcazione e dietro ad essa si forma immediatamente un lungo corteo di barche da pesca, adorne di tricolori, su cui pescatori e fascisti in piedi acclamano al Duce, ininterrottamente.

Giunto sulla banchina del molo militare il Duce, ossequiato dalle autorità, passa in rivista il picchetto d'onore della Marina e una centuria della Milizia. Arrivati anch'essi con il *Pola*, sono con il Capo del Governo, il Ministro delle colonie, on. Lessona, il Ministro per la stampa e propaganda on. Alfieri, il Segretario del Partito on. Starace e i Sottosegretari alla guerra e marina, generale Pariani e ammiraglio Cavagnari.

Al termine della rivista il Duce sale in automobile, percorre le vie e le piazze allietate, come si è detto, da un trionfo di tricolori e di scritte inneggianti al fondatore dell'Impero. La folla acclama festosamente e la dimostrazione, imponente e fervidissima, continua fino a quando l'automobile del Duce, dirigendosi verso Roma, non si allontana dalla città, mentre per lungo tratto l'accompagna l'eco incessante della manifestazione entusiastica.

Il compiacimento del Duce

agli equipaggi delle due squadre

Roma, 22 notte.

Il Duce prima di sbarcare dalla «R. N. Pola» a bordo della quale aveva seguito le esercitazioni navali, ha diramato il seguente ordine del giorno.

«Esprimo tutto il mio compiacimento e la mia soddisfazione agli ammiragli, ai comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi delle due squadre che durante le recenti esercitazioni hanno dimostrato la loro alta preparazione. Un particolare elogio rivolgo al personale di macchina».

A Palazzo Venezia

Roma, 22 notte.

La notizia che il Duce era sbarcato a Gaeta per proseguire in automobile verso Roma, si è diffusa rapidissima in tutti i Comuni che si trovano lungo l'itinerario e, subito, finestre e balconi si sono adornati di bandiere, di festoni, di arazzi e le popolazioni, con a capo le Organizzazioni fasciste inquadrate attorno ai gagliardetti, si sono riversate sulle strade che il Duce avrebbe percorso.

Il passaggio della automobile è stato salutato, di paese in paese, fino alle porte dell'Urbe, da alte grida di evviva e da festose dimostrazioni al fondatore dell'Impero.

Giunto a Roma, il Duce si è recato immediatamente a Palazzo Venezia.

Il passaggio della Squadra per lo Stretto di Messina

Messina, 22 notte.

Alle ore 6,40 di stamane, a dieci miglia dalla costa, venivano avvistate le prime navi della Squadra che tornava in Patria dopo il viaggio trionfale del Duce in Libia. Alle ore 7,45 le unità hanno attraversato lo specchio d'acqua prospiciente la difesa marittima. Precedevano cinque esploratori; seguivano gli incrociatori con alla testa l'*Emanuele Filiberto*, quattro cacciatorpediniere tipo *Scirocco* capeggiate dal *Maestrale*, e subito dopo, nell'ordine, le navi *Zara*, che innalzava la bandiera del Primo Ministro, *Gorizia*, *Fiume*, *Trieste* e *Trento*. La sfilata delle belle navi ha proseguito fino alle 8,5. Al largo del Forte Spuria erano schierate cinque torpediniere tipo *Fulmine*, le quali si sono poi unite alla Squadra.

Dal porto sono usciti un mas e la torpediniera *Centauro* che hanno reso omaggio al Capo del Governo. Durante il passaggio delle navi due idrovolanti hanno sorvolato lo Stretto, facendo evoluzioni. Tutta la popolazione si è schierata lungo la Riviera, acclamando il Duce, mentre le navi si allontanavano maestose.

Il Duce dona la statua di Giulio Cesare

all'Accad. di Fanteria di Modena

Modena, 22 notte.

Risulta che S. E. il Capo del Governo ha disposto perchè a questa Accademia di fanteria e cavalleria sia donata la statua di Giulio Cesare. Il generale comandante l'Accademia, appena avuta notizia, ne ha dato comunicazione agli allievi schierati in armi, i quali, dopo il saluto al Duce, hanno intonato l'Inno a Roma e l'Inno Imperiale.

L'aerostazione di Milano

sarà pronta a maggio

Milano, 22 notte.

La nuova grandiosa aerostazione milanese è prossima ad essere ultimata. Entro maggio sarà pronta ad ospitare i velivoli terrestri e gli idrovolanti in arrivo e in partenza. La stazione aerea è stata costruita al limite dell'Idroscalo, in fondo al viale Michele Bianchi, e conta tre grandiosi fabbricati che ospiteranno i servizi, le mense e gli alloggi del personale navigante, nonchè il ristorante e sale d'attesa per passeggeri.

Rigurgito diffamatorio contro l'Italia vittoriosa

Neppure durante il periodo delle sanzioni in Francia si è disfrenata una così oscena campagna contro il nostro paese

Parigi, 22 notte.

Lo scatenamento della campagna anti-italiana nella stampa francese e in parte della stampa inglese ricorda da due giorni i più brutti momenti della guerra italo-etiopica: il livore rientrato del quale non avevano mai smesso di gemere gli ambienti politici dei due paesi torna tumultuosamente a galla galvanizzato dalla speranza di poter finalmente prendersi una piccola rivincita.

Fantasie malate

L'arresto dell'offensiva su Guadalajara con relativa controffensiva repubblicana viene sfruttato a fondo con un fervore che permette di rendersi conto dell'intensità del rancore deposto dalla vittoria italiana in A. O. nei cuori della stragrande maggioranza degli osservatori pontificanti nei giornali parigini. E' fatto poi che Mussolini abbia anticipato di 24 ore sul programma che qui gli si era arbitrariamente attribuito, il proprio ritorno dalla Libia, viene gonfiato, stirato, ingigantito come il segnale di grandiosi e ghiotti colpi di scena. Se il Duce al momento di salpare da Gaeta per Tobruck quindici giorni or sono avesse improvvisamente deciso di rimettere piede a terra e di tornare a palazzo Venezia lo stupore ostentato da queste sfere non avrebbe potuto essere più grande. I corrispondenti distaccati in Libia hanno un bel telegrafare ai loro giornali che la data del ritorno a Roma non era mai stata fissata con precisione e che le condizioni atmosferiche poco favorevoli a un volo da Tripoli a Gadamès sono una giustificazione più che sufficente del frego tirato sull'ultima tappa di un viaggio già notevolmente faticoso; per le redazioni parigine degli stessi giornali quello del Capo del Governo italiano è un «ritorno precipitoso» compiuto sotto l'aculeo di Dio sa quali complicazioni. Il solo imbarazzo consiste nella scelta di queste complicazioni. Attribuire il «colpo di scena» alle vicende della guerra spagnuola o agli eventi danubiani? Che cosa farà più torto all'Italia? Proclamarla battuta in Castiglia o in Austria?

Qui i pareri sono discordi. Per gli uni se il Duce si è «dovuto» imbarcare «a precipizio» per tornare a Roma, è perchè Schuschnigg a Vienna cominciava a ciurlare nel manico e perchè la situazione in Austria è tale che 24 ore di assenza di più del Capo del Governo potevano determinare conseguenze irreparabili. Per gli altri la causa del ritorno è semplicemente la «sconfitta» di Guadalajara. Poichè è ormai universalmente decretato che la guerra di Spagna da parte di Franco sia fatta da truppe italiane, l'arresto dell'offensiva in quel settore rappresenta, si intende, una «grande disfatta italiana». Un'Adua riverniciata e rimessa al gusto del giorno, un'occasione magnifica per cancellare dalla memoria dei gonzi le fulgide vittorie di una grandiosa campagna coloniale appena conclusasi e seppellirle sotto lo strepito assordante di una nuova valanga di calunnie ai nostri danni.

Diabolicamente inscenata da quegli artisti della diffamazione, che sono i funzionari della propaganda sovietica, la campagna si sviluppa buttando nella circolazione pretese confessioni di prigionieri, pretesi ordini del giorno di capi, pretesi dispacci, pretesi bottini, tutta una fungaia di invenzioni disonoranti che si ringiovanisce di 15 o 16 mesi. Servendosi sconciamente dei nomi di volontari catturati e tenuti a rispetto con la pistola alla tempia, si lavora ad accreditare quanto di peggio si può sul conto nostro. Il ritornello dell'italiano barbaro e assetato di sangue è stato momentaneamente messo via per riprendere quello alquanto smontato dell'italiano che scappa. Ai nostri vecchi avversari di Parigi e di altri luoghi non par vero che la propaganda di Del Vayo fornisca loro il pretesto di tornare a un passato del quale si pativa inconsolabilmente la nostalgia. Quanto questa bazza durerà nessuno può dirlo: ma sinchè dura meglio approfittarne e se ne approfitta senza risparmio.

L'*Oeuvre* stampa a caratteri di scatola che «il prestigio militare italiano è crollato».

Il dottor Lucchini, alias Pierre Dominique, constata con soddisfazione nella *Republique* che «se si può parlare in Spagna di disfatta italiana non si può parlare di disfatta tedesca», cosa che sembra metterlo in pace con la scala classica dei valori, sebbene subito dopo egli soggiunga che «anche l'aviazione tedesca, però, non ha fatto troppo buona prova».

Cecità volontaria

Superfluo dire dopo queste premesse che il viaggio di Mussolini in Libia e l'atteggiamento della stampa italiana hanno di punto in bianco totalmente mutato senso e colore. Quello di cui sino a ieri l'altro si badava a fare un gesto di provocazione, uno spauracchio per le belanti democrazie, ha assunto l'aspetto di uno scenario di latte e miele. La sola tendenza che i giornali francesi scorgono ora in Italia è il desiderio di rendersi concilianti ad ogni costo. Mussolini moltiplica le dichiarazioni di pace al mondo. La stampa italiana fa la corte all'Inghilterra. La spada dell'Islam è diventata uno stuzzicadenti per i banchetti di riconciliazione. Ancora un giorno o due e vedremo i collaboratori diplomatici scoprire, facendo eco al *Daily Herald*, che in Etiopia vi è stato «maldonne», che Tafari si trova nel Sussex unicamente per motivi di salute, che è una vera fortuna che la Lega delle Nazioni non abbia ancora contestato i titoli dei delegati etiopici e che la Francia deve affrettarsi a rimandare a Addis Abeba Bodard.

E' in simili frangenti psicologici che la diplomazia si trova al cospetto del grave problema di Locarno e del passo di re Leopoldo a Londra. Che cosa sperare di serio in fatto di decisioni internazionali da sfere dirigenti in preda a siffatta crisi di daltonismo se non addirittura di cecità volontaria?

Intanto dopo vari giorni di accurata preparazione il gabinetto Blum si prepara ad affrontare domani alla Camera la discussione sul conflitto di Clichy. Gira e rigira, i gruppi della maggioranza sono riusciti a mettersi d'accordo sul voto di fiducia da emettere. Blum prenderà la parola per accusare dello spargimento di sangue i soliti provocatori ignoti, per giustificare lo sciopero generale di protesta decretato dagli unitari, per dire che i provvedimenti contro i partiti di La Rocque e di Doriot saranno disposti solo dopo la fine dell'inchiesta giudiziaria e per dichiarare che il Fronte popolare continua ma a condizione che le classi lavoratrici non ne compromettano il successo impedendo al governo di governare. Così tutti saranno contenti. I comunisti riterranno del discorso del Presidente del Consiglio la promessa di infierire contro La Rocque e Doriot; i radicali ne riterranno la promessa di mantenere la legalità e la libertà. In quanto all'opposizione tre o quattro interpellanze e qualche pugno sui banchi basteranno a farla contenta e darle l'illusione di esistere.

Concetto Pettinato

Anche a Londra le fantasie si sbizzarriscono sull'Italia

Londra, 22 notte.

I giornali riferiscono, non sappiamo con quanta verità, che la visita di Re Leopoldo a Londra ha destato impressione in Italia dove è seguita con vivo interesse. Dicevamo «se vi è da credere a questi giornali» perchè il notiziario italiano da qualche tempo a questa parte non cessa di riferire «fatti, ma fantasie di giornalisti. Al regno della fantasia appartengono senz'altro le versioni date al ritorno a Roma del Duce, il quale, grazie a tali versioni, produce a Londra impressione vivissima.

Va rilevato tuttavia qualche tentativo di esame di coscienza di fronte all'incontestabile aggravamento dei rapporti anglo-italiani. Il corrispondente romano della *Morning Post* lancia il grido di allarme dicendo: «Se le cose continueranno ad andare come vanno al momento presente, qualcosa dovrà accadere e accadere presto». Il corrispondente si rallegra di un appello alla calma, al buon senso e alla verità lanciato da un giornale romano e dice che questo appello è necessario «perchè la posizione odierna è così cattiva come quella dell'autunno del 35». Lo scrittore si rammarica che l'accordo di Roma non ha eliminato le amarezze passate e che l'Inghilterra non ha colto l'occasione di questa riconciliazione per intavolare franche trattative sulla questione del Mar Rosso, «allo scopo di raggiungere un'analoga intesa e un analogo scambio di assicurazioni concernente quella zona di vitale importanza». Lo scrittore poi dice che in questa atmosfera di riarmo dell'Inghilterra, l'Italia risponde intensificando «la identificazione dei programmi della politica e dei metodi italo tedeschi», estendendo la sua organizzazione militare, estendendo la sua propaganda «in tutte le sfere accessibili a influenze o tendenze antibritanniche», infine riaccendendo una campagna di stampa contro l'Inghilterra. Il corrispondente della *Morning Post* afferma di non fare dell'allarmismo, ma di contemplare la vera realtà dei rapporti anglo italiani. E conclude dicendo:

«Io credo che la posizione anglo-italiana, tenendo conto anche dell'Islam e di altri fattori, potrebbe tutt'ora essere chiarita per mezzo di franche conversazioni fra i due Governi, ognuna delle parti — e ciò è di speciale importanza — prendendo in considerazione la psicologia di razza dell'altra parte. E' pericolosamente tardi; ma Mussolini nel suo discorso di Tripoli, smentendo propositi aggressivi, deplorando riferti allarmistici e dichiarando che l'Italia desidera di essere lasciata in pace, ha aperto alla diplomazia una porta per discutere il problema alla luce del buon senso e del comune interesse».

R. P.

Largo favore in Egitto per le dichiarazioni del Duce

Cairo, 22 notte.

La rivista *Par tout Dimanche* rileva la simpatica accoglienza fatta dalla stampa egiziana alle dichiarazioni del Duce ai giornalisti egiziani. Sotto il titolo «I capi egiziani accolgono il messaggio del Duce con simpatia ed esprimono fiducia nell'avvenire delle relazioni fra Italia ed Egitto», la rivista, dopo aver riprodotto le impressioni dell'opinione pubblica e della stampa riferisce le dichiarazioni di eminenti uomini politici egiziani.

L'*Ahram*, il *Misri*, il *Ghehad* e altri giornali, riproducono con larga evidenza l'intervista concessa dal Duce al *Daily Mail* ed il notiziario e fotografie del viaggio del Duce in Libia.

Il contratto di lavoro per l'A. O. I.

Il testo del Decreto

Roma, 22 notte.

Si conosce oggi il testo del Decreto col quale il Viceré Graziani ha provveduto a regolare i rapporti di lavoro dei cittadini italiani e stranieri equiparati nei territori dell'A.O.I. Il regolamento stesso ha vigore con decorrenza 1.o novembre 1936, per quanto sia stato firmato il 10 marzo scorso. I minimi di paga giornaliera per le categorie di lavoratori contemplati nel Decreto sono i seguenti:

Mano d'opera comune (manovali comuni, conducenti cavalli e muli, terrazzieri, aiuto infermieri, dimassatori, spanditori di pietrisco e bitume, guardiani e categorie similari) lire 25 giornaliere.

Mano d'opera qualificata (cucinieri di cantiere, sarti di cantiere, calzolaio di cantiere, custodi, fuochista, guarda-barriera, aiuto muratore, aiuto falegname, ferraiuolo, verniciatore, fabbro, minatore, cementista e categorie similari) lire 38 giornaliere.

Mano d'opera specializzata (motorista, meccanico, fonditore, tornitore, fresatore, piallatore, verniciatore, guardafili, fontaniere, cantoniere ferroviario e stradale, armatore ferroviario, carpentiere, tubista idraulico, panettiere, pavimentatore, stuccatore, elettricista, cuoco, lattoniere, muratore, falegname, marentempo, vulcanizzatore, infermiere, macchinista patentato, autista, attrezzista, conduttore di rulli compressori, aggiustatore meccanico e categorie similari) lire 45 giornaliere (esclusi gli autisti).

Capo-macchinista e capo-meccanico lire 55 giornaliere. Caposquadra di lavoratori qualificati lire 50 giornaliere. Capo-squadra di lavoratori specializzati lire 55 giornaliere; autisti meccanici 1700 mensili.

Gli operai in A. O. I.

169 milioni inviati in Italia

durante il mese di febbraio

Roma, 22 notte.

Durante il mese di febbraio u. s. gli operai occupati in A. O. hanno inviato alle loro famiglie in Italia le somme seguenti: da Addis Abeba L. 17.923.089,70; dall'Eritrea L. 108.301.630,05; dall'Asmara L. 24.856.275,65; dall'Harrar L. 3.410.615; dal Galla e dal Sidamo L. 75.266.000; dalla Somalia L. 13.792.089,00; per un totale di L. 168.618.954,40.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di gennaio u. s. ed ammontante a L. 1.122.102.737,55 si ha un totale complessivo di L. 1.290.721.691,95 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIII a tutto il febbraio 1937-XV dagli operai che lavorano in A. O.

A tale somma debbono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

La visita ai riformati delle classi 1915-1916

Roma, 22 notte.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Sono chiamati a nuova visita tutti i riformati della leva di terra nati negli anni 1915 e 1916. Sono esclusi da tale nuova visita i riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedono all'estero. Il Ministro per la Guerra determina quali altri dei detti riformati debbono essere esclusi dalla nuova visita in relazione alle infermità e imperfezioni che ne determinarono la riforma e stabilisce l'epoca e il limite di tempo per la esecuzione delle visite.

Art. 2. — I riformati di cui all'articolo precedente i quali risulteranno idonei saranno arruolati per compiere la ferma di leva. Essi possono ottenere l'ammissione all'eventuale congedo anticipato per i titoli previsti dall'art. 2 del R. D. L. 10 febbraio 1936-XIV, numero 395.

Art. 3. — Dalla data della pubblicazione del presente decreto è sospeso il rilascio dei passaporti per l'estero ai riformati nati negli anni 1915 e 1916. Essi potranno ottenere il passaporto se in seguito alla nuova visita saranno stati confermati inabili in modo permanente al servizio militare e nuovamente riformati.

I celibi di Neviglie si sposano in massa...

Cuneo, 22 notte.

Un singolare esempio di comprensione demografica viene dato da Neviglie, piccolo paese dell'Albese, di 900 anime, che è già stato citato all'ordine del giorno della demografia provinciale. Il segretario di quel Fascio ha fatto invito a tutti i celibi con più di 22 anni di età, di sposarsi al più presto. L'invito è stato entusiasticamente accolto dagli interessati, i quali si sono messi alla ricerca di una sposa.

I delitti contro la maternità

Medico arrestato a Mantova

Mantova, 22 notte.

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re, è stato arrestato oggi nella sua abitazione un noto medico della città, il dott. Giovanni Sogliani, abitante in via Trieste. L'arrestato è imputato di aver permesso e favorito pratiche delittuose da parte di certa Dolores Trebbi, ventottenne, nativa di Bologna, ora degente al nostro ospedale.

Alessandria, 22 notte.

E' deceduta all'ospedale la domestica Rosa Rosina, di 27 anni, da Frugarolo, ricoverata la settimana scorsa in gravissime condizioni, in seguito a manovre contro la maternità. Sono stati operati quattro arresti, è tuttora ricercato il maggior colpevole, che si dice sia riparato all'estero.

Varallo, 22 notte.

Per delitto contro la maternità è stata denunziata l'operaia Caterina Deambrogi di Giovanni d'anni 24, residente a Scopello, e la di lei madre Novarina Delfina, d'anni 56, per concorso nello stesso reato.

Ragazza che ruba in chiesa

Cuneo, 22 notte.

Sorpresa dal sacrestano mentre con uno scalpello, tratto da un involto, stava facendo saltare la serratura d'una cassetta per le elemosine, che già altre volte era stata trovata vuotata dai ladri, nella Chiesa di Santa Croce, annessa all'Ospedale Civile di Santa Croce, della nostra città è stata tratta in arresto una giovane ragazza, tale Angela Dutto di Giovanni, abitante a Roata Lerda.

Popolazione... in isciopero contro il parroco

Non Messe, non battesimi, non funerali

Novi Ligure, 22 notte.

La popolazione del piccolo comune di Fraconalto, nell'alta valle del Lemme, ha proclamato un singolare sciopero in odio al parroco, don Gerolamo Molinari. I parrocchiani non vanno più a Messa, si astengono dal portare a battesimo i bimbi e portano i morti al cimitero senza le funzioni religiose. E questo da circa un anno.

Fraconalto, capoluogo del comune, dista dalle tre frazioni sottostanti — Teggi, Molini, Castagnola — circa tre chilometri, ed il parroco ha lasciato la vecchia chiesa di San Lorenzo per costruire, con il concorso dei villeggianti genovesi, una nuova chiesa nella frazione di Castagnola, erigendola a parrocchia in luogo di quella di Fraconalto. La popolazione di Fraconalto è insorta, astenendosi dalla Messa domenicale e portando a battezzare i piccini in chiese dei Comuni vicini, celebrando i matrimoni a Voltaggio, o a Busalla od altrove.

Nella nuova parrocchia accorrono soltanto i fedeli della Castagnola e, nella stagione estiva, i villeggianti. Mentre Fraconalto è in mezzo ai monti, senza strade e senza comodità, la Castagnola ed i Molini sono serviti dalla strada provinciale e dagli autobus di Busalla, Voltaggio, Gavi, Novi. E' per questo che il parroco vi ha portato, oltrechè la parrocchia, anche la sua abitazione.

Le autorità sono intervenute nel dissidio e la Curia di Genova, sotto cui è Fraconalto, ha promesso varie volte il suo intervento: ma finora, ad un anno di distanza dall'inizio dello... sciopero, le cose sono allo stato di prima. Il parroco si reca alla domenica a Fraconalto a celebrare la Messa, ma scortato da due carabinieri, che lo riaccompagnano alla Castagnola nel ritorno. Laggiù la Messa viene celebrata a chiesa vuota, alla sola presenza dei due bravi militi della benemerita.

In questi giorni si dice che sia finalmente prossima una decisione delle superiori gerarchie.

Un tiro al marito

di una moglie nemica del gioco

Milano, 22 notte.

Una moglie, indispettita perchè il marito ogni sera rincasava tardi, e il più delle volte nervoso e irascibile, ha voluto far luce sulle cause del mutamento di carattere del marito, e così venne a sapere che egli passava le serate in una saletta appartata di una trattoria di via Commenda, dove si giocava d'azzardo. La signora scrisse una lettera alla Questura denunziando il caso, e la scorsa notte il Commissario di notturna con un gruppo di agenti fece irruzione nella misteriosa saletta. Un gruppo di giocatori, compresa una signora, furono sorpresi. Il funzionario ha sequestrato una notevole somma di denaro e denunziato tutti i giocatori clandestini, compreso naturalmente il marito della signora.

A cosa può servire

una partita internazionale di calcio

Vigevano, 22 notte.

Ieri, in occasione dell'incontro calcistico internazionale, approfittando della enorme affluenza di pubblico e di macchine, alcuni sconosciuti prelevavano da uno dei numerosi posteggi di automobili, posti sotto la sorveglianza del «Raci», una nuovissima macchina, con targa in prova. Per contro, presso un altro posteggio non veniva ritirata una usatissima e vecchia auto, il che fa pensare che questa macchina, provento d'un precedente furto, abbia servito a trasportare nella nostra città i ladri, così da permettere loro un più lucroso colpo, col furto della macchina nuova fiammante 1500. I proprietari dell'auto rubata hanno convenuto in giudizio la locale Delegazione del «Raci» per la rifusione dei danni.

Cerca l'elemosina e possiede 105 mila lire

Genova, 22 notte.

La nostra polizia, continuando la campagna per la repressione dell'accattonaggio, ha smascherato un falso mendicante nella persona di tale Agostino Scapella, da Cartosegna (Alessandria), di 60 anni, abitante in via Francesco Sivori. In tasca gli sono state rinvenute mille lire e libretti con depositi presso alcune Banche genovesi per 104 mila lire. Lo Scapella dopo l'interrogatorio è stato inviato alle carceri giudiziarie. I valori ed i libretti trovatigli indosso sono stati sequestrati.

I furti sacrileghi di un professore a Firenze

Firenze, 22 notte.

Un frate domenicano sorprendeva ieri sera, nella Basilica di Santa Maria Novella, un individuo mentre asportava un calice d'argento. Condotto al Commissariato, il ladro, sconosciuto, veniva identificato per il prof. Giulio Deli, di 50 anni, residente a San Miniato. Egli confessava di avere rubato, giorni addietro, un calice d'argento dalla Basilica della SS. Annunziata, nonchè due calici, lampade in argento, aspersori ed ex-voto dal Duomo di San Miniato. Tutti questi oggetti il Deli aveva venduto a un orefice della nostra città.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	10,0	var.	piov	mos.
S. Remo	13,0	9,0	dim.	»	agit.
Milano	9,0	6,0	»	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	15,0	10,0	dim.	piov	mos.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	14,0	10,0	dim.	cop	—
Firenze	14,0	8,0	»	piov	—
Ancona	13,0	10,0	aum.	»	mos.
Rimini	14,0	9,0	dim.	cop	agit.
Roma	16,0	11,0	»	piov	»
Napoli	16,0	11,0	aum.	cop	mos.
Bari	19,0	11,0	»	»	cal.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	23,0	12,0	var.	ser.	agit.
Messina	16,0	11,0	aum.	misto	mos.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	24,0	11,6	aum.	cop.	mos.
Bengasi	23,0	18,0	»	chiaro	»
Rodi	22,0	15,0	»	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,0
Minima	+ 5,6
Press. barometrica	mm. 729,3
Umidità	77 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 4,9
Minima	— 1,3

Cielo: coperto.

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo nuvoloso con schiarite intermittenti. Venti occidentali moderati. Nebbie rade in pianura della Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

CAUCASICA

Finalmente la costa caucasica apparve all'orizzonte. La nave — Claudio lo capì senza muoversi dalla cuccetta dove stava leggicchiando — aveva rallentato la sua andatura nell'imminenza dell'arrivo.

Regnava a bordo uno strano silenzio, nel placato ansito delle macchine, interrotto da insoliti rumori, preparativi alle manovre delle ancore.

Salendo poco dopo sul ponte Claudio sentì, per quanto si fosse ancora nella nebbia, che, appena il sole avesse assorbito le brume stagnanti del mattino, un grande cielo sarebbe apparso sereno sulla terra e sul mare. E pensò, con un senso di ansia e di bramosia commiste di felicità e di sgomento, che questo cielo lo avrebbe vegliato dall'alto, mentre, per la prima volta, si dibatteva tra gente sconosciuta. Suo padre faceva con lui — mandandolo al Caucaso ad avviare direttamente certe trattative — come si fa coi cuccioli: lo buttava, di colpo, in acqua, pensando che, così, avrebbe per forza imparato a nuotare.

Un poco trepido il giovane, appoggiandosi ai lucenti parapetti d'ottone, si mise a contemplare la costa, affiorante dalle vaporose brume mattutine. Non era che una piatta lista d'ombra, che innalzava, qua e là, qualche gru, qualche albero, qualche ciminiera senza fumo. Poi un piccolo faro apparve in cima ad un molo. Questa prima apparizione del Caucaso fu, per l'ansioso giovane, una delusione: sulla traccia dei ricordi di Alessandro Dumas, che aveva letto durante la traversata, se lo era favoleggiato colorito e avventuroso: ora non vedeva che delle banchine di pietra, delle baracche sordide e quattro o cinque persone infreddolite, avvolte in mantellacci scuri. L'arrivo, a Poti, non è brillante. Claudio rimase un po' male.

Nè il resto della giornata lo rimise del tutto da quella prima impressione. Non era mai stato fuori d'Italia: e, per un caso singolare, cominciava proprio dal Caucaso. Erano gli anni convulsi dell'immediato dopoguerra ed il mondo, come un mare dopo la tempesta, era ancora agitato da lunghe ondate.

Quelle prime ore in terra lontana rimasero, poi, nella memoria di Claudio, come una serie di stupori: ma non era l'ammirante maraviglia del ragazzo sbalestrato in Oriente, la maraviglia fiabesca, da mille e una notte, che si era aspettato: era, piuttosto, la diversità tra quello che aveva immaginato e quello che vedeva, a colpirlo. E, più ancora, lo scoprire se stesso tanto diverso dal Claudio di ieri. Perchè qui egli era un personaggio importante, e si sarebbe detto, dal modo con cui, fin dal primo giorno, tutti lo trattavano, che molte vaste, incomprensibili cose dipendessero da lui. Gli parve di essere un principe in incognito e si mise a riempire, colla debita impassibilità, questo ruolo.

***

A Tiflis doveva incontrarsi con delle persone fidate, italiani già venuti al Caucaso da qualche mese a cercare di aprire degli sbocchi alla nostra espansione economica, amici ed agenti di suo padre. Appunto per questo qualche avventuriero senza scrupoli era venuto incontro al giovane colla speranza di intimidirlo, o di circuirlo, prima che avesse il tempo ed il modo di consigliarsi e di orientarsi.

Quel primo giorno Claudio fiutò gli agguati come un animale tracchegiato. «Non promettere nulla, non svelare nulla, non firmare nulla» si disse: bisognava essere chiuso, taciturno, cocciuto. Una furberia istintiva — la sua famiglia era di origine contadina — gli suggeriva il contegno da tenere. Un sorriso soddisfatto si sarebbe allargato sul viso rugoso del vecchio Stringa, se avesse visto Claudio, seduto al posto d'onore in capo alla tavolata, al banchetto che gli offrirono al primo ristorante di Poti. Lo sguardo del ragazzo era diffidente, anche se pareva fare delle smorfie di ufficiosa cordialità ai suoi ospiti: no, non lo avrebbero messo nel sacco! C'era, però, il pericolo della vodka: i brindisi seguivano ai brindisi, ed i grappini. E quella che li circondava era gente allenata. Claudio dichiarò che i medici gli avevano prescritto una grande sobrietà: ciò che mise un certo freddo nell'assemblea.

Si restò a tavola tutto il giorno, con intermezzi varii di suoni, di canti, di balli e di brindisi. Non era un pasto, era un modo di vivere. Ci si poteva alzare da tavola, andare a far due passi, e ritornare dopo mezz'ora. Vennero dei contadini a suonare delle chitarrone triangolari; vennero delle zingare a fare dei numeri di danze: ma i balli che fecero restare Claudio più meravigliato li eseguirono, con faccie spiritate, aizzati dal ritmico battito delle mani degli astanti, gli stessi commensali: il capitano di porto, il presidente della camera di commercio, il giudice conciliatore. Claudio li guardava esterrefatto. Sarebbe toccato ballare la «cerchesca», sul tappeto persiano, anche a lui?

Fu andando alla stazione, che uno degli affaristi che gli era venuto incontro tentò il colpo — credendolo ben riempito di vodka — di fargli firmare una carta. Ma Claudio, che aveva versato parecchi bicchierini per terra, tenne duro. Aggrondato, con le mani strette a pugno affondate nelle tasche del pastrano, pronto a difendersi a cazzotti, se fosse stato necessario, fece un grugnito che non impegnava a nulla. «Vedrò... studierò la cosa...». Non ci fu verso di smuoverlo a un impegno più preciso. Al treno dovette subire nuovi assalti. Era stanco, stordito, e, per quanto avesse cercato di tracannare il meno possibile, si sentiva la testa confusa e oscillante. Si chiuse in un mutismo impenetrabile. Il treno si mosse, passando in rivista il crocchio dei suoi delusi persecutori: avvolti in grandi mantelli di bufalo, coi berretti di agnellino di persia in capo, alcuni parevano piuttosto dei pastori briganteschi che dei funzionari o degli uomini d'affari.

Gli avevano dato un saloncino. Il capotreno gli spiegò, biascicando qualche parola di francese, che, durante la guerra, quel vagone aveva servito più volte da camera da letto al granduca Nicola Nicolàievic, quando ispezionava le armate in lotta coi turchi per le aride montagne dell'Armenia. Claudio si sentì, come nelle fantasie militari di tutti i ragazzi, un maresciallo, un generalone: gli pareva di rivivere i miti animosi della sua infanzia. Finalmente, cullato dai battiti delle rotaie, prese alle giunture, si addormentò.

***

L'indomani, aprendo gli occhi, vide il capotreno che gli stava preparando il tè, affaccendandosi attorno ad un grande samovar di rame lucente. Le tendine erano ancora abbassate. Quando, ansioso di scrutare il volto delle regioni che stava attraversando, si affacciò al finestrino, vide una vallata montagnosa e le acque lutulente del Kurà. Rari villaggi apparivano, accucciati sulle balze come pecore bigie; qualche coppia di bufali neri era nei campi, al lavoro. Il tempo andava schiarendosi e si capiva, dalle pozzanghere fresche che costellavano le viottole fangosissime, che, durante la notte, aveva largamente piovuto. Dei fatti della vigilia Claudio aveva solo un ricordo confuso: ma gli pareva di essersi portato bene.

Passò la cittadina di Gori, passò Mchèt colla sua bella antica cattedrale, e, finalmente sotto il tarchiato profilo del Monte di San Davide, si cominciò a distinguere, nella crescente luce del mattino, la vasta distesa dei tetti di Tiflis. A questa veduta un respiro gagliardo, da conquistatore, allargò il petto di Claudio.

Alla stazione di Tiflis si era in pena per lui. L'agente ordinario d'affari del padre di Claudio, un impiegato del consolato ed un ufficiale della missione militare italiana aspettavano il manipolo del giovane finanziere sotto le pensiline della banchina ferroviaria. Avevano saputo, troppo tardi, che alcuni avventurieri si erano recati a Poti per circuire il giovinotto, e temevano che egli si fosse lasciato trascinare a compromettere la situazione. Perciò aspettavano il treno con volti aggrondati.

Vedendo Claudio scendere dal saloncino gli si fecero incontro con un senso di viva ansietà. Snello ed elegante il giovane milanese spiccava subito nella folla asiatica e stracciona degli altri viaggiatori. «Le hanno estorto qualche impegno?» gli chiese, trepidando, l'uomo d'affari. E già si scusava: «Se avessi saputo che...».

«Non ho firmato nulla», dichiarò sorridendo Claudio e, vedendo allargarsi una schiarita di sollievo sul volto dei tre connazionali: «Ho mandato tutti quanti al diavolo!» aggiunse, con allegra energia.

L'ufficiale gli battè una mano sulla spalla. «Lei è un ragazzo in gamba!» esclamò, e, pensando a suo padre: «Già, buon sangue non mente...».

Claudio cercò di trattenere un sorriso di gioia fanciullesca. Ma, se avesse scrutato nel proprio cuore, avrebbe dovuto confessare di non essere mai stato così felice.

Piero Gadda

LIBRI RICEVUTI

TOURING CLUB ITALIANO. Due volumetti della «Guida d'Italia» sono usciti recentemente compilati da L. V. Bertarelli e dedicati l'uno all'Umbria e l'altro alle Marche. Si tratta di una seconda edizione di diecimila esemplari per ciascun volume. Le due Guide, corredate di carte geografiche e piante topografiche di città, rivelano la grandissima cura della compilazione e del paziente lavoro di ricerca di controllo e di coordinamento, compiuto dai collaboratori. Raccomandiamo queste due pubblicazioni utilissime all'attenzione dei lettori.

GIACOMO NIELI: «Chi è Beatrice?» saggio critico di «Vita Nova» (presso l'Autore - p. S. Bernardo 102, Roma) L. 14.

LORENZA MARANINI: «Morte e commedia di Don Juan» (N. Zanichelli, ed., Bologna) L. 10.

PIETRO PEDROTTI: «L'ultima spedizione del capitano Bottego» (Editrice «Cassa Scolastica» Regio Istituto Tecnico di Rovereto) L. 10.

CORNELIA BENAZZOLI: «Sullo schermo della Storia» (Fratelli Bocca, ed., Milano) L. 12.

La mostra Martini a "La Stampa,,

Un compiacimento vivissimo ha destato in tutti i torinesi che s'interessano d'arte l'annuncio dato ieri l'altro della grande Mostra di Arturo Martini che s'inaugurerà domani nel salone de «La Stampa» alle 17.30. Fra le principali sculture [illegible] questo superbo Eros d'Africa raffigurante con altissima e dolorosa drammaticità il martirio del Minutti. E', come i visitatori della Mostra potranno notare, un bronzo potente, di una poesia profondamente umana, che la tragicità del soggetto non riesce a turbare. Altri centisette pezzi, grandi pietre, bronzi e bronzetti, terrecotte radunu in questa mostra l'insigne scultore, in cui rispecchiando tutta l'originalità del suo temperamento e la ricca varietà interpretativa della sua modernissima individualità artistica. Si può fin d'ora affermare che questa è fra le più importanti Mostre tenute dal Martini da quando il suo nome si è vittoriosamente imposto in Italia e all'estero.

DIETRO LO SCHERMO

L'Intrepido William -- I due barbieri di Siviglia -- Il fisco a Hollywood -- Scampoli sonori -- Cinema ad Addis Abeba

Il tribunale di New York ha condannato a una forte ammenda un operatore d'attualità cinematografiche, un reporter dell'obiettivo, William Ward, dovendo riprendere per conto della sua agenzia alcune fasi delle ultime manovre navali nel mar dei Caraibi, volle riportarne l'assolutamente inedito, l'insospettabile. E un bel momento scomparve. L'incrociatore Indianapolis [illegible] già iniziato i tiri conclusivi, su di un vecchio battello condannato a servire da bersaglio, quando, da bordo, qualcuno s'avvide che su quella vecchia carcassa c'era un tale che rapidamente [illegible] ad appiattarsi da un punto all'altro della tolda, man mano che i tiri s'avvicinavano. Quando lo raccolsero, era ferito e non leggermente; ora s'è beccato una multa; e pare che la sua agenzia non abbia avuto, da tanta avventura, un solo metro di pellicola utilizzabile.

Il signor William non lo capisco. Porre a repentaglio la vita nell'adempimento del proprio compito, quando questo lo esiga, è sempre ammirevole; ma non so proprio che ci stesse a fare, il signor William, su quella vecchia carcassa. Forse s'è illuso di poter dire a una granata in arrivo: un po' più a sinistra, e mi raccomando, chè faccio un primissimo piano. Forse voleva cogliere la traiettoria d'una scheggia, che giusta giusta partisse dal cassero, e sibilante e tremenda sembrasse destinata al centro dell'obiettivo, e quindi alla fronte dello spettatore, per poi invece fulminea deviare a lato, quando già lo spettatore ha avuto il suo brivido. Ma per far questo occorre ben altro. Uno studio, una ripresa al rallentatore di uno scoppio che avvenga su di un giocattolo, con una scheggetta di cartone che in primo piano, sempre al rallentatore, diventerà magari un bolide; soltanto così tutto sarà vero, terribile, indiscutibile.

Si fosse almeno, il signor William, posto su di una barchetta, a due, trecento metri dal bersaglio. Avrebbe ripreso molto fumo, quasi soltanto fumo; ma l'arrosto di un bel «dettaglio» avrebbe potuto sperarlo. Così, devo proprio confessare un'altra volta che non lo capisco. Quello, se domani te lo mandano a riprendere una corrida, vorrà fare il toro. Se dopodomani dovrà recarsi là dove saranno le desolate distese d'una inondazione, la prima cosa che pretenderà sarà di essere almeno annegato. E così via. Non vorrei ficcare il naso in cose che non mi riguardano; ma il signor William mi pare un operatore non troppo facile, da adoperare. Sarà certo un uomo di fegato; ma non potrebbe trovare qualche altro mezzo per fare un pochino parlare di sè?

***

Proseguono le riprese, a Mogadiscio, di *Marrabò*. Il soggetto di Marcello Orano è stato sceneggiato dallo stesso Orano, da Napolitano e Marcellini. Operatori Terzano, Del Frate e Federzini. — Proseguono pure, a Tirrenia, le riprese de *I fratelli Castiglioni*. Le prime sequenze, quelle della ricerca del testamento scomparso, sono riuscite assai colorite con l'interpretazione di Pilotto, Nazzari, Viarisio, Migliari, Ceseri. — E' imminente l'inizio de *I due barbieri di Siviglia*, regia di Coletti, soggetto di Kurt Alexander. Fra gli attori, Loris Gizzi, Bertramo, Coop, Maldacea, Ferida. — Sono allo studio *Mimì non far la stupida*, con Besozzi, Rovert, Ceseri, Bagolini, Denis, regia di Malasomma; e *Il conte di Brechard* con Nazzari e la Cegani, regia di Bonnard. — A San Remo sono stati presentati alcuni saggi d'un nuovo procedimento di ripresa a colori, il «Rasek-Color» di Vienna.

***

Poveretti, poverette, Mae West, nell'anno che è trascorso, ha guadagnato 480.833 dollari; e per più, sette-otto milioni di lire. Lordi, però, lordi. Perchè, di sole tasse, ne ha dovuti pagare 90.189 allo Stato di California, e altri 233.853 di tasse federali; le sono rimasti, in tutto e per tutto, 157 mila 855 dollari, ai e no tre milioncini. La Dietrich, di 368.000 dollari, ne ha dati 33.273 allo Stato di California e 178.657 alle casse federali; Hardy, il Crik di Crik e Crok, su 85.316 è sceso, depennato, a 55.906. I lai fiscali, in Cinelandia, s'alimentano di sempre nuovi sospiri; e chi più se ne indigna, parla dei diritti dell'ingegno, dell'arte, del genio. (Cimabue era compensato con una ventina di lire al giorno; Dürer fece un ritratto a penna per un centinaio di ostriche; Rembrandt, per «La ronda di notte», ebbe settemila-cinquecento franchi, e parve favoloso compenso; Paolo Uccello si rifiutò di continuare un affresco se non gli fosse stato dato qualcosa di più e di meglio d'un po' di formaggio).

***

Tabellina della produzione tedesca. Emil Jannings, con gli esterni girati a Pompei e a Pesto, ha finito le riprese del suo ampio film, *Il despota*. Carl Froelich ha quasi finito *Die ganz grossen Torheiten* («Sciocchezze enormi») con Paula Wessely. Karl Ritter ha cominciato un'altra serie di riprese con Lida Baarova e Mathias Wieman: Paul Martin dirige il duo Harvey-Fritsch ne *I sette schiaffi*; *Il paese dell'amore*, regia di Reinhold Schunzel, vedrà un nuovo attore, Aribert Matterstock, esordire addirittura in un doppio ruolo; e mentre Kirchoff, Engel, Kahle, Seitz, Eichberg ed altri lavorano, le due notizie più ghiotte sono: Willy Forst ha cominciato negli studi della Tobis il suo nuovo film, *Capriolen*; e a Neubabelsberg la Terra-Film fa girare... *Madame Bovary*. Compiuta la sceneggiatura che Paul Ebermayer ha tratto dal capolavoro flaubertiano; regia di Gerhard Lamprecht. Emma sarà Pola Negri.

***

A Hollywood si può ascoltare un uomo dire gravemente al telefono del suo scrittoio: — Allora siamo intesi. Dieci metri di urla di lupo. Quaranta metri di rumore di treno, ruote e rotaie. Poi, per quella scena nella taverna, cinque metri di spumante stappato, cinquanta di voci diverse di fondo, venti di piatti che si rompono, e cinque di rivoltellate. Domani avrete tutto prima di mezzogiorno. I cento metri di mareggiata ve li posso invece mandare [illegible]. — E' il signor Hipkins, il quale fa tutt'altro che trascurabili affari da quando possiede un'agenzia che fornisce esclusivamente «effetti sonori». Un archivio nel quale sono depositati circa quattrocentomila metri di negativo è la sua ricchezza. In quelle bobine sono registrate più di mille sonorità diverse. Il cliente (una Casa editrice) ordina, Hipkins accoglie, fa stampare, manda: la colonna sonora è servita. A lui, naturalmente, ricorrono soltanto i piccoli produttori; le grandi editrici hanno in proprio archivi del genere; e qualcuna ha persino un reparto sperimentale che si dedica esclusivamente a tali ricerche e a tali classificazioni. Si è già pervenuti a riprodurre [illegible] così, artificialmente i suoni più diversi, pronti per ogni evenienza; e a stabilire una scala di sonorità per la quale la stessa sorgente sonora, all'aperto, dev'essere riprodotta con alcune cautele se di giorno, con altre se di notte. Verso il surrogato del surrogato.

L'ultima Shirley, in «Una povera bimba milionaria».

Quando il cinema gareggia con la pittura. Un Degas, per «Le perle della corona», il nuovo film di Sacha Guitry.

***

MINIME. — *Uragano* sarà il nuovo film di John Ford, quasi tutto ambientato nei mari del sud; l'uragano vero e proprio, invece, sarà girato in istudio, con la consulenza di James Basevi, lo specialista di trucchi e di calamità con modelli e modellini, che già ebbe a predisporre, per San Francisco, la sequenza del terremoto. Da una commedia di Harwood, *Man in possession*, nascerà un film per Jean Harlow e Robert Taylor, regista Van Dyke. — Lo stesso Robert Taylor, con Spencer Tracy e James Stewart apparirà ne *I tre camerati*, dal romanzo di Eric Maria Remarque. — Frank Borzage è passato alla Metro. — Si sono iniziate le riprese di *Follie di Broadway 1937*: una rivista, dopo le *Follie '36*, che promette ormai di diventare annuale. — La produzione russa per l'annata sarà in tutto e per tutto di 65 film. Tra l'altro sarà finalmente ultimata la trilogia *La giovinezza di Massimo*, che da tempo doveva essere completa; e i Vassilieff, i due registi del fortunatissimo *Chapajeff*, dirigeranno *Far East*. — Il Governo degli Stati Uniti, per il rinnovamento e il miglioramento delle pubbliche sale di proiezione, ha concesso all'esercizio una sovvenzione di un milione e mezzo di dollari. — E' finita la costruzione d'un cinema-teatro ad Addis Abeba, per iniziativa della locale Federazione. La sala è capace di duemila posti, i prezzi d'ingresso saranno assai modici: chè l'apertura di tale teatro fa parte dell'imponente programma d'assistenza operaia che la Federazione sta intensamente svolgendo. — Isa Miranda interpreterà un film per la «Bavaria» di Monaco, la quale ospiterà fra non molto anche Beniamino Gigli. — Oscar Straus è in viaggio per Hollywood, in seguito a un contratto con la R.K.O. — Con Claudette Colbert rivedremo ne *La vergine di Salem* la gavotta. Ciò che fu torna e tornerà nei film, potrebbe ormai parafrasarsi il vecchio adagio.

m. g.

«Simpatica canaglia», ovvero: Bartholomew, Cooper, Rooney.

Le carovane se ne vanno recando in cuore i canti della futura leggenda

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tripoli, 22 notte.

Ieri, splendendo Tripoli in tutta la sua bellezza, il Duce è salpato per l'Italia, fra gli evviva della popolazione metropolitana e indigena.

Lo hanno salutato le bandiere spiegate contro la bianchezza delle case, le ghirlande di fiori tese come archi profumati sui vari quartieri della città, le grida dei cavalieri galoppanti sul Lungomare, le fanfare, i tamburi, le musiche, il tuono dei cannoni di terra e di mare, gettando questi ultimi, dalle [illegible] delle navi, nuvole di fumo bianche e gonfie come voli di gabbiani, gli aeroplani dal cielo e la moltitudine di cittadini e di autorità convenuta al molo, dal quale si è staccata la lancia che Lo ha portato sul «Pola». Particolarmente affettuoso è stato il saluto scambiato tra il Duce e il Quadrumviro Italo Balbo.

La tragica Murzuch

Il ghibli dei giorni scorsi, avvolgendo l'interno in una foschia plumbea e opaca, ha costretto a sopprimere la visita a Gadames, ove già erano state piantate le tende per il pernottamento del Duce nella città più suggestiva della Libia: quella a cui sognano e anelano i nomadi «tuaregh», allorchè percorrono le carovaniere sahariane, per arrivarvi con le loro mercanzie: datteri, tè, tappeti, sete, e una volta — prima della nostra occupazione — mercanzie prevalentemente costituite da schiavi razziati un po' ovunque. Con la visita di Gadames, è anche mancata quella di Murzuch. Il tragico paesaggio che sei anni or sono accolse le nostre truppe in un silenzio di morte, poichè tutto vi era stato ucciso dal ribelle Abd-el-Nebi Belcher: ed è stata soppressa naturalmente, costituendo essa un anello del lungo tratto aereo che il Duce avrebbe dovuto percorrere, anche la tappa di Hon «la capitale sahariana»: capitale di un mezzo milione di chilometri quadrati di deserto, a cui guardano però le nazioni con noi confinanti, con molto interesse.

Il ghibli, il vento del nord, ha steso su quest'ultima parte del viaggio del Capo, un velo di sabbia rossa. Questa mattina, invece, contrariamente a tutte le regole e previsioni meteorologiche, il vento è caduto e in Libia si è ristabilita l'atmosfera primaverile che ha accompagnato il Duce per tutto il suo lunghissimo e faticosissimo viaggio, lungo, ad occhio e croce, circa duemila chilometri, compiuti parte in volo e parte in automobile.

Quello che il Duce, partendo, lascia di ricordi in Libia, ha una portata quasi incommensurabile. Il Suo nome, già noto, ora volerà di cabila in cabila, di oasi in oasi, di tenda in tenda, unendosi anche al ricordo fisico della Sua persona. E vorrei udire come sarà descritto Benito Mussolini da quelli che lo hanno veduto a coloro che non hanno avuto la possibilità di arrivare ai margini della Litoranea.

Apro una piccola parentesi, di grandissima importanza, per spiegare cosa voglia dire l'arrivo di migliaia e migliaia di nomadi con il loro bestiame: pecore, buoi e cammelli, sui pascoli costieri. Un tempo, anche non molto lontano, avrebbe voluto dire una guerra interna, una ininterrotta catena di fatti d'armi e di sangue, di rappresaglie e di controrappresaglie e di vendette senza fine. I costieri, per il Duce, hanno sopportato anzi sono stati lieti di ospitare sui loro prati le genti nomadi che vivono sul leggero disegno verde delle ultime oasi: disegno rado come una peluria, talvolta labile come un'ombra di smeraldo appena accennato, più lieve di un acquarello, quasi senza radice, come i colori dell'arcobaleno.

Una palma e 5 proprietari

Ebbene, per questa transmigrazione addirittura biblica di nomadi dai loro pozzi salmastri ai pascoli di Derna, Bengasi e Tripoli, i nativi privilegiati hanno sbandierata, ostentata una ospitalità così generosa, soltanto spiegabile con l'amoroso entusiasmo, con il quale attesero e accolsero il Duce. I ricchi pastori hanno lasciato che i poveri beduini drizzassero le tende sui loro campi opulenti, che i diseredati *tuaregh* piantassero le loro striscie di pelle disposte a forma di tetti all'ombra dei loro palmeti, che gli indigenti tebbu si dissetassero ai loro pozzi.

Pensate che nell'interno una palma ha per lo meno cinque proprietari, l'ultimo dei quali, il più famelico e affamato, è padrone dell'ombra da essa proiettata sulla terra e sul ricamo della quale egli semina i pochi fili di mais che gli bastano. Sopra un poco di mais e sulla cadenza di una lunga e accorata preghiera, è sospesa come in bilico, nella affascinante luce del sole, la vita di questi sahariani, che oggi i costieri hanno raccolto per il Duce nella opulenza delle loro oasi. In altra occasione, in tutt'altra occasione, sarebbero state schioppettate e massacri.

Soltanto chi conosce queste cose, ha potuto commuoversi — considerando ciò che ha compiuto l'attuale Governo fascista nel suo giusto e immenso valore — alla vista degli accampamenti disseminati per duemila chilometri dal confine egiziano a quello tunisino per festeggiare l'arrivo del Duce.

E in questi giorni di festività hanno mangiato, uomini e bestie, si sono satollati come non mai si erano satollati, di tè e di erbe, e più di tutto si sono inebriati di entusiasmo, hanno arricchito la loro vita di un pensiero che prima ad essi mancava. Un «pensiero» per il nomado, è una tale ricchezza spirituale, da sopraffare ogni altra ricchezza di indole fisica.

Adesso le tende, ripiegate, arrotolate, accomodate sulla groppa dei cavalli, dei cammelli, degli asinelli, o portate più umilmente sulle spalle degli uomini, tornano alla lontananza delle oasi e dei pozzi dai quali sono venuti.

Ritornano nel silenzio sahariano, dove rimarranno chiusi per qualche tempo, forse per sempre, come per sempre c'erano restati prima dell'arrivo del Duce in Libia.

Gli uomini vanno a seppellirli un'altra volta nella sabbia, a raccogliere sulla schiena piegata dalle fiamme del sole, l'ombra di una palma, a riportare la preghiera contro al muro bianco di un Marabutto venerato e per pochi giorni abbandonato. Le carovane sono in cammino e cammineranno per notti e giorni, forse per un mese, e gli uomini e le donne e i bimbi che le compongono, parleranno a lungo, lentamente della stessa cosa; e inventeranno poesie e canzoni che non moriranno più nella memoria di nessuno.

La nave del Duce solca il nostro mare, le carovane solcano il deserto. Le stelle, su questa notte del distacco, scintillano e illuminano due volte diverse, ma hanno da questo momento un medesimo punto di origine. Un punto stabilito nella storia, forse ancora più duraturo e monumentale che l'arco trionfale alle Are dei Fileni.

I monumenti dello spirito sono quelli che durano di più, sui quali non salgono le onde della sabbia, non scendono le ombre dell'oblio.

Canti nuovi

Le carovane camminano e camminano; cammineranno e cammineranno per i vuoti deserti, sosteranno per accendere i fuocherelli, per distendere le stuoie, per piantare le tende di lana bruna e pesante come il sonno della infinita stanchezza, e intanto vi comporranno i poemi a ricordo dell'avvenimento storico.

I canti omerici sono nati così e così nasceranno i nuovi canti libici. Fra due mesi, nella mistica notte del Natale di Maometto, li sentiremo serpeggiare con le loro lente strofe per le strade ricavate nel fango, e le donne veggenti li sospireranno appena appena, distese abbandonate sulle tombe dalle quali nascono, in continua soprannaturale vicenda, gli immortali spiriti dei morti. Le carovane, spingendosi verso il sud, hanno incominciato a costruire gli eterni monumenti dell'anima, e magari, prima sarà un bambino a balbettarli in sogno, poi una madre che affettuosamente lo ascolta chinata sulla sua bocca fresca, e poi un vecchio, e poi, all'alba, un pastore e quindi un guerriero, sicchè la matassa della poesia epica, adagio adagio si dipana sul leggero [illegible] del mehari bianco, mentre la nave del Duce, che a questa ha dato pretesto lena e fato, procede sulle onde del nostro sicuro mare.

Ernesto Quadrone

La fervida fantasia di una brava domestica

Vienna, 22 notte.

Piccole cause, grandi effetti. Maria, brava domestica, fu trovata giovedì scorso dai padroni svenuta: e quando ebbe ricuperati i sensi, descrisse una tremenda aggressione della quale era rimasta vittima. La narrazione fu talmente impressionante che gliela fecero ripetere più volte, tanto più che Maria non riuscì a spiegare come si fosse fatto un taglio al viso. I funzionari di polizia, dal canto loro, a furia di farle ripetere il racconto, l'hanno infastidita al punto che Maria ha confessato di aver inventato la terribile storia di sana pianta. Nel tagliare le patate, Maria si era tagliato un dito, e col dito sanguinante aveva cercato una fascia nell'armadio della biancheria, finendo con lo sporcare alcuni capi. Per non essere rimproverata dalla padrona, la domestica non trovò di meglio che inventare la storiella. La padrona sarebbe magari disposta a perdonarle, ma la polizia certi scherzi non li approva, e così contro Maria è stata sporta denuncia.

Terrorista macedone impiccato a Belgrado

Belgrado, 22 notte.

Asem Nicoloff, un terrorista macedone che davanti al Tribunale eccezionale confessò di avere preso parte a 33 attentati terroristici, è stato impiccato stamane nel cortile delle carceri.

La condanna a morte fu pronunciata giorni addietro alla fine di un processo svoltosi a porte chiuse. Il Nicoloff era caduto nelle mani della gendarmeria l'anno scorso, mentre assieme a due complici tentava di far deviare alla frontiera un treno, nel quale viaggiavano dei bulgari diretti ad una festa dei Sokol jugoslavi. I due complici erano rimasti uccisi durante uno scontro con la gendarmeria. Anni or sono Asem Nicoloff fece esplodere a Belgrado molte bombe cagionando anche vittime umane.

AL SENATO

IL DISCORSO DI BOTTAI

Radio e cinema nelle scuole - Lo sviluppo della cultura militare

Roma, 22 notte.

Stasera il Senato, dopo avere approvato il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale e numerosi disegni di legge, avendo esaurito l'ordine del giorno ha preso le vacanze.

Il Presidente S. E. Federzoni dichiara aperta la seduta alle ore 16. Sono presenti numerosissimi senatori, circa trecento. Anche le tribune sono affollatissime. Al banco del Governo sono i Ministri Bottai, Solmi, Cobolli-Gigli; ed i Sottosegretari Ricci, De Marsanich, Medici del Vascello e Bianchini. Letto e approvato il verbale, viene subito ripresa la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, e si alza a parlare, fra i più vivi segni di attenzione della Camera Alta, il ministro dell'Educazione Nazionale.

BOTTAI dopo avere elogiato l'opera del suo predecessore Quadrumviro De Vecchi, annuncia che uno dei primi provvedimenti che verrà sottoposto all'approvazione del Senato sarà quello dell'unificazione delle leggi scolastiche, mediante testi unici. Su tre direttive sembra sin d'ora che si profilino possibilità di revisioni d'indirizzi e di strutture: le scuole rurali dal Regime portate da meno di duemila a più di settemila; l'avviamento professionale che oggi gravita nella media, mentre è all'integrazione delle elementari che deve volgersi per dare all'educazione del popolo carattere più concreto; l'O.N.B. infine, che è soprattutto un organo di integrale educazione del fanciullo nella società fascista. L'unità scuola-balilla si è già largamente avverata nelle scuole rurali, proprio dove l'ambiente sociale più omogeneo consentiva una più rapida [illegible] [illegible] primo impulso.

Dopo avere tratteggiato rapidamente quel che il Regime ha saputo fare per la scuola rurale in periodi assai difficili per le finanze dello Stato, e avere portato cifre eloquentissime di questi sforzi, il Ministro afferma che oggi siamo pronti a introdurre nella scuola gli efficaci ausilii dell'insegnamento: la radio e il cinema. Un problema che il Duce additò dal 1924. In seguito, infatti, sempre a iniziativa del Duce, doveva sorgere l'ente-radio-rurale che ha diffuso in soli tre anni 9.081 apparecchi, che servono a 2 milioni di alunni.

Il problema del cinema lo si sta studiando e impostando con organicità in collaborazione col Ministero della Propaganda. Occorre precisare che in ogni caso la soluzione di questi delicati problemi dovrà essere graduata, soprattutto per dar tempo alla didattica di assimilare la nuova tecnica. La radio e il cinema nella scuola non vogliono significare una aggiunzione brutta di mezzi eterogenei ai libri, alle carte e tabelle illustrative e dimostrative; ma creazione d'una attitudine nuova dell'insegnamento e dell'apprendimento. Radio e cinema scolastici trasmutati in altre funzioni da quella che assolvono ordinariamente.

Unità della scuola media

Passando a parlare dell'insegnamento medio e ad esaminare la situazione legislativa sia nel settore classico che in quello tecnico, l'oratore trova che si paventa di solito un eccessivo livellamento degli studi. Senonchè scuola unica non vuol dire scuola di massa.

L'oratore trova che necessita l'unità nella scuola media, e ne illumina i sicuri vantaggi; a suo parere tutto un lavoro anche qui si ha da compiere. Anche nel campo della cultura militare s'impone un'opera di sistemazione e assestamento. Illustrati i criteri, in base ai quali saranno stabiliti i programmi, l'oratore viene a trattare il problema dei libri di testo. La creazione d'un libro unico per la cultura militare non significa affatto un avviamento o un esperimento per l'istituzione dei testi di Stato per la scuola media. Esso non soltanto sarà l'unico libro di Stato per l'insegnamento secondario ma dovrà in seguito scomparire per dar luogo alla piena libertà di pubblicazione e adozione di qualunque testo, non appena si sarà creata anche per questa materia nuova, una tradizione didattica.

Continuando nell'esame della legislazione scolastica, l'oratore passa a trattare dell'istruzione superiore e nota che le deformazioni, le interferenze di ieri, nel mondo universitario non sono una favola. L'università italiana è ora un corpo, ma un corpo dove il sangue circola e ogni membro adempie la sua funzione, dove la stessa funzione di comando, quindi, deve avere e ha i suoi organi nel Ministero ma non deve menomare o sopprimere, se non nei casi estremi, la funzione degli organi dipendenti. Facoltà, senati accademici, rettori e direttori devono essere considerati come altrettanti aspetti di quell'unità funzionale che culmina, ma non si esaurisce, nell'autorità del Ministro. Questa sarà intera solo se eserciterà nel suo grado, dopo avere da ogni grado subalterno preteso un funzionamento intero e responsabile.

Per i trasferimenti l'oratore si è già valso di questo metodo, che ha le sue radici nello stesso decreto del 20 giugno 1935. Ritiene che su questa via troveremo gli elementi d'una interpretazione e attuazione vitali della raggiunta unità.

Non ritocchi

Accennato infine all'organizzazione e alla funzione delle scuole di perfezionamento e di specializzazione o all'insegnamento della stenografia, l'oratore, dopo aver ricordato che alcuni senatori hanno fatto menzione del discorso da lui pronunciato dinanzi alla Camera dei deputati, e che gli è stato rivolto l'invito di non lasciarsi tentare dalla voluttà dei «ritocchi» afferma che la sua decisione era nello stesso senso già presa. Nessun «ritocco», ma da un'osservazione attenta della scuola viva — potrebbe dirsi della scuola in vita, mentre cioè opera, lavora, svolge i suoi compiti — trarre gli orientamenti generali necessari per farla resistere o prevalere nel vasto campo della cultura e dell'educazione nel quale ormai tanti organismi nuovi le si affiancano. Non si tratta dunque di «applicare» alla scuola lo specifico di un'altra riforma, ma di portare la scuola a riformare se stessa secondo le sue esigenze reali portando rimedio dal di dentro ad alcune sue innegabili deficienze di struttura e di metodo.

E' un indirizzo, questo, quasi sperimentale: dai fatti ai principi, dall'osservazione diretta alla regola generale, che quanti hanno avuto da qualche anno la grande responsabilità di lavorare sotto la guida del Duce, hanno oramai nel sangue. Lo spirito delle leggi non è per noi secondo un vecchio noto paradosso dello spirito sulle leggi. E' nelle leggi il riflesso della lezione delle cose che ci sforzeremo quindi, di intendere nelle leggi della scuola.

Vivissimi generali applausi, ai quali si associano i membri del Governo, salutano la fine del discorso del Ministro. I capitoli del bilancio e gli articoli del relativo disegno di legge sono approvati senza discussione. Senza discussione vengono pure approvate varie conversioni in legge.

Alle 18.15, dopo la votazione a scrutinio segreto, il Presidente toglie la seduta annunciando che il Senato, avendo esaurito l'ordine del giorno, sarà riconvocato a domicilio. Quando S. E. Federzoni lascia il seggio, i senatori lo salutano con un lungo vivissimo applauso.

La scuola del tempo fascista

Roma, 22 notte.

Il discorso che Bottai ha pronunciato al Senato, completa con molta efficacia il quadro dell'educazione fascista tracciato alla Camera. Va rilevato anzitutto che l'on. Bottai ha iniziato il suo discorso con un sobrio ma sentito e altamente significativo elogio dell'opera del suo predecessore. La fatica del Quadrumviro De Vecchi è stata infatti assai dura. Egli ha eliminato il dualismo scuola-Fascismo [illegible]

[illegible]

Il discorso odierno ha ribadito alcuni principii generali, riaffermando che il Ministero non percorrerà la scabrosa e pericolosa via dei «ritocchi». Non vi saranno più riforme che si sovrappongono e si distruggono a vicenda, ma la scuola sarà portata gradualmente a riformare se stessa secondo quelle esigenze che sono le esigenze della cultura e dell'educazione del tempo fascista.

Le vacanze pasquali nelle Scuole

Roma, 22 notte.

Le vacanze pasquali, che erano state stabilite dal giorno 24 al 30 corrente mese, hanno subito una modificazione: ricorrendo domani l'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento ed essendo quindi il 23 giorno festivo agli effetti scolastici, le vacanze cominceranno domani stesso e continueranno senza interruzione fino a tutto il 29 compreso.

Il Capo del Governo elogia la Corale «L. Perosi» di Tortona

Tortona, 22 notte.

Come è noto, per l'esecuzione dei cori negli intermezzi della tragedia «Edipo Re» al teatro di Sabratha era stata scritturata la corale «Lorenzo Perosi» di Tortona, di cento elementi di ambo i sessi, istruiti dal maestro Fidelio Finzi. Ieri sera da Tripoli il podestà Banchieri, che aveva colà accompagnata la corale, ha così telegrafato: «Corale "Lorenzo Perosi" vivamente elogiata dal Duce circondata dai tortonesi cantanti «Giovinezza». L'elogio di S. E. il Capo del Governo ha prodotto in città il più vivo compiacimento.

Il Foglio di disposizioni

Ispezioni a Federazioni di Fasci

Roma, 22 notte.

Il Segretario del P. N. F. con «Foglio di disposizioni» n. 772 comunica:

Dal 15 al 20 marzo XV ho fatto ispezionare senza preavviso le seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento: Campobasso, Foggia, *Luigi Deffenu*; Imperia, Savona, *Alfredo Lenti*; Gorizia, Padova, *Giulio Biasuzzi*; Bergamo, Brescia, *Piero Gazzotti*; Enna, *Tommaso Bottari*; Lucca, Massa Carrara, *Stefano Bonfiglio*; Frosinone, Littoria, *Luigi Mancini*; Grosseto, Livorno, *Natale Schiassi*; Ancona, Macerata, *Pio Teodorani*; Bolzano, Trento, *Attilio Bonino*.

Come Bergamo onorerà i suoi Caduti in A. O.

Bergamo, 22 notte.

Le donne bergamasche si sono fatte promotrici di una nobile e patriottica iniziativa, destinata a celebrare degnamente la memoria dei Caduti bergamaschi sulle vie dell'Impero d'Italia. Lo scopo è di far sorgere in A. O., in luogo che verrà designato, una chiesa che ricordi tutti i Caduti bergamaschi, nonchè una scuola e un ambulatorio a ricordo delle medaglie d'oro Locatelli e Paglia. Si è costituito un Comitato presieduto dalla vedova della medaglia d'oro Paglia e dalla consorte di S. E. Suardo, per una pronta realizzazione. La cittadinanza concorrerà con slancio ed entusiasmo.

GLI SPORT

La stampa austriaca all'opera

Pareri commenti e critiche alla irregolare partita di Vienna

A VIENNA

Tutti contro l'arbitro

Vienna, 22 notte.

La stampa austriaca si occupa oggi diffusamente degli avvenimenti che caratterizzarono l'incompleta partita di calcio di ieri. Al «caso Olsson» i giornali dedicano moltissimo spazio.

«Il nome di questo arbitro — osserva il «Wiener Montagblatt» — si associa ormai a tanti fatti poco gloriosi che, in sostanza, quanto è avvenuto non deve più sorprendere. Allorchè iniziò la sua attività allo stadio, si ebbe l'impressione di non trattarsi di un gigante del fischietto. Le sue decisioni degenerarono su entrambe le squadre. Le regole dei falli, il signor Olsson sembra ignorarle. E, per giustificare le proprie decisioni, si trincerò dietro la scusa che il gioco era violento, nei due avversari. Egli, ad ogni modo, ha liquidato la partita in una forma inconcepibile, non soltanto per il pubblico viennese, ma per chiunque abbia un po' di dimestichezza col gioco del calcio».

Secondo il «Montag Mit der Wiener Sportmontag» la decisione di Olsson sarebbe tanto più inesplicabile in quanto venne presa in un momento in cui nulla poteva motivarla. «Ma bisogna dichiarare, categoricamente — continua il giornale — che di siffatte dimostranze, nè l'una, nè l'altra squadra sono colpevoli.

Una frase dell'arbitro

«Questo epilogo increscioso va esclusivamente a carico di Olsson il quale, dopo avere dettate molte decisioni errate, perdette addirittura il controllo dei suoi nervi. Allorchè abbandonò il campo, sembra abbia detto queste testuali parole: «Foul - finished - fifa!».

Sempre secondo il giornale, quando più tardi l'arbitro venne interpellato dal Presidente della Federazione del Calcio austriaca dichiarò che, a suo modo di vedere, al momento in cui interruppe la partita, l'incolumità dei giocatori era talmente messa in forse dal loro gioco rudissimo da fargli prendere la nota decisione.

Come era da attendersi, una volta messo all'indice l'arbitro, la stampa austriaca è corsa ai ripari per togliere alla propria squadra il maggior carico di responsabilità possibili.

«Considerato di per se stesso — dicono tutti i giornali — il punteggio dell'incontro conferma la bella vittoria austriaca. Il ricordo lasciato dal Wunderteam rinacque ieri vivo e presente alla nostra memoria. Un'asola della squadra di allora si trovava sul terreno a difendere i nostri colori. Aleggiava lo spirito di Meisl sul campo. La scuola viennese è ancora sul campo. Ogni calciatore giustificò ogni decisione; l'ossatura della compagine lasciata dal defunto si è mostrata solidissima alla nuova prova».

Sul rendimento degli «azzurri» vari sono i pareri della stampa e del pubblico.

Secondo alcuni fogli, gli italiani ebbero modo di sfoggiare qualità che rivelarono la loro classe elevata.

Iniziarono il gioco in maniera promettentissima, con applicazione dei dettami ortodossi della scuola viennese. Ma, siccome si trovavano in casa degli stessi ideatori e maestri di questa scuola, alla presenza di Sesta e Schmaus, e, per giunta su terreno bagnato, i loro notevoli sforzi dovevano forzatamente fallire. Colaussi e Pasinati non sono all'altezza dei loro predecessori. Piola all'attacco fu il solo uomo italiano di classe eccezionale: il più temibile all'offesa, comunque, ed il più pericoloso. Platzer dovette sudare e non poco per annullare gli effetti del magnifici tiri di questo giovane. Ferrari lo coadiuvò efficacemente. Meazza, probabilmente in cattiva giornata, non reso molto».

Sebbene fatta a denti stretti e nonostante tutte le riserve mentali possibili ed immaginabili, balza evidente la confessione che la squadra italiana costituiva un preoccupante pericolo che — aggiungiamo noi — non assunse forme concrete per l'Austria in conseguenza di un complesso di fatti sui quali conviene sorvolare in sede di discussione pubblica.

Pareri e previsioni

Il dott. Dietz, segretario della Federazione di calcio ungherese, considera dal canto suo la partita eccezionalmente rude.

Va, poi, riferito che, nella riunione di ieri del Comitato di Coppa Europa, l'Italia ha chiesto la convocazione di una seduta per il 3 o il 4 del prossimo mese, a Budapest.

In tale occasione tutte le questioni attualmente sul tappeto verranno trattate. Fra queste anche la successione di Ugo Meisl. L'Italia ha proposto, quindi, una riunione della Coppa Internazionale, da tenersi nella stessa data a Budapest.

La tendenza polemica con la quale la stampa austriaca ha trattato stamane gli avvenimenti di ieri, dopo pranzo ha ceduto il passo a un linguaggio più misurato. Alla luce dei fatti, il buon senso dovrebbe pur prevalere, ed è così che si potevano leggere stasera commenti meno avventati perchè scaturiti da menti cui l'esaltazione e l'orgasmo immediati facevano meno velo. Con ciò non si intende tuttavia dire che a Vienna si voglia andare a Canossa e rinnegare quella che tutti qui definiscono «la nostra vittoria». Tutt'altro. Tanto la stampa che l'opinione pubblica, tranne rare eccezioni, sono più che mai convinte della regolarissima affermazione della squadra austriaca. In pari tempo indulgono, però, bontà loro, a scusare «certi scatti impulsivi degli ospiti, frutto del temperamento di persone vivaci». Chi, ad ogni modo, non trova grazia, neppure stasera, è l'arbitro. «Costui l'ha fatta veramente grossa, osserva l'*Abend Zeitung*, ed egli non può nè deve invocare attenuanti. Partite come quella di ieri se ne sono già viste a Vienna, checchè se ne dica, e, bene o male, sarebbe giunta a buon porto anche questa. Arbitri come quello di ieri giuriamo di non averne mai visti».

L'incontro, a misura che gli animi si rasserenano, viene osservato attraverso altre lenti. Si riconoscono ad esso bellezze di tecnica e di stile negate ancora stamattina. Piovono perfino gli elogi all'indirizzo di Piola e di Olivieri. Si stigmatizzano, invece, energicamente Corsi e Andreolo i quali non di meno, e questo bisogna pur considerarlo un notevole progresso nel campo dei ragionamenti di questi critici viennesi, vengono accomunati nel biasimo a Jerusalem e a Adamek.

L'arbitro sembra essersi intanto accinto a redigere il suo bravo rapporto da presentare a chi di ragione. Prevale intanto questa opinione a Vienna: o si riconosce il torto degli italiani e allora la vittoria verrà lasciata agli austriaci; oppure si riconosce il torto degli austriaci (ma questa per astrazione, s'intende) e la vittoria sarà assegnata agli italiani. Se, invece, il torto non fosse di nessuno, o venisse escogitato un «modus vivendi», l'incontro dovrebbe essere ripetuto. Queste sono elucubrazioni cerebrali di gente con la quale la Federazione del calcio austriaca avverte di non volersi identificare, e le riportiamo solo a titolo di cronaca. Quei commentatori che conoscono davvero il calcio, e non sembra siano a Ioro colore che sono chiamati a illuminare il pubblico di qui, devono ammettere, volenti o nolenti, che i primi quaranta minuti di giuoco videro gli italiani pari agli austriaci. Questo vuol dir molto, credetelo pure. Lo ammettono, sia pure ricorrendo a sotterfugi e a circonlocuzioni; ma non sarebbe meglio confessarlo francamente?

La «Mittagsausgabe» è uno dei pochi giornali cui non manca il coraggio di riconoscerlo e dichiara che nel primo tempo il punto segnato dagli austriaci avrebbe potuto benissimo essere bilanciato con uno degli italiani.

Quando i giuocatori della squadra bianca confessano per bocca del loro capo di aver sostenuto la «partita più interessante della loro carriera», come riferiscono taluni giornali, ogni altro commento dovrebbe dimostrarsi superfluo. Un incontro interessante non lo si disputa evidentemente contro avversari di minor statura come parecchi fogli tenderebbero far apparire gli «azzurri». Ad ogni modo, passata in gran parte la bufera, anche la stampa avrà agio di tornare più pacata e con nervi meno tesi su questa storica partita (almeno così ha promesso di fare) e se ciò ne varrà la pena, sarà istruttivo seguire le dissertazioni dei numerosi professoroni locali così propensi a predicare «ex cathedra». Più difficile, naturalmente, si presenta il compito di penetrare nei recinti dove si discute in «camera charitatis».

Sulla sconfitta subita dalla nazionale B i giornali preferiscono non intrattenersi eccessivamente. Si traggono ad ogni modo d'impaccio annunciando che non era meritata. In tal guisa ci si ingegna per rivalorizzare le azioni di qui, in ribasso nella borsa internazionale del calcio.

Gli "azzurri,, sono tornati

Milano, 22 notte.

La squadra nazionale italiana di ritorno da Vienna si è sciolta a Mestre, da dove ogni giocatore è proseguito per la propria residenza. A Milano sono giunti Meazza e Ferrari col treno delle 16,10, insieme con Rava e con il commissario tecnico Pozzo, che poi hanno proseguito per Torino. Essi erano attesi alla stazione dal vice presidente della Federazione, avv. Mauro. I reduci da Vienna non sono stati avari di dichiarazioni. Meazza ha detto che l'arbitro ha fatto il possibile per frenare il gioco pesante senza pertanto riuscirvi. Ferrari è ancora visibilmente seccato per le vicende della partita. Egli si è detto dell'avviso che l'arbitro ha diretto l'incontro bene ma che è stato troppo precipitoso nell'accordare il calcio di rigore e abbandonare la direzione della partita.

— Pur avendo un goal di svantaggio e Corsi infortunato si poteva ancora vincere. La nostra squadra ingranava benissimo e ci sentivamo forti. Il calcio di rigore non ha influito menomamente sul nostro morale.

— Quale motivo ha influito sulla decisione arbitrale?

— Il gioco si era fatto molto duro. Il giocatori austriaci si battevano senza risparmiare i colpi agli avversari. Il gioco ha perduto la naturale chiarezza. Peccato perchè ci ripromettevamo di disputare una brillante partita.

Deliberazioni della F. C. I.

L'elogio a Del Cancia

Roma, 22 notte.

La Federazione Ciclistica Italiana ha elogiato la *Gazzetta dello Sport* e l'U. S. Sanremese per la perfetta organizzazione della Milano-Sanremo e ha tributato il più vivo encomio a tutti i corridori per il loro comportamento agonistico e sportivo. Sono stati assegnati i seguenti premi al merito: Medaglione d'onore e aumento del 15% sul premio di classifica al corridore Cesare Del Cancia, vincitore per distacco della gara; L. 100 ciascuno ai corridori Bavutti, Introzzi, Rogora, Romanatti, Valetti, Zucchetti, i quali si sono particolarmente distinti nel movimentare la gara; L. 500, 300 e 200 ai corridori residenti in Francia: Cimatti, G. Rossi e Franzil, classificatisi nell'ordine.

Aderendo alla richiesta degli enti organizzatori, il Giro della Campania già fissato in calendario per l'8-11 aprile verrà invece disputato nella prima decade di ottobre, riservando altra data a precisarsi per il campionato indipendenti. La «Tre Valli Varesine» inoltre è stata anticipata all'11 aprile su richiesta dell'A. S. Binda di Varese.

E' stata istituita a Bologna una scuola federale su pista che sarà diretta dall'ex-campione del mondo Francesco Verri e il cui funzionamento avrà inizio il 15 del prossimo aprile.

I corridori Barral, Camusso, Cimatti, Favalli, Malmesi, Morelli e Rimoldi sono dichiarati corridori professionisti di prima serie.

ADDIO al calciatore Orsi

E' finita per Raimondo Bartolomeo Orsi calciatore. «Mumo» s'è sfilata di dosso, per l'ultima volta, la maglia bianco celeste del suo club, il Boca Junior; ha appeso ad un chiodo, nel buio spogliatoio, le scarpe a bullini nelle quali soleva nascondere, prima di ogni gara importante, il «Jolly» portafortuna, ha forse gettato nella cesta degli indumenti sporchi il pallone teso sino a scoppiare nella sua corazza di cuoio. S'è rivestito dei suoi abiti borghesi ed è uscito come un cittadino qualunque, non più come l'«asso» atteso e festeggiato dalla folla dei «tifosi» e dei ragazzi.

La «stella di Amsterdam» non brilla più. Il «Boca» non ha rinnovato il contratto a Raimondo Orsi calciatore. L'ha lasciato in libertà, così come prima l'avevano lasciato la Juventus e l'Indipendiente. Il passato dell'atleta è senza pari, il presente è tristezza, oblio. La lotta sui campi dello sport è per i ragazzi, per i campioni della nuova generazione.

Orsi, all'ultimo giornalista che l'ha intervistato, amico di un tempo che non ritornerà, ha dichiarato che non giuocherà più. E, quasi prevedendo un interrogativo per la sua vita futura, ha soggiunto che quanto prima costituirà una grande orchestra che suonerà tanghi per le stazioni-radio del Sud America. Musicista di talento, violinista pieno di brio (non lo battezzammo noi il «Paganini del calcio!») Orsi ha trovato la sua nuova via.

E' un grande atleta che dà l'addio allo sport. Un campione fenomenale, un «asso», un calciatore che resterà nella storia dello sport di due continenti. A Buenos Ayres gli amici suoi lo rivedranno, la testa corvina piegata sul violino, nelle sue nuove funzioni di capo orchestra. Lo rivedranno vestito dei caratteristici costumi della Pampa, oro argento e ricami profusi sulla stoffa ricadente abbondante sui fianchi magri. Ascolteranno la cullante melodia dei suoi tanghi-milonga e l'applaudiranno ancora. La rivedremo noi pure? Verrà nella vecchia Europa, nella sua bella Italia, per mostrarsi come artista di palcoscenico a quelle stesse folle che lo conobbero artista della sfera di cuoio? E' possibile, e forse egli stesso lo vorrà, per ritrovare tanti amici indimenticabili, ma noi ricorderemo sempre l'Orsi calciatore...

Ricorderemo il giovanotto smilzo, dal naso ricurvo, dai capelli neri, dai piccoli occhi rotondi saltellanti qua e là, che ci venne d'oltre oceano nove anni or sono. Un ragazzo insignificante, pareva, e si rise tutti quando lo si vide arrivare con un cappello piccolo piccolo appoggiato appena sulla testa grossa, con un soprabito stretto stretto ed un paio di calzoni che non arrivavano a coprirgli le caviglie ossute. Pareva un clown e non un atleta, un monello più che un uomo.

Lo ricorderemo come calciatore. Il football era un'arte per lui. Quando ne parlava si appassionava al suo dire ed una ruga improvvisa e profonda alterava la serenità della sua fronte. Gli si diceva che c'era una partita dura da vincere, un avversario fortissimo da superare? Ebbene, «Mumo» rispondeva: «Scommetto!» ed accompagnava la parola con un rapido gesto, gettando una moneta nella mano sinistra per ricoprirla tosto con la destra. Non perdeva mai, quel piccolo; nell'uomo che era un grande, magnifico combattente! Un miracolo di abilità, di astuzia, di coraggio: questo era Orsi in campo. La folla lo sapeva, e per questo lo ammirava tanto. Per questo non lo dimenticherà giammai.

Così come non lo dimenticheranno quanti l'ebbero per compagno di innumerevoli lotte. Egli era non solo l'«asso», ma l'amico che sapeva far sorridere nei momenti tristi, l'umorista che una ne faceva ed una ne studiava. Ad osservarlo bene dall'espressione del suo viso si capiva che egli doveva costantemente pensare, nello stesso tempo, a due, forse a tre cose differenti.

Raimondo Orsi resta una figura dominante nella storia luminosa del calcio italiano. Resta il «campione», anche se l'uomo ora è semplicemente un violinista, anche se la «vedetta» non è più tale che per cantare, con la sua voce flessibile come un «lazo», le storie d'amore del «pobre corazon».

L. C.

Il V Trofeo Mezzalama

La gara si volgerà il 12 giugno — Una modifica al percorso? — La divisione dei concorrenti per categorie

A tre mesi dalla disputa della gara, il Comitato organizzatore del V Trofeo Mezzalama si è già messo al lavoro. Quest'anno, parecchie novità si profilano in vista della grande competizione patrocinata da *La Stampa*. Novità che sono in relazione all'evoluzione della gara stessa, ad una più salda esperienza organizzativa, alla crescente popolarità acquistata da questa prova unica al mondo. In primo luogo parrebbe probabile qualche importante modifica al classico percorso che in quattro anni ha portato i concorrenti dal Teodulo, attraverso i ghiacciai di Verrà e di Felick e le vette del Castore e del Naso del Lyskamm, fino a Gressoney. La modifica, pur essendo, come s'è detto, di notevole rilievo, non verrebbe naturalmente ad alterare la caratteristica fisionomia della competizione, chè anzi questa acquisterebbe forse un tono ancora più severamente alpino.

Un'innovazione certa è invece quella riguardante la divisione dei concorrenti in categorie. Il Comitato organizzatore, al fine di favorire e di valorizzare meglio le possibilità delle squadre in campo, deciderebbe infatti di istituire due categorie: una militare e una civile, dove nella prima entrerebbero le pattuglie dei corpi armati compresa la Milizia e nella seconda le squadre di società, valligiane e cittadine. Speciali premi sarebbero riservati alle due categorie, alle squadre dei Guf e a quelle provenienti da più lontano. Assieme alla partecipazione straniera, che quest'anno dovrebbe essere pari alle migliori edizioni del «Mezzalama», non è escluso si allinei una squadra composta esclusivamente di italiani all'estero. Inutile dire che le squadre manterranno la formazione ormai classica di 3 uomini in cordata.

Un'ultima interessante novità è costituita dal fatto che per il 12 giugno, giorno fissato per la disputa del V Trofeo Mezzalama, saranno organizzate diverse gite ai punti più caratteristici del percorso come le vette del Castore e del Polluce, il Passo Felick, il passo di Verrà, ecc. Queste gite saranno dirette da guide di provata abilità e faranno capo ai rifugi della zona.

Le pretese di Braddock per combattere a Berlino

Berlino, 22 notte.

La *Berliner Zeitung am Mittag* riceve dal suo corrispondente di New York che le trattative per lo svolgimento del combattimento Schmeling-Braddock sono ormai giunte in una fase decisiva.

La direzione della Deutschlandhalle di Berlino ha elevato ancora di 15 mila dollari l'offerta fatta a Braddock, portandola cioè a 350 mila dollari (circa 6 milioni e mezzo di lire), chiedendo, però, che a tale offerta venga data risposta entro domani. Qualora la proposta della Deutschlandhalle venisse respinta, Schmeling insisterebbe per il riconoscimento del diritto, che gli compete a norma di contratto, di combattere al Madison Square a New York, nel giugno prossimo. La direzione del Madison ha respinto l'offerta fatta da Berlino di cedere alla capitale del Reich la facoltà di far svolgere l'atteso incontro, contro corresponsione di un'indennità di cessione pari a 15 mila dollari.

Il procuratore di Braddock, dal canto suo, insiste, invece, perchè siano offerti al pugile americano 400 mila dollari, sostenendo la necessità di compensare la perdita derivante dall'annullamento dell'incontro Braddock-Louis previsto pure per il mese di giugno e contro il quale è insorto il pugile tedesco.

Così stando le cose, è opinione dei circoli sportivi berlinesi che Braddock non si esporrà, per una differenza di 50 mila dollari, alle complicazioni giudiziarie che potrebbero derivare dalla rottura del contratto firmato l'anno passato con Schmeling.

Merlo-Roth a Bruxelles per il campionato mondiale

Bruxelles, 22 notte.

Vivo interesse è qui sollevato dall'incontro che opporrà, mercoledì 24 c. m., Merlo Preciso al belga Gustave Roth per il titolo mondiale (I.B.U.) dei mediomassimi, da quest'ultimo detenuto dopo aver sconfitto l'austriaco Lasech-Roth pare in forma perfetta, ma nelle identiche condizioni dice di trovarsi il pugile torinese. Merlo è qui giunto da due giorni accompagnato dal procuratore Gramegna.

L'ordine di gioco dell'incontro Italia - Francia

Genova, 22 notte.

Ecco come è stato stabilito l'ordine di giuoco per l'incontro internazionale di tennis Italia-Francia juniores che si svolgerà a Genova sui campi di Salita Misericordia nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

27 marzo: Destremau-Bossi, Jamain-Canepele, Sanglier-Scotti, coppia francese numero 1 contro Bossi-Scotti.

28 marzo: Jamain-Bossi, Destremau-Canepele, Abdesselam-Romanoni, coppia francese numero 2 contro Canepele-Romanoni.

29 marzo: Sanglier-Romanoni, Abdesselam-Scotti, coppia francese numero 2 contro Bossi-Scotti; coppia francese numero 1 contro Canepele-Romanoni.

NOTIZIARIO

— Su richiesta della Federazione austriaca, l'incontro atletico femminile Italia-Austria avrà luogo il 18 luglio p. v. Conseguentemente il Gran Premio femminile Fidal è stato anticipato al 4 luglio.

— I francesi Ignat e Doriot hanno vinto la «Sei giorni» in pista di Chicago.

Risultati vari

CHATEAU BEAULARD — Campionati sciistici del Gruppo A.D.A. - Fondo: 1. Mantovani in 46'48"; 2. Paletto [illegible]; 3. Fregna; 4. Luciani; 5. Foglia; 6. Giannuzzi; 7. Destefanis. Discesa obbligata: 1. Luciani in 41"; 2. Mantovani 44"4/5; 3. Paletto; 4. Foglia; 5. Ansaldi; 6. Fregna; 7. Giannuzzi.

†

La sorella **Enrichetta Tavallini** ved. Ing. **Cesare Malinverni**; la cognata **Giuseppina Ariotti** ved. **Ercole Tavallini**; i nipoti ed i parenti tutti annunciano con dolore la perdita, oggi cristianamente avvenuta, del loro caro

Edoardo Tavallini fu Pietro

I funerali avranno luogo mercoledì 24 marzo, alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in piazza Cesare Battisti n. 3.

Non fiori, ma prerì. (000

Vercelli, 22 marzo 1937-XV.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancata ai suoi cari dopo lunghe sofferenze

Virginia Prono n. Chabert

Ne danno il triste annunzio il marito **Paolo**, i figli **Vincenzo** e **Giuseppe**, la sorella **Maria**, il fratello **Giuseppe**; i suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr., alle ore 9,15, partendo da via Principessa Clotilde, 22.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Gli Amici e Colleghi della

Fabbrica Automobili Lancia e C.

annunziano con dolore il decesso del Signor

Landi Astolfo

Padre del Signor Baldassare impiegato della Società.

I funerali avranno luogo mercoledì 24, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Martini di corso Ferrucci.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

La Mamma ricorda a Parenti e Amici che domani mercoledì, alle ore 9, nella Parrocchia del Carmine verranno celebrate Messe anniversarie alla memoria delle sue adorate (226

Elisa e Alba Perotti

Serenamente in Cristo, confortato dai più dolci e profondi affetti, ha oggi concluso la Sua eletta vita il

N. H.

Dott. Prof. Don Enrico Cesati

già Preside del R. Liceo Ginnasio D'Azeglio

La moglie Donna **Maria Sacchetti**; i figli: Dott. Ing. Don **Roberto** con la moglie Donna **Marina Genovesi** e figli **Enrico** e **Chiara**, Donna **Amalia** col marito Dott. Ing. **Giuseppe Borio** e figli **Fernanda** e **Enrico**, Dott. Donna **Lina** col marito Dott. **Mario Benuzzi** e la piccola **Maria Luisa**, Dott. Ing. Don **Pino** e i parenti tutti Lo ricordano a quanti Lo conobbero e L'amarono.

I funerali alle ore 9 di martedì da Milano, via Gioberti, 4, per Casale Monferrato alla tomba di famiglia.

Non fiori, ma opere di bene.

Milano, 21 marzo 1937-XV.

Impresa G. Fusetti, via F. Sforza, 39 Telefono 573-026

Atroce disgrazia troncava l'esistenza laboriosa e buona di

Chiambretti Candido (Gilin)

Straziati ne danno il triste annunzio la moglie **Bottino Maria**, il figlio **Celestino** con consorte **Frola Giuseppina** e bimba, fratello, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli martedì 23 corr., alle ore 15,30, partendo dal Regio Ospedale. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Baudano, Trasp. Fun. Rivoli. Tel. 74-03

MEMENTO

Mercoledì 24 Marzo verrà celebrata una Messa alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale in suffragio secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **VITTORIO GIACOMASSO**. Il figlio Renato e famiglia, saranno grati a quanti si uniranno alle loro preghiere.

Per l'anima cara di **MARIA FERRANTE** nel giorno anniversario del Suo transito verranno celebrati suffragi nella Parrocchia di San Massimo mercoledì 24 corrente, ore 10. La famiglia comunica e ringrazia. 13645

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

L'economia dell'Austria in netto progresso

VIENNA, marzo.

La fiera di primavera ha richiamato a Vienna commercianti, curiosi, turisti, e quanti fra costoro non hanno ordinato merci a vagoni, hanno portato più intensa vita, affollando alberghi, ristoranti, teatri. Ma non è tutto l'impressione di questa settimana di eccezionale traffico che rifletterebbe sui progressi nelle condizioni economiche dell'Austria; e chiunque venga a Vienna, del resto, farà sempre bene ad astenersi dal giudicare il paese in base a quello che potrà vedere aggirandosi per il primo distretto, la City, oppure tra Graben e Mariahilferstrasse. Il quartiere centrale di una capitale che su ogni chilometro quadrato accoglie 6.741 abitanti non è specchio dei quartieri periferici, nè riflesso della vita ai margini dello Stato. Alle provincie di frontiera è tanto più necessario pensare, se quanto l'alpigiano del Tirolo e del Vorarlberg fa confronti con le condizioni di vita in Germania e in Isvizzera, così come nell'interno Tirolo e nel Salisburghese e altrove uno degli elementi del benessere economico è della serenità degli spiriti e la normalità dei rapporti con i paesi confinanti, dai quali si aspettano acquisti, o viaggiatori.

La bilancia commerciale

E' indiscutibile che l'Austria attraversa una fase di prosperità, indicata dal fiorire di certe sue industrie, dall'intensità raggiunta dal movimento dei forestieri, dall'abbondanza di danaro liquido e dalla stabilità dello scellino, stabilità che ha permesso di superare anche l'esitazione determinata dall'allineamento di monete che già fecero parte del blocco aureo. La Banca Nazionale austriaca s'è rifiutata di svalutare lo scellino, ragionando che ad una svalutazione essa ha proceduto ancora prima dei paesi del blocco aureo, nel 1931, e che sarebbe stato un errore rinviare nuovamente la moneta allo scopo di permettere a qualche industria di conquistare sui mercati internazionali le antiche posizioni, perchè i paesi i quali hanno svalutato non sono produttori di articoli che facciano concorrenza agli austriaci. Riserve vennero formulate nei riguardi del movimento dei forestieri, dovendosi stare a vedere se il corso più alto dello scellino avrebbe trattenuto vecchi e nuovi amici dell'Austria; ma la stagione invernale è stata buona e il Festival artistico di Salisburgo si annunzia felicissimo: il nome di Arturo Toscanini ha fatto già vendere, a cinque mesi di distanza dagli spettacoli e dai concerti, biglietti per circa un milione di lire. Buona parte dei biglietti è stata certamente prenotata da austriaci, appunto a motivo delle migliorate condizioni economiche generali, ma una parte tutt'altro che irrilevante da stranieri: e sono questi a formare il filone che verso l'autunno riempie le casse della Banca Nazionale di milioni in valute mondiali. Il fattore turistico ha qui assunto importanza tale, che i tecnici non si preoccupano più del pareggio della bilancia commerciale coll'estero: l'eventuale deficit lo copre il movimento dei forestieri.

Il disavanzo della bilancia commerciale nel 1936 è stato di 293 milioni di scellini, che sarebbero più di un miliardo di lire. Esso diminuisce però di continuo: nel 1935 era stato infatti di 311 milioni di scellini, nel '29 di 1 miliardo e 105 milioni. Gli sforzi compiuti si rivelano grandi e fecondi. Ma se nei prossimi tempi il deficit dovesse nuovamente crescere, bisognerebbe attribuire il fenomeno, ci assicurano, ad un maggiore benessere della popolazione, che ricomincerebbe a comperare prodotti stranieri fini, specialmente di lusso. E' viceversa improbabile che si tornino ad importare forti quantitativi di viveri, tabacchi ed animali da macello, perchè alla produzione agraria è stato dato un impulso il quale va sempre più emancipando dalle forniture straniere. La tendenza all'autarchia è in questo campo fortissima. Veri miracoli, ad esempio, sono stati compiuti dai tecnici: oggi l'Austria esporta burro e formaggio in Inghilterra, in Germania, in Italia ed in Francia e si accinge ad avviare esportazioni anche in America.

Le industrie

Definiremo fiorentissime l'industria pesante, la cotoniera, le industrie della carta, della cellulosa e del legname. Nel 1936 la produzione del minerale di ferro è salita da 464.000 tonnellate del '34, a 1.020.000 tonnellate; quella della ghisa da 133.500 a 260.000, quella dell'acciaio da 300.000 a 440 mila. Ottimi gli auspici sotto i quali è incominciato il 1937: nel mese di gennaio si sono registrati per i vari rami dell'industria pesante aumenti dal 16 al 30 per cento della produzione, sicchè si spera di raggiungere il livello del 1929, che fu anno fortunatissimo. Gl'industriali obiettano che non ci si deve rallegrare troppo, dato che gl'impianti non lavorano in pieno ma per il 40 o 50 per cento della capacità; non va però dimenticato che questi impianti furono a suo tempo eseguiti per i bisogni di un mercato molto più vasto del mercato dell'odierna Austria. Per noi essenziale è rilevare e commentare la tendenza al miglioramento.

In un triennio la produzione dei filati di cotone è salita di più del 40 per cento. E gli stabilimenti tessili, invece di lagnarsi d'insufficiente impiego, hanno sfruttato gl'impianti, nel 1936, in una proporzione che ha toccato il 168 per cento della capacità, il che significa che durante tutto l'anno circa i due terzi delle fabbriche di tessuti hanno lavorato con due turni. La produzione della carta ha avuto delle oscillazioni: vero è che nel '36 si sono prodotti 17 mila 700 vagoni, contro 20.000 del '24 e del '25, ma verso la fine dell'anno la produzione mensile era salita da 1.300 a 1.800 vagoni. Quella della cellulosa ha avuto uno stesso andamento: mentre scriviamo, cartiere e fabbriche di cellulosa non possono soddisfare le richieste.

Meriterebbero uno studio dettagliato gli zuccherifici e le birrerie. Smembratosi l'Impero austro-ungarico nell'autunno del '18, la nuova Austria si trovò a dipendere, per lo zucchero, dalle forniture straniere, in proporzione superiore al 80 per cento; e siccome la Cecoslovacchia, che avrebbe dovuto essere la sua principale fornitrice, ritenne opportuno farle, per questo zucchero, la vita amara, l'Austria pensò di crearsi una industria propria, la quale ha preso impulso formidabile. Dal '35, gli zuccherifici austriaci hanno potuto anche esportare. Adesso però si cade nell'eccesso opposto e la superproduzione consiglia misure restrittive: non sarà il caso di rammaricarsene, visto e considerato che per i sette zuccherifici austriaci, con un capitale complessivo di 45 milioni di scellini, l'ultimo esercizio s'è chiuso con un utile netto di 20 milioni di scellini, equivalente al 44 per cento; il che è molto, anzi troppo, quando si pensa che la classe operaia non ne ricava il minimo beneficio. Tuttavia il tema delle ripercussioni sulla classe lavoratrice della nuova prosperità austriaca è meglio non affrontarlo: esso ci porterebbe troppo in lungo, e non potrebbe, comunque, essere sviscerato, essendo noi sempre in attesa delle radicali innovazioni alle quali il Governo austriaco non può sottrarsi. Dal punto di vista sociale bisogna compiacersi del fiorire d'industrie e di commerci solo se il fiore torna a vantaggio delle masse e dà pane e lavoro alle migliaia e migliaia di sudditi in attesa; ma non si può rallegrarsi d'una prosperità ottenuta mediante una razionalizzazione basata sul maggiore sfruttamento della mano d'opera, e meno che mai in un paese che ha precipuo interesse a vedere diminuire la falange dei disoccupati, per neutralizzare la propaganda politica svolta da avversari di destra e di sinistra.

La produzione della birra diminuisce non per ragioni economiche, per diminuito potere di acquisto della popolazione, ma perchè il prezzo del vini è ribassato al punto da risultare inferiore a quello della birra (gravato da forti tasse), senza contare che la gioventù sportiva oggi non cerca di imitare le gesta dei padri, i quali, alla loro volta, non vanno più, come un tempo, a far politica al caffè, bensì restano a casa ad ascoltare la radio.

La fine del controllo

Il signor Rost van Tonningen, ultimo delegato finanziario della Società delle Nazioni per l'Austria, nello scorso agosto commise un gesto assai nobile dichiarando che la sua missione andava considerata finita, avendo il bilancio dello Stato quasi raggiunto il pareggio, a motivo dell'ottima situazione finanziaria. Nel settembre, il Consiglio societario, facendo propria la tesi del signor Rost van Tonningen, decideva l'abolizione del controllo, e certo non lo ha avuto a pentirsene, vista la bella prova data dallo scellino nel periodo dell'allineamento delle monete e dall'ottimo esito del prestito di 180 milioni di scellini, tutto destinato a lavori di pubblica utilità. Ma fra le prove che andiamo elencando non bisognerà comprendere anche il fatto che nel 1935 si sono avuti in Austria appena 854 concordati preventivi e 521 fallimenti, contro 4500 concordati e 1100 fallimenti del '32? Non vuol questo dire che la vita commerciale è andata normalizzandosi, che le aziende mal fondate sono sparite, che il credito non è più esposto ai rischi di un tempo e che i costumi del periodo inflazionista sono scomparsi?

Anche se la cifra dei disoccupati è ancora forte, anche deplorando che si tardi a farla scendere dalla troppo elevata vetta di oltre 300 mila, l'Austria è sopra una buona strada: molti paesi, osservandola, avranno il diritto d'invidiarla. Questa rapida rassegna può dunque essere conclusa; e non sarà fuor di luogo, concludendola, ricordare i vantaggi assicurati all'Austria dai Protocolli di Roma e dall'amicizia italiana, praticamente manifestatasi non più tardi dello scorso novembre con un nuovo accordo commerciale che ha accresciuto del 30 % le agevolazioni concesse all'Austria a partire dal 1932. Fra il 1933 ed il 1935 l'esportazione austriaca in Italia è salita da 87 a 127 milioni di scellini, e nel 1936 si è avuto un nuovo aumento. Dei 55.000 vagoni di legname esportati dall'Austria nell'ultimo anno, 39.000 sono andati in Italia e 13.000 in Ungheria, l'altro firmatario dei Protocolli di Roma; su 14.000 vagoni di cellulosa, 10.000 li ha ritirati l'Italia, che è anche la maggiore compratrice di ferro e di acciaio austriaco. Il Governo fascista ha pure evitato che l'Austria venisse danneggiata dall'allineamento della lira. Questi fatti sono decisivi quanto i politici.

Italo Zingarelli

Tatarescu a Praga

Lunghi colloqui con Hodza e con Krofta

Praga, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio rumeno Tatarescu arrivato stamane ha fatto una prima visita al Presidente del Consiglio Hodza, subito dopo l'arrivo.

La conversazione è durata oltre un'ora, ed è logico ritenere che essa abbia avuto per oggetto non solo i problemi generali ma anche le questioni negli ultimi tempi diventate fra i due paesi, per così dire, acute, tanto da lasciar sorgere il dubbio di un raffreddamento dell'amicizia ceco-romena.

Le conversazioni continueranno domani.

IL QUARTIERE ISRAELITA DI TRIPOLI IN FESTA PER LA VISITA DEL DUCE (Disegno del pittore Massimo Quaglino).

IL PAPA E IL REICH

Un'Enciclica all'Episcopato tedesco sulla situazione religiosa e sull'inosservanza del Concordato - Come è commentato dalla stampa ufficiosa germanica il documento

Roma, 22 notte.

(G. C.) Il Papa ha diretto all'Episcopato della Germania una Enciclica nella quale prende in esame la situazione venuta a crearsi alla Chiesa cattolica nel Reich.

Il Papa premette: «Abbiamo pesato ogni parola di questa Enciclica sulla bilancia della verità e insieme dell'amore».

Pio XI passa, poi, a trattare ampiamente del Concordato che il Reich concluse con la Santa Sede «assumendo impegni — scrive il Papa — purtroppo in gran parte non adempiuti».

«Chiunque — aggiunge il Pontefice — abbia conservato nel suo animo un residuo d'amore per la verità e nel suo cuore anche un'ombra del senso di giustizia dovrà ammettere che nelle tante difficili e gravissime vicende susseguitesi al Concordato ciascuna delle nostre parole e delle nostre azioni ebbe per norma la fedeltà agli accordi sanciti.

«Ma dovrà anche riconoscere, con stupore e con intima ripulsa, come dall'altra parte si sia eretto, a norma ordinaria, lo svisare arbitrariamente i patti, l'eluderli, lo svuotarli e finalmente il violarli più o meno apertamente».

Di fronte a questo stato di cose, che è andato sempre più aggravandosi, il Papa dice di non aver potuto tacere.

«Anche oggi — prosegue — che la lotta aperta contro le scuole confessionali tutelate dal concordato e l'annientamento della libertà di voto per coloro che hanno diritto all'educazione cattolica si manifestano in un campo particolarmente vitale per la Chiesa, la tragica serietà della situazione, la sollecitudine paterna per il bene delle anime ci consiglia di non lasciare senza considerazione le prospettive, per quanto scarse possano ancora sussistere, di un ritorno alla fedeltà dei patti e a una intesa permessa dalla nostra coscienza».

Il Papa non vuole ancora escludere una speranza, per quanto assai tenue, che la situazione possa migliorare. Egli anzi dichiara apertamente:

«Iddio che scruta i cuori, ci è testimonio che noi non abbiamo aspirazione più intima che quella del ristabilimento di una vera pace tra la Chiesa e lo Stato in Germania. Ma, se senza colpa nostra la pace non verrà, la Chiesa di Dio difenderà i suoi diritti e le sue libertà in nome dell'Onnipotente il cui braccio anche oggi non si è abbreviato».

Il Papa passa, poi, ad esporre i vari punti della dottrina cattolica che giudica in contrasto con le affermazioni ripetutamente fatte in Germania per il culto idolatra della razza e per le pressioni occulte o palesi per allontanare i fedeli dall'attaccamento alla Chiesa cattolica.

Il Papa deplora l'opposizione che si fa in Germania alla scuola confessionale e alla educazione cristiana, gli ostacoli che si frappongono alla libertà e ai diritti dei genitori per quanto riguarda l'educazione dei figliuoli. Il Pontefice rivolge, infine, il suo appello alla gioventù, al clero secolare e regolare, ai fedeli laici, specialmente a quelli che militano nelle file dell'Azione Cattolica, e, nell'esprimere l'augurio e il desiderio che i figli traviati e i persecutori di oggi riconoscano i loro errori e suoni presto per essi l'ora del ravvedimento, afferma:

«L'affrettare quest'ora è l'oggetto delle nostre incessanti preghiere».

L'accoglienza in Germania

Prevale la tesi della caducità del Concordato

Berlino, 22 notte.

Non è qui data pubblicazione, nè è fatto alcun cenno sui giornali, del nuovo documento papale che si rivolge alla politica ecclesiastica del nazionalsocialismo nei riguardi della Chiesa cattolica in genere e più specialmente alla questione sempre viva del Concordato, che da Roma si fa accusare a Berlino di non essere mantenuto in più punti, e principalmente per quanto riguarda la politica scolastica ed associazionistica. Del nuovo documento papale stata soltanto ieri mattina domenica, in tutte le chiese cattoliche, la lettura, in via di comunicazione interna, dal pulpito, esso stesso non era ancora autorizzato dal Concordato in questione.

La transitorietà dei trattati

Indipendentemente in ogni modo dalla nozione, qui non ancora ufficiale, del documento papale, si diffonde in questi circoli giornalistici la convinzione che la questione del Concordato, stretta fra la Chiesa cattolica ed il governo del Reich, il 22 luglio 1933, e da allora trascinatasi in una torpida cronica vita di contestazioni ed estrusioni che non gli hanno permesso di passare mai ad una vera e propria applicazione, senza tuttavia mai toccare l'estremo della denuncia, sia ormai arrivata ad un momento acuto, oltre il quale la soluzione più prevedibile, e che in questi circoli giornalistici è ritenuta come la più probabile, è appunto l'estremo suddetto. Di un possibile atto decisivo in questo senso, da parte del Governo del Reich, che potrebbe aver luogo da un momento all'altro, è stamattina ritenuto, sempre nei circoli suddetti, come un indizio premonitore, un sintomatico articolo editoriale del *Voelkischer Beobachter*, che ha maggiormente attirato l'attenzione di tutte le persone bene informate, in quanto che è uscito appunto contemporaneamente alla pubblicazione a Roma del nuovo documento papale, sulla politica religiosa del nazionalsocialismo, del quale tuttavia non fa il minimo accenno, pur trattando direttamente in pieno la questione del Concordato e, perciò, con l'aria di rispondere e contemporaneamente di prevenire, per quanto riguarda almeno questo punto preciso, i quesiti politici posti dal documento romano.

L'articolo del grande organo nazionalsocialista che è interessante anche per la sua parte generale, che vi fa da premessa sul dovere di fedeltà ai trattati, si inizia con l'affermazione teoretica che una fedeltà assoluta è una virtù che può riguardare soltanto valori e oggetti assoluti, come Dio, popolo, razza, onore, e uomini che questi valori rappresentino, ma verso valori transitori e contingenti, la fedeltà assoluta può diventare pericolosa e perfino immorale.

«Anche la fedeltà ad un trattato — dice a questo punto l'articolo — non può sempre ed in ogni caso essere ritenuta come obbligante. Il primitivo rigido e formale attenersi ai trattati nel senso che gli impegni presi debbono essere mantenuti alla lettera anche quando a causa di questo mantenimento altissimi e supremi valori subiscono danni o vadano in rovina cede sempre più il campo a esigenze autorizzate dalla equità e da un sano sentimento del diritto».

Sviluppando ancora questa tesi l'articolo afferma che ormai anche in diritto internazionale essa si fa strada da tempo nella clausola: «Sic *rebus stantibus*» che condiziona il mantenimento di tutti i trattati, e secondo la quale, mutate situazioni circostanti, le quali renderebbero vitalmente pericoloso il mantenimento di un trattato, autorizzano senz'altro a non mantenerlo, ovvero a non mantenerlo in parte. L'articolo afferma che del resto anche i Papi hanno l'equivalente di questa clausola in quella della «salute dei fedeli».

Il contrattacco

Passando dalla parte generale alla questione particolare del Concordato, l'articolo afferma anzitutto, in via di fatto, che il Führer, nel suo discorso al Reich del 23 marzo 1933, promettendo rispetto al Concordato concluso aveva collegato questo rispetto alla condizione ed aspettazione che il lavoro di nazionale e morale rinnovamento del popolo tedesco, che il Governo si poneva come compito, riscuotesse rispetto anche dall'altra parte; ora — dice — da parte cattolica romana questo rispetto non c'è stato, anzi, pastori responsabili della Chiesa romana, con pastorali e con prediche hanno accumulato ogni sorta di calunnie contro il Terzo Reich.

«Quando il Concordato fu concluso — scrive ad un certo punto l'articolo ufficioso — il contraente statale non poteva immaginare in quale senso il contraente ecclesiastico ne avrebbe interpretato l'articolo primo, le cui maglie, del resto, erano abbastanza larghe. Lo Stato non poteva nemmeno sospettare come dell'art. 4, che generosamente aboliva il *placet* precedentemente necessario alla pubblicazione delle istruzioni pastorali e ne assicurava perciò la indisturbata pubblicazione, si sarebbe abusato. Quando negli articoli 15 e 25 del Concordato, contrariamente alle disposizioni precedentemente vigenti lo Stato rinunciava ad ogni controllo sugli Ordini e sulle Associazioni religiose esso non poteva certamente sapere che, in prosieguo di tempo questa libertà sarebbe stata abbondantemente autorizzata per delitti contro le divise, contro il costume e per delitti politici. Quando lo Stato acconsentiva agli articoli sulle scuole, non poteva prevedere quali commenti quegli articoli avrebbero ricevuto nel pulpito, nelle parole dei Pastori, nei fogli volanti e nei reclami ecclesiastici e quando l'art. 31 fu poi aggiunto, lo Stato non poteva immaginare che nell'«Azione Cattolica», che in quell'articolo veniva protetta, avrebbe festeggiato la sua resurrezione il cattolicismo politico».

«Pericoli per lo Stato»

Dopo ciò l'articolo argomenta che, dunque, a buon diritto lo Stato tedesco può richiamarsi circa il mantenimento del concordato alla clausola *rebus sic stantibus*.

«Il Concordato — aggiunge — diventa per lo Stato un trattato insostenibile se le sue disposizioni contengono la possibilità sia all'interno sia all'estero di pericoli per la salute dello Stato. Nessuno può pretendere che uno Stato, il quale ha per fine il bene e la grandezza del popolo, possa applicare la massima: *Fiat justitia pereat mundus*, riferendola ai trattati con la massima: «Valga la lettera del diritto anche se debba andare in rovina il popolo».

L'articolo conclude col proclamare che non si deve avere una falsa idea della fedeltà e della durata dei trattati:

«Anche un trattato con la Santa Sede non è una cosa sacrosanta ed inviolabile, o un eterno valore in sè e deve adattarsi allo sviluppo della vita, se non vuol rimanere privo di forza. Un «sì» di ieri può, sotto la costrizione di situazioni mutate, divenire oggi un «no». La fedeltà tedesca — così termina l'articolo — non vuol dire fedeltà alla lettera di un trattato, fino all'annientamento di se stesso; fedeltà tedesca vuol dire fedeltà al popolo tedesco, per sempre e in ogni caso. Al bene ed alla grandezza di questo popolo soltanto si rivolge il lavoro e la cura del Partito e dello Stato».

Giuseppe Piazza

Larghe solidarietà

per l'Enciclica contro il comunismo

Atene, 22 notte.

L'*Ethnik* riferendosi alla Enciclica del Papa contro il comunismo dice che essa deve essere rilevata non solo dai cattolici, ma dall'intera umanità civile, perchè il prestigio del Pontefice è grande e le sue raccomandazioni trovano la pubblica opinione internazionale preparata per la lotta contro il comunismo. «I suggerimenti del Papa sul miglioramento delle condizioni delle famiglie operaie e della gioventù tra le quali la terza internazionale recluta quasi sempre i suoi partigiani, merita particolare attenzione — continua il giornale — poichè in tutti gli Stati nei quali sono state prese misure per elevare il livello di vita degli operai, la pianta comunista è stata estirpata».

Il giornale conclude augurandosi che la voce del Sommo Pontefice trovi eco fra i governi cristiani poichè il comunismo è, sopratutto, un pericolo per la civiltà cristiana.

Il matrimonio di Starhemberg

annullato a Salisburgo

Vienna, 22 notte.

Il Tribunale metropolitano di Salisburgo ha annullato in seconda istanza il matrimonio del principe Starhemberg con la contessa Maria Elisabetta Salm Reifferscheidt. Da questo matrimonio non erano nati figli.

Ripresa terroristica in Palestina

Battaglia tra poliziotti e ribelli tra le montagne di Galilea

Gerusalemme, 22 notte.

Una vera battaglia si è svolta ieri nella zona montagnosa della Galilea tra ribelli e forza pubblica. La polizia era stata informata che in tale zona selvaggia e quasi impervia si nascondeva una numerosa banda di insorti comandata dal noto Ismail Abdul Hadi, contro il quale pendono mandati di cattura emessi dalle autorità del Libano e da quelle della Siria. Vennero allora inviati reparti di agenti per dare la caccia ai ribelli i quali venivano ieri rintracciati in un'aspra località. Dopo avere inutilmente intimato la resa, la polizia si è vista impegnata in un combattimento a colpi di fucile. I ribelli si sono poi dati alla fuga e per un certo tratto sono stati inseguiti dalla forza pubblica che ha fatto due prigionieri.

A San Giovanni d'Acri i terroristi hanno impegnato veri combattimenti con le forze armate lasciando un loro affiliato sul terreno. Sulla frontiera siriaca una scaramuccia ha causato due vittime. Un attentato è stato commesso contro un'automobile nelle vicinanze di Tiberiade. L'autista è rimasto gravemente ferito.

L'Alto Commissario Wauchope farà nei primi tre giorni di questa settimana un viaggio in Galilea per rendersi personalmente conto della situazione.

Secondo i poteri speciali accordati all'alto commissario britannico si sta procedendo al nuovo reclutamento di 700 speciali agenti israeliti dando la preferenza a quelli che hanno già fatto parte del corpo di polizia. Tali agenti avranno l'incarico di proteggere le colonie ebraiche della Galilea. Si sta poi pensando alla opportunità di costituire nuove unità motorizzate che dovrebbero essere composte di inglesi, di arabi e di ebrei e che avrebbero il compito di impedire il contrabbando e la immigrazione clandestina nella Palestina.

Attacchi dell'opposizione

alla politica estera di Stoyadinovic

Belgrado, 22 notte.

Al Senato continuando oggi la discussione sul bilancio del Ministero degli Esteri, quattro senatori dell'opposizione hanno criticato la politica estera di Stoyadinovic fra l'altro rimproverandogli di aver lasciato rallentare i legami fra la Jugoslavia ed i suoi alleati; in modo particolare gli oratori hanno deplorato che il Presidente del Consiglio abbia trascurato i rapporti entro la Piccola Intesa, che la Francia nutra diffidenza verso la Jugoslavia, e che con la conclusione del Patto con la Bulgaria si siano scosse le basi del Patto Balcanico. Gli oratori hanno altresì deplorato che Stoyadinovic nella questione della restaurazione absburgica in Austria non si sia espresso molto recisamente, e, riferendosi alle voci di prossima conclusione di un Patto di amicizia o d'altro genere fra Jugoslavia e Ungheria, hanno detto che un accordo simile può essere concluso solo entro l'ambito della Piccola Intesa. Per ultimo gli oratori dell'opposizione hanno invocato la ripresa di rapporti diplomatici con la Russia sovietica.

Stoyadinovic, rispondendo, ha detto che fra gli Stati della Piccola Intesa l'armonia sussiste immutata; i rapporti con la Cecoslovacchia non sono per nulla diventati più deboli e la prossima visita del Presidente della Repubblica Benes a Belgrado ne darà la prova.

Quanto alla ripresa delle relazioni con la Russia sovietica, egli ha detto che a questo si potrà procedere solo allorchè il Governo di Mosca darà la garanzia che non intende immischiarsi nelle faccende interne della Jugoslavia. Stoyadinovic ha poi aggiunto che con l'Ungheria non sarà concluso nessun accordo del quali gli Alleati non abbiano avuto notizia.

Vivace reazione turca ad un giornale

poco riguardoso per l'Italia

Istambul, 22 notte.

Il giornale di Istambul *Haber* del 12 corrente ha pubblicato in occasione del recente viaggio del Duce in Libia un articolo contenente espressioni poco riguardose per la persona del Capo del Governo. Contro tale articolo ha reagito energicamente, in data del 13 corrente, l'ufficioso *Ulus* di Angora, il quale ha pubblicato sotto il titolo «Squilibri» un articolo improntato a schietta simpatia per l'Italia. L'*Ulus*, dopo avere rilevato l'impressione penosa prodotta sul Ministro degli Affari Esteri turco dal linguaggio dell'*Haber*, afferma che è proprio il Duce che ha creato l'amicizia italo-turca.

L'articolo dell'*Ulus* rileva anche l'atteggiamento assai corretto dell'Italia nella questione di Alessandretta e le felici conclusioni dell'incontro di Milano, affermando infine che la pubblicazione del giornale di Istambul è stata una manifestazione di sfacciataggine e la prova di una mancanza di controllo.

Lo strangolatore di una bimba

minacciato di strangolamento da cinquecento condetenuti

New York, 22 notte.

Salvador Ossid, che, reo di aver strangolato la bimba [illegible] Erna Sporrer, era stato rinchiuso nel carcere di Brooklyn in attesa del processo, ha dovuto essere subitamente trasferito in un'altra prigione perchè cinquecento carcerati, informati del suo crimine, volevano linciarlo, forzando la vigilanza delle guardie.

Un cassiere ruba un milione

alle officine elettriche di Belgrado

Belgrado, 22 notte.

Il cassiere delle officine elettriche municipali, Zifko Popadic, è stato arrestato per appropriazione indebita. Nella gestione della cassa si erano verificate delle irregolarità dapprima ritenute irrilevanti. Una revisione ha fatto risultare un ammanco di almeno tre milioni di dinari (più di un milione di lire). Si ignora se Popadic abbia avuto dei complici.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Le due città*, di J. Conway.

Andate a vedere Ronald Colman. Del filmone diremo poi. Andate a vedere Ronald Colman. La interpretazione alla quale egli è qui giunto è di quelle che pongono senz'altro un attore fra gli eccellenti. Questo Carton non ve lo dimenticherete per un pezzo, soprattutto se non amate i toni eccessivi e i gigionismi d'oltremare. Questo condannato all'alcool, dalla vivida intelligenza che ogni giorno un poco di più si spegne, e a tratti ancora brilla e poi si sperde; quel quasi compiacersi del vizio, quel sovente irridere se stesso, che è proprio dei debosciati d'ingegno; e poi, tratto tratto, quel protendersi a un barlume di vita migliore solo che la dolce Manette appaia, sorrida: ogni istante è perfettamente raggiunto da questa maschera, sempre il ritratto d'uno stato d'animo. Non so quale lode maggiore si possa fare per un interprete dello schermo.

Il film, tratto dal romanzo di Dickens, è un filmone congegnato con abilità e inscenato senza economia. La vicenda è stata ridotta a un traliccio schematico ma efficace; non fosse della teatralissima rivelazione dell'indemoniata Defarge al tribunale, e di quella collutazione fra lei e la governante, si potrebbe accettare il film come un romanzone popolarmente cinematografico. Vi sono però qua e là alcuni tocchi degni davvero del regista più raffinato; osservate la macchietta del presidente del tribunale, a Londra: una macchietta che per colorito e sapore è qualcosa di più d'una macchietta. Ma ciò che dà al film la sua vera fisionomia, e non poco lo nobilita, è l'interpretazione dell'eccezionale protagonista, soprattutto nel primo tempo. Accanto al Colman, Elizabeth Allan; e la sempre bravissima May Oliver. Voci aggiunte molto accurate.

m. g.

Il Quintetto a fiati di Praga

Il flauto, l'oboe, il clarinetto, il corno, il fagotto, prime parti dell'orchestra dell'Opera di Praga, hanno iniziato iersera a Torino la loro prima visita ai pubblici italiani. Bravi strumentisti, hanno recato non trascrizioni, ma musiche originali pel loro complesso. Ne hanno scelte nel repertorio antico, in quello moderno. Abbondantissimo, l'uno scarso, l'altro. Al principio dell'Ottocento, con la diffusione dell'orchestra sinfonica, con il perfezionamento della fattura degli istrumenti, con l'avvento dei nuovi virtuosi, fu un'orgia di concerti e di musica per ogni sorta di complessi. Abbondanza, non buona qualità. Il Reicha, di Praga, scrisse, fra l'altro, ben ventiquattro quintetti per fiati; quello eseguito iersera non alletta ad ascoltar gli altri. Il francese Onslow scrisse in grande quantità per i piccoli complessi, dal quartetto al nonetto; e neppure il quintetto udito iersera è una bella cosa. Perfino quel gran pigrone di Rossini si sgranchì la mano con un bravo *Quartetto* per oboe, clarinetto, corno, fagotto, non mancò di insinuarvi un crescendo alla sua maniera; e avrebbe potuto risparmiarselo, come fu iersera dimostrato. In realtà non s'aveva un secolo fa un'idea particolare del comporre per i soli fiati, e si restava incerti fra i modelli propri degli archi e la selezione orchestrale. Ai tempi nostri, tornati l'uso e la sensibilità dei singoli timbri, si fanno composizioni che pare abbiano una particolare ragion d'essere. Per esempio la suite del ceco Bartos, il *Notturno* e la *Pastorale d'estate* del Santoliquido, presentati iersera, son pezzi piacevoli, rispondono alle convenienze dei fiati. I soci degli amici della musica furono larghi di applausi alle musiche e ai concertisti.

a. d. c.

«Passabò, vita perduta» di Gherardi al Carignano

Questa sera la Compagnia di Ruggero Ruggeri mette in scena — come abbiamo già annunciato — la prima novità della stagione: *Passabò, vita perduta*, tre atti di Gherardo Gherardi, che altrove hanno ottenuto lusinghiero successo.

ALL'ALFIERI, stasera, l'annunciata recita in onore di Giulio Stival, primo attore della Compagnia Galli. Si replica «Nonna Felicita», e il festeggiato declamerà tra un atto e l'altro «La passeggiata» di D'Annunzio. Domani sera ripresa di «Felicita Colombo» in rappresentazione a prezzi popolari.

PRO COLTURA FEMMINILE. Stasera il Manhattan String Quartet da concerto al Conservatorio. E' costituito da R. Weinstock, J. Shaper, H. Danziger, O. Edel. Programma: Mozart: «Quartetto» in re min.; Hindemith: op. 22; Brahms: op. 77, n. 2.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20.5: Giornale radio — 10.40: Radiocronaca dalla piazza Venezia di Roma dell'annuale celebrazione per la fondazione dei Fasci — 11.30: Trio Chesi — 12.30-13 e 13.15-14: Radio orchestra Montagnini — 14.15-14.20: Cronache del turismo — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto del Trio di Udine — 17.50-18.10: Dolli, piccoli e conversazioni di Emilio Rossetti — 18.50: Cons. del Dopolavoro — 20.5: Not. esteri — 20.30: S. E. Pietro Bolzon: Commemorazione della Fondazione dei Fasci di Combattimento — 20.40: Musica varia — 21: Inni Nazionali — 21.3: Dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Iodoletta» opera in 3 atti di P. Mascagni, diretta dal M.o Antonio Sabino — Negli intervalli: conversazione di Ercole Rivalta - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Orchestrina Giuliani — 21: Concerto di fauti e marce — 21.30: «Le tappe», quattro tempi di U. Mattioli - Indi: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 22.45: «Idillio di Sigfrido», di Wagner — **Praga:** 19.30: «La donna e il Dio», opera in un atto di Jirak — **Parigi P.P.:** 22.10: «Jadis etait femme d'esprit et honnête homme», Ninon de Lenclos, rievocazione in 2 parti di Tirard — **Parigi T. E.:** 21.30: «Il borghese gentiluomo», commedia di Molière con musica di Lulli — **Tolosa P.T.T.:** 21.30: «La figlia di Pilato», tragedia in 3 atti di René Fauchois — **Berlino:** 21: «L'Italiano», commedia di N. Laukner — **Breslavia:** 20.10: «Lutero», dramma di Kurt Eggers — **Midland R.:** 19.30: Musica da camera — **Madona:** 19.30: «Clivia», operetta in 3 atti di N. Dostal — **Beromünster:** 20: «Lo studente povero», operetta in 3 atti di Millöcker.

DA BIELLA

Mentre trasportava una cassa da morto il falegname Battista Foglia, a causa di un inciampone, è caduto e si è fratturato tutte e due le gambe.

E' stato arrestato tale Quinto Serra fu Angelo, di anni 31, da Cerreto, che in un litigio in un'osteria con tale Vittorio Zanetti, perduto il lume degli occhi, aveva colpito l'avversario con alcune coltellate.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le riscossioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Nel XVIII annuale della fondazione dei Fasci

L'odierna celebrazione della storica data

L'apertura degli agonali - L'inaugurazione dei Corsi di preparazione politica e della Mostra fotografica dell'Istituto di Coltura Fascista

Diciott'anni da allora sono trascorsi; la piazza San Sepolcro, che nella calma austerità di quel suo grande palazzo ha ospitato tanti avvenimenti, ha dato il suo nome alla più importante data della storia della Rivoluzione Fascista. Ogni anno alla ricorrenza che è divenuta intimamente cara al cuore di tutti gli Italiani sembra che più fortemente vibrino gli spiriti e che popolo e Camicie Nere si stringano con anche maggior fervore attorno ai neri gagliardetti ed ai labari.

Ma quest'anno il 23 Marzo viene celebrato in un'atmosfera particolarmente entusiasta e vibrante. E' l'anno primo dell'Impero: il popolo italiano è, come non mai, un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola: il Duce Fondatore dell'Impero ha visitato in questi giorni la Libia ed ha passato in rivista nel mare Mediterraneo, il Mare Nostrum, le meravigliose formidabili saldissime squadre della Marina, sicuro presidio della potenza dell'Italia sul mare. In questo clima spirituale così acceso ed entusiasta il popolo di Torino sente vibrare più fortemente il suo cuore gagliardo e generoso ed il suo desiderio, ancor più incontenibile, di poter ospitare il Duce nella sua città «solida e fedele» che unisce alle glorie mondiali la passione e la fede della Rivoluzione Fascista.

Per celebrare la storica data, questa mattina alle ore 9, il gen. Moscone Comandante la I Zona Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, accompagnato da un gruppo di ufficiali dipendenti, si recherà a Casa Littoria, a rendere omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Presi gli ordini da S. E. il Segretario del P.N.F., il Federale ha disposto che la celebrazione del XVIII Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento avvenga nel modo seguente: Ore 9,30: apertura Agonali dello Sport per l'anno XV. La cerimonia avrà luogo al campo atletico dello Stadio Mussolini e vi presenzieranno le Autorità cittadine, il Magnifico Rettore, i presidi, i corpi insegnanti. In caso di cattivo tempo o di impraticabilità del campo l'apertura degli agonali verrà sospesa e rimandata. Ore 11,30: inizio dei corsi di preparazione politica per i giovani (1° anno 2° biennio, 2° anno 1° biennio). La manifestazione avrà luogo nella palestra di Casa Littoria e vi presenzieranno le autorità cittadine, le gerarchie federali, il direttorio del G.U.F. ed i comandanti dei FF. GG. C.

Con l'intervento di tutte le Gerarchie ed Autorità, alle ore 17 avrà luogo a Palazzo Lascaris l'inaugurazione della Mostra fotografica su «Il volto e l'anima di Torino fascista» organizzata dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

In provincia, i Segretari di Fascio aduneranno in sede le Camicie nere dipendenti, nonchè gli iscritti alle varie organizzazioni del Regime e, dopo averle fatte presenziare ad una funzione religiosa in memoria dei Caduti per la Rivoluzione, ricorderanno loro con brevi parole le origini dei Fasci di Combattimento.

Alle ore 12 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo. Dall'alba al tramonto le sedi dei Fasci e delle Organizzazioni saranno imbandierate e, a sera, fino alle ore 23, illuminate. Nel pomeriggio ed a sera presteranno servizio sulle pubbliche piazze i complessi corali e musicali dell'O.N.D.

Durante la giornata gli iscritti al P.N.F., al G.U.F. ed ai FF. GG. C. indosseranno le rispettive uniformi invernali.

rentino, Montalto e Pavarolo. Il Gerarca, con cui era il vice-Federale camerata Giai, è stato accolto con vive manifestazioni di simpatia: dopo che le Gerarchie ebbero pronunciato il saluto al Duce il rapporto ha avuto subito inizio ed è stato improntato a quello spirito di pratiche realistiche considerazioni che contraddistinguono le riunioni presiedute dal nostro Federale. La necessità che anche nelle campagne sia intensificata la propaganda demografica è stata messa in pieno rilievo dal Federale che ha ricordato quindi ai Gerarchi riuniti di agire nei loro singoli settori avendo sempre presente il pensiero che la nostra Nazione deve raggiungere una maggior autarchia economica. Dopo aver impartito chiare e precise direttive sull'azione da svolgere il Federale ha concluso con fervide espressioni e quindi ha esaminato partitamente la situazione dei vari paesi. Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

Alla Consulta

Si è riunita ieri, sotto la presidenza del Podestà Sartirana, la Consulta Municipale, che ha dato il proprio parere favorevole su diversi argomenti portati all'ordine del giorno.

Fra questi figuravano: la revoca della condizione dello stato libero per gli agenti del Servizio Imposte e consumi, in modo che essi potranno ammogliarsi e contribuire all'incremento demografico; il rilievo dell'Aquarium del Valentino dall'attuale proprietario comm. Amadori, al prezzo di 100 mila lire, affidandone la direzione al prof. Arcangeli, che si è offerto di disimpegnare tale ufficio gratuitamente; la concessione all'Opera Balilla per 29 anni del terreno municipale situato a Pozzo Strada per la costruzione di una Casa rionale di economia domestica per Piccole e Giovani Italiane; la donazione di un pezzo di terreno municipale per le vie Denza e Aosta, alla ex-barriera di Milano, destinato alla costruzione della Casa della Madre e del Bambino, che avverrà a cura e spese della Provincia; l'acquisto di tre lotti di terreno in Valpiana, adiacenti al Motovelodromo, di metri quadrati 5000 circa, da servire a sistemazione di carattere pubblico.

Le Gerarchie di due zone a rapporto dal Federale

Il Segretario Federale ha ieri tenuto rapporto alle Gerarchie della IX e la XXVI Zona di Arignano ove si trovavano ad attenderlo gli ispettori e le ispettrici di zona e la vice-segretaria dei Fasci Femminili. Erano rappresentati, dai Segretari di Fascio e Comandanti di Fasci Giovanili, dalle Segretarie dei Fasci Femminili, dalle Giovani Fasciste e dalle Massaie Rurali i seguenti paesi: Arignano, Andezeno, Chieri, Montello, Mosiondo, Pino, Riva, Baldissero, Ma-

Un prezioso dono del Principe Umberto alla Mostra della Sindone

In una relazione che S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte aveva desiderata a proposito della Mostra storica documentaria della S. Sindone esistente in via Piave, presso la chiesa Reale del S. Sudario, egli aveva notato che nella raccolta iconografica dei Principi Sabaudi i quali in modo particolare s'erano interessati della sacra preziosa reliquia appartenente alla Casa di Savoia, mancavano due importanti ritratti: quello del Principe Carlo Emanuele II e quello della Principessa Clotilde. Il Duca Carlo Emanuele II è quello che fece costruire, dal celebre Guarini, la Real Cappella della Sindone, dietro l'abside del duomo, a palazzo reale, nella quale egli ha la tomba ed il monumento insieme con Amedeo VIII, Emanuele Filiberto e Tommaso. La Principessa Clotilde è colei che nel 1868, in occasione delle nozze del Principe Umberto con Margherita di Savoia, dovendosi fare l'ostensione della S. Sindone, tolse alla sacra reliquia la fodera di seta che vi aveva cucita il B. Sebastiano Valfrè e con le proprie mani la sostituì con una nuova fodera di seta, ricucendola, stando in ginocchio, per tutto il perimetro di metri 10,80 ai bordi della faccia inferiore della Sindone.

S. A. R. il Principe Umberto ha ora fatto consegnare alla Mostra della Sindone i ritratti veri di quegli due illustri Principi Sabaudi.

Le sciagure della strada

DUE MORTI A RIVOLI in uno scontro tra auto e moto

Un gravissimo investimento motociclistico è accaduto ieri alle 18,15 sullo stradale di Rivoli e precisamente di fronte alla stazione di Cascine Vica. Una motocicletta, diretta alla volta della nostra città, pilotata dal meccanico Silvio Bassano, di 27 anni, residente a Torino, sulla quale si trovava anche il muratore ventenne Antonio Olivieri, pure residente nella nostra città, ha investito in piena velocità e nonostante un disperato tentativo di frenata, il cinquatasettenne Candido Chiambretti, residente a Torino, fuochista presso uno stabilimento in Cascine Vica, il quale attraversava lo stradale per salire sul tram diretto a Torino che in quel momento si fermava nella stazione antistante. Tanto il Chiambretti quanto il Bassano, dopo un volo pauroso, giacevano a terra avendo entrambi riportato la frattura della scatola cranica, mentre l'Olivieri, per sua fortuna, aveva riportato soltanto poche abrasioni al viso e ad una mano. La motocicletta andava a finire in un fosso. Sul posto si recava immediatamente il Comandante la stazione dell'Arma CC. RR. che provvedeva a far trasportare d'urgenza i feriti all'Ospedale Civico di Rivoli, aprendo poi un'inchiesta.

Purtroppo le condizioni del Chiambretti e del Bassano, che non hanno ripreso conoscenza, andavano man mano aggravandosi e, nonostante le cure dei sanitari, decedevano verso le 21. L'Olivieri è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Bollettino Demografico

Settim. dal 15 al 21 marzo 1937-XV	
Nati vivi	167
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	6
Morti	214
Matrimoni trascritti	82

22 marzo 1937-XV	
Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	1

Le fontane monumentali di Via Roma

LE STATUE DEL "PO" E DELLA "DORA" saranno eseguite dallo scultore Baglioni

IL BOZZETTO PER LA STATUA DEL «PO» DI UMBERTO BAGLIONI

Sta prevalendo l'uso a Torino che vari concorsi riguardanti cose artistiche cittadine abbiano il loro esito prima che il pubblico al quale le opere sono destinate, sia chiamato non già a giudicare, ma almeno a prender visione dei bozzetti o progetti. Secondo noi è un errore: perchè viene così a mancare quell'interessamento, quella sana e talvolta appassionante discussione, insomma quella spontanea e cordiale partecipazione popolare alla vita artistica della città che è bello ed utile incoraggiare (anche da un punto di vista dell'educazione estetica delle masse) anzichè sopire ed allontanare. Invitare il pubblico ad esaminare i lavori dei partecipanti a un concorso di architettura o di scultura quando tutto è già stato fatto dalle giurie e graduatorie e premi già son stati stabiliti, significa diminuire di molto quell'adesione e quell'interesse che non devono essere pettegoli e partigiani, ma che possono invece riuscire intelligenti e proficui. La stessa critica d'arte (se si ripone in essa qualche fiducia) chiamata non a fatti compiuti, potrebbe vantaggiosamente servire da simpatico tramite fra i delicati compiti delle giurie medesime e la comprensione del pubblico, fra gli sforzi degli artisti ed il gusto popolare che spesso ha bisogno di una guida. Ciò diciamo con doppio rammarico perchè la signorilità con cui la Podesteria torinese cura e presenta i vari concorsi cittadini è ormai tradizionale, ed è un peccato che la loro eco abbia da essere in qualche modo attutita. A questo proposito conviene poi osservare quanto sarebbe desiderabile che le esposizioni dei suddetti bozzetti e progetti fossero allogate in qualche sala un poco più centrale degli ambienti dello Studio Mussolini dove una mostra, per interessante che sia, è — specie nella stagione invernale — praticamente resa inaccessibile dalla distanza.

Il concorso di cui oggi si rende noto l'esito riguardava le due grandi statue simboleggianti il Po e la Dora, da collocare sulle due fontane che faranno parte della sistemazione architettonica studiata per i prospetti posteriori delle chiese di S. Cristina e di S. Carlo nel rinnovato tronco di via Roma. Statue di carattere tipicamente decorativo, le due sculture esigevano, com'è ovvio, una perfetta fusione stilistica con gli elementi architettonici dell'ambiente. Il tema era dunque bellissimo, singolarmente intonato a quell'unità, basata su una gerarchia di funzioni estetiche, cui oggi più che mai tendono le arti figurative; ed al concorso bandito fra tutti gli iscritti al Sindacato interprovinciale fascista delle Belle Arti di Torino, i nostri scultori regionali risposero con entusiasmo, se pur con vari risultati. I lavori della commissione giudicatrice presieduta dal podestà Sartirana e composta dal accademico Edoardo Rubino, dall'accademico d'Italia Marcello Piacentini, dall'architetto Giuseppe Momo, dallo scultore De Albertis, si svolsero con grande oculatezza, tenendo conto soprattutto dell'accennato legame fra scultura ornamentale e disciplinatrice architettura; e come il pubblico potrà osservare non appena la mostra dei bozzetti sarà aperta, nulla si tralascerà per valutare in ogni particolare tale rapporto: fino a collocare, in scala, i progetti negli schemi degli elementi archi-

tettonici fra i quali le statue dovranno trovar sede.

Sottoposte così a questa prova definitiva, dopo una prima selezione, le varie sculture, la scelta cadde su quelle di Umberto Baglioni, giudicato meritevole dei due primi premi di lire 15.000 e dell'esecuzione delle due opere.

Il giudizio artistico di queste due opere è quindi strettamente connesso, oltre — come dice la relazione — «al valore intrinseco delle statue» — «al coordinamento delle medesime con le linee architettoniche dei palazzi che faranno loro da cornice». Sono infatti due sculture riposate, serene, statiche, sobrie, di buona se pure un poco accademica modellatura, due sculture sulla linea della nostra tradizione rinascimentale e più particolarmente cinquecentesca. Il merito del Baglioni è stato soprattutto di aver capito la funzione architettonica che le due statue dovevano assumere nell'insieme costruttivo, e di averle dotate (anche a scapito della fantasia) di una pacatezza plastica, di un senso di monumentalità che avrà il merito di non disturbare un equilibrio di superfici lisce e di composti ritmi qual è la sistemazione del rovescio delle due chiese. Specialmente la figura del «Po» raggiungerà da questo punto di vista un risultato che forse non era possibile attendersi da nessuna altra statua concorrente.

Con ciò non si vuol dire che, a parer nostro, qualità più propriamente scultoree uguali e talvolta superiori non si riscontrino in altri bozzetti: e citiamo l'eccellente figura del «Po» di Michele Guerrisi, che, malgrado il suo vago gusto secentesco, ci sembra la più bella scultura di questo concorso (cui giustamente è stato assegnato un premio di 10.000 lire), le due eleganti figure di Giacomo Giorgis e quelle non meno buone di Stefano Borelli, artisti che hanno avuto entrambi un premio di 5000 lire.

La giuria, rinunciando a quella coraggiosa libertà dei nostri antichi che non esitavano ad affidare parte d'un medesimo battistero, pulpiti ed altari d'una medesima chiesa ad artisti di gusti e stili diversissimi e talora contrastanti, ha preferito che le due statue godessero di una piena rispondenza stilistica. E' stata la ragione per cui del Baglioni si sono scelte entrambi i bozzetti anzichè affidare ad altro scultore l'esecuzione della figura della «Dora» che è indubbiamente più debole di quella del «Po». Criterio su questo, la cui discussione potrebbe riuscire interessante, ma che ormai non è più il caso di affrontare.

Abbiamo accennato all'entusiasmo ed alla coscienza con cui molti fra i trentasette artisti concorrenti si accinsero al tema. Alcuni, pur dando opere scultoreamente meritevoli, non tennero conto della materia (marmo e non bronzo) imposta dal concorso per l'esecuzione delle statue. In marmo un braccio come quello della notevole figura del Montrosiani non sarebbe eseguibile, e qualora anche si riuscisse ad eseguirlo, risulterebbe d'una fragilità eccessiva. Altri, come l'Orsolini, qui di una gentilezza da far pensare a quella di Libero Andreotti, dimenticarono un po' troppo, nel leggiadrissimo decorativismo, il necessario innesto delle forme scultoree sulle linee architettoniche: il Terracini, ad esempio, e lo Zucconi, il Manzo, il Musso, il Deslafonia, il Tinto. E ricordando questi artisti crediamo d'aver citato quelli che con più intelligente comprensione delle necessità del tema parteciparono a un concorso che avrà avuto l'esito di darci due statue ornamentali adatte alla sistemazione piacentiniana per il difficile mascheramento del rovescio delle chiese di via Roma.

mar. ber.

Da domani sarà aperta al pubblico la Mostra dei Bozzetti delle statue di via Roma.

Nei saloni dello Stadio Mussolini con accesso dall'ingresso N. 6 saranno ordinati tutti i lavori presentati dagli artisti piemontesi. L'ingresso alla Mostra è gratuito e sarà osservato il seguente orario di apertura: mattino dalle ore 10 alle 12, pomeriggio dalle 15 alle 17.

Proposte e rilievi

E' tornata primavera

E' tornata primavera... Ricordate le belle descrizioni del vostro primo libro di lettura? Si parlava di [illegible] i prati, ove l'erba [illegible]

E domenica scorsa, 21 marzo, la primavera fece la sua comparsa in tutte le regole. Ma poi ieri. Dal mattino venti e [illegible] e poi al pomeriggio la neve, [illegible]

[illegible] il calendario. A noi, per [illegible] la primavera cominciasse [illegible] così non si può [illegible]

[illegible] perchè era domenica le [illegible] la primavera ha fatto la sua comparsa. E poi, al lunedì — [illegible] come un ciabattino [illegible] la bella stagione [illegible]

[illegible] rappresentano con il [illegible] di seta artificiale e i [illegible] ondulati elettrici [illegible] all'inverno [illegible]

E [illegible] bianco ritorna col suo [illegible], pieno di [illegible], pioggia e altre allegrie.

Le stagioni si mettano d'accordo. [illegible] di Sofia!

a. n.

Il gr. uff. Conigilone Stella ai corsi di coltura fascista

Presso il R. Centro di Rieducazione dei Minorenni, con l'approvazione del Ministero di Grazia e Giustizia, è stato organizzato un corso di Storia del Fascismo per quei giovani inquadrati nelle organizzazioni del Regime e che frequentano i corsi di avviamento professionale al lavoro. Le lezioni avranno la durata di due mesi e si concluderanno il 24 maggio. Stamane alle ore 10,30 nella sala delle conferenze del R. Istituto, il collega gr. uff. D. Coniglione-Stella incaricato dell'insegnamento, pronunzierà nella ricorrenza dell'annuale di fondazione dei Fasci di Combattimento, la prolusione ai corsi.

Il finto restauratore della Sagra di S. Michele

Si è svolto ieri in Pretura il processo a carico del contumace Vittorio Costantino di Paolo, d'anni 47, nativo di Bussoleno, reo di truffe ai danni dei commercianti Cesare Vergnano, titolare dell'omonima ditta di colori, e il cav. Attilio Todros, titolare di una ditta affine e rappresentante della Società Oleifici Tornaghi di Monza. Da quest'ultimo il Costantino si presentò nel settembre scorso e dicendo di aver avuto in appalto dalla Prefettura di Torino lavori da eseguirsi alla Sagra di San Michele, riuscì a farsi dare a credito tre barili di olio di lino, un barile di minio e alcune latte di acquaragia, il tutto per un ammontare di quasi quattromila lire. Promise che avrebbe pagato prestissimo. Identico procedimento seguì col Vergnano, questi gli vendette a credito per più di tremila lire di olii e vernici. La merce venne spedita a Giaveno dove un autocarro a striscia rossa passò a ritirarla. Inutile dire che il Costantino non si fece più vivo. Dalle indagini che i due commercianti hanno promosso contro di lui è venuto in chiaro che nessun lavoro presso la Sagra di San Michele gli era stato commesso. Trattasi di un pregiudicato, senza fissa dimora, che ha riportato diverse condanne. Il Pretore Scarpelli lo ha condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione ed a 990 lire di multa.

Pericoloso pregiudicato tratto in arresto

Il fattorino Giuseppe Rolfi di Matteo, d'anni 19, si presentava al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, onde denunciare il furto della bicicletta avvenuto un'ora prima in via San Domenico.

Il Commissariato predisponeva subito le indagini.

Un agente sorprendeva, verso le ore 15,30, in piazza Emanuele Filiberto, il pregiudicato e vigilato speciale Carlo Cochis di Filiberto, d'anni 32, abitante in via Baretti n. 31 bis, in possesso della bicicletta rubata. Il Cochis è stato denunciato per furto e per contravvenzione alla libertà vigilata.

Disavventure di ogni giorno

Un auto contro un tram: due feriti. — In via Nizza [illegible] l'automobile guidata dall'autista Antonio Geriano, di 31 anni, e recante a bordo il principale ing. Adriano Olivetti, noto industriale di Ivrea, colà residente ma con recapito in Torino in via Febo 19, andava ad urtare, nell'attraversare la via S. Massimo, una vettura tranviaria della linea N. 1. L'autista ha riportato contusioni ad un ginocchio e abrasioni al naso; l'ing. Olivetti escoriazioni ad una gamba. Al vecchio ospedale di San Giovanni, dal dottor Omezzo, sono stati giudicati il primo guaribile in 10 giorni, il secondo in tre.

STATO CIVILE

22 marzo 1937-XV

Ponzo Caterina v. **Benelli**, anni 76, di Prasco, pension., c. Regina Margherita 251 - **Farini Giuseppe** fu Antonio, a. 63, di Bianco, pension., v. E. Bianino 7 - **Rossi Maria** di Norberto, mesi 8, di Torino, v. Frejus 166 - **Bosiotti Carolina** fu Ferdinando, a. 43, di Torino, casal., v. P. Clotilde 10 - **Pelliti Eligio** fu Serafino, a. 72, di Settimo T., operaio, v. Belnetta 9 - **Guglielmino Domenica** v. **Artina**, a. 80, di Gassino, casal., v. Chiusella 9 - **De Maria Vittorina** m. **Braga**, a. 38, di Torino, casal., c. Orbassano 104 - **Rizzi Luigia** m. **Ruggia**, a. 70, di Castel d'Annone, casal., v. Vestigne 5 - **Cicholli Enrichetta** v. **Marenco**, a. 63, di Voghera, pension., v. Rossana 13 - **Barbero Luigia** m. **Passamonte**, a. 51, di Casalborgone, casal., v. S. Secondo 86 - **Cribaldo Angelo** fu Domenico, a. 83, di S. Raffaele Cimena, contadino, str. Valsalice 114 - **Osci Teresa** v. **Chiantor**, a. 75, di Vic, casal., v. Lamporo 13 - **Rolfo Maria** di Rodolfo, a. 2, di Torino, v. G. Porzio 13 - **Billò Giuseppe** fu Angelo, a. 66, di Briaglia, colono, artigl. montagna, c. Palestro 9 - **Suor Gani Maria Teresa** di Giovanni, a. 38, di Lessara, religiosa, c. Moncalieri 318 - **Massa Emanuele** fu Giuseppe, a. 63, di Torino, commesso, p. Gran Madre di Dio 14 - **Tascini Giacinto** fu Bernardo, a. 51, di Torino, pension., c. Farini 32 - **Cianfelli Giovanna** v. **Testa**, a. 58, di Piano, casal. - **Pontetti Angelo** fu Vigilio, a. 22, di Villastellone, studente - **Martin Giulio** di Francesco, a. 31, di Fenestrelle, operaio - **Fantino Margherita** m. **Mersagna**, a. 40, di Borgo S. Dalmazzo, casal. - **Marchesi-Castaldini Luigia** fu Giovanni, a. 64, di Ferrara, donna servizio - **Deisignore Giovanni** fu Giuseppe, a. 72, di Caresana, bracciante - **Tessa Celestino** fu Giovanni, a. 28, di Giaveno, operaio - **Rosar Rosa** m. **Andano**, a. 38, di Torino, casal. - **Camoletto Giuseppe** fu Giovanni, a. 75, di Volpiano, manovale - **Cavagnero Pietro** fu Ferdinando, a. 80, di Portacomaro, confettiere - **Colcaneo Francesco** fu Carlo, a. 70, di Fagnano Olona, muratore - **Suor Marcella Teresa** fu Giovanni, a. 62, di Mondovì, Figlia della Carità - **Bergoglio Michele** fu Carlo, a. 42, di S. Maurizio Can., agricoltore - **Garnasso Fedele** fu Pietro, a. 69, di Cherasco, pulitore metalli - **Lupo Giuseppe** fu Pietro, a. 58, di Trino Verc., pension. - **Fassi Giacomo** di Agostino, a. 33, di Savigliano, meccanico - **Battagliotti Natalina** m. **Calzone**, a. 57, di Pinerolo, casal. - **Crivello Carlo** fu Felice, a. 42, di Torino, saldatore - **Salvetti Domenico** fu Pietro, a. 66, di Montanaro, pension. - **Cirano Ernesta** m. **Destefanis**, a. 40, di Torino, casal. - **Martinetto Fortunato** fu Giuseppe, a. 41, di Rivoli, invalido.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Passabò, vita perduta» di G. Gherardi (Novità).
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21,15: «Nonna Felicita» di Adami (Serata in onore di G. Stivali).
CHIARELLA: ore 21,15: Gran rivista «Svegliati, amore mio...!».
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Al Cinema Teatro Vitt. Emanuele sono in corso i lavori di abbellimento per la completa trasformazione del *Teatro Vitt. Emanuele*.

Siamo certi che il pubblico gradirà la notizia, tanto più che in questo locale saranno presentati i migliori film con importanti spettacoli d'arte varia.

L'inaugurazione è fissata, inderogabilmente, per sabato, 27 corr.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il mistero della camera nera» con Boris Karloff.
BALBO: Le vie della gloria. F. March, W. Baxter, June Lang, Barrymore.
IDEAL: Beniamino Gigli in «Ave Maria». Scelta grande varietà.
STATUTO: «L'equipaggio» con Annabella, Jean Murat e Charles Vanel.
ALPI: Ho perduto mio marito. Ultime.
NAZIONALE: «Caino e Adele». Gable.
MAFFEI: «Tutto per un bacio» e Var.
MASSIMO: «Il sentiero della felicità», interpretazione di Simone Simon.
ITALA: «Canto per te». A. Ziliani.
TORINESE: «Stradivarius». G. Frolich.
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
ITALIANO Colom. 25: Capitan Gennaio.
IMPERO: «La Kermesse eroica».
OLIMPIA: Principessa Tam-Tam. Baker.
REGINA: L'amore d'un Principe. Var.
CORSO: «Le due città». R. Colman.
REX: «Tempi moderni». Ultime.
Prezzi ribassati; Dopolav. L. 3,75.

Il Cardinale impartirà la Comunione alle Donne Fasciste

Domani, alle ore 8, nella Chiesa della Consolata, S. Em. il Cardinale impartirà la Comunione alle Donne Fasciste che si recheranno nel Tempio.

Conferenza su «L'Impero italiano»

Il camerata avv. Carlo Castino, vice presidente dell'Ass.ne Volontari di Guerra di Torino, presenti le Autorità Politiche ed Amministrative, e aderendo all'invito del Commissario del Fascio, ha tenuto una applauditissima conferenza sull'Impero Italiano nel mondo.

Conferenza di Padre Gemelli a Palazzo Lascaris

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, al Circolo Fascista Professionisti e Artisti, Padre Agostino Gemelli, Rettore dell'Università Cattolica di Milano, parlerà sul tema: «Cattolicesimo e Fascismo».

L'orario dei parrucchieri

La Segreteria provinciale dell'Artigianato di Torino comunica le seguenti disposizioni: Le aziende da parrucchiere per uomo, misti e pettinatrici, in occasione della S. Pasqua osserveranno il seguente orario: sabato 27 aprile: apertura ore 8, chiusura ore 21,30. domenica 28: apertura ore 8, chiusura ore 12,30.

UN CONCERTO A PALAZZO CAVOUR Questa sera alle ore 21, nella sede dell'Unione fascista dei commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, avrà luogo un concerto del pianista prof. Ernesto Russo, del violinista Aldo Molineri e del violoncellista Felice Birale.

"S.A.V.A."

SOCIETA' ALLUMINIO VENETO ANONIMA

Il 22 Marzo 1937-XV si è riunita l'Assemblea Generale della Società con la presenza della totalità degli Azionisti.

Aperta la seduta l'Amministratore Delegato della Società Gr. Uff. Marco Barnabò, dopo aver accennato, in rapida sintesi, all'andamento dell'economia mondiale nel 1936 ed ai fattori che lo hanno determinato, così continua nella sua Relazione:

Un avvenimento ha dominato la vita della Nazione italiana nel 1936: la fondazione dell'Impero.

Conclusasi con una rapidità inusitata, per il valore ed il sacrificio di nostre genti, la conquista dell'Etiopia, il Governo Fascista ha proceduto all'organizzazione giuridica dei nuovi territori d'Oltremare, primo passo per la loro valorizzazione economica.

A tale valorizzazione sono chiamate, nei limiti delle loro possibilità e sotto la disciplina degli organi corporativi, tutte le cellule economiche del Paese affinchè il potenziamento dell'Etiopia e la sua unione con la Metropoli su un unico «piano dell'Impero» divenga nel più breve tempo possibile la realtà voluta dal Duce.

La vita economica del nostro Paese ha seguito, con particolari caratteristiche, l'andamento generale dell'economia mondiale.

L'attività delle industrie, specie quelle che lavorano per la difesa nazionale e per i consumi interni, si è mantenuta ad un livello eccezionalmente elevato, mentre il fallimento della politica sanzionista e l'allineamento della lira alle maggiori monete estere non potranno non avere benefici influssi sull'attività economica nazionale rivolta all'esportazione.

E' evidente infatti che se una politica di autonomia economica resta indispensabile ai fini dell'indipendenza politica del Paese, essa non è incompatibile con un sistema di collaborazione internazionale nel campo economico e con la conseguente ripresa dei traffici fra Stato e Stato, destinata, tale ripresa, ad apportare notevoli frutti anche nel campo delle singole economie nazionali.

La saggia politica del Governo Fascista attuata a questo scopo ha già trovato la sua estrinsecazione nei recenti accordi commerciali e di clearing con numerosi Paesi esteri e in un sistema di contingentamenti delle merci importate che tiene sempre presenti le possibilità della nostra esportazione.

L'accorta vigilanza del Partito sui prezzi interni non ha mancato di farsi sentire anche durante l'anno 1936 per impedire speculazioni contrarie agli interessi della Nazione, mentre, nel campo finanziario, l'istituzione di una imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare e la sua mobilizzazione mediante l'emissione del Prestito Redimibile 5%, ha dato modo di chiamare anche le industrie a contribuire, nella forma meno onerosa, alle spese per l'organizzazione economica dell'Impero.

La Relazione prosegue mettendo in evidenza le condizioni del mercato mondiale e del mercato nazionale dell'alluminio nel 1936, ambedue caratterizzati dall'aumento nella produzione e nel consumo, produzione e consumo forzatamente limitati in Italia dalla capacità degli impianti esistenti.

Notata perciò la necessità della costruzione di nuovi impianti nel nostro Paese dato l'estendersi del consumo dell'alluminio dovuto alle sue nuove applicazioni, e, posto in rilievo l'interessamento del Capo del Governo per l'industria considerata, la Relazione prosegue:

Nella Relazione sul passato esercizio Vi avevamo ampiamente informati sul piano organico per la produzione di allumina ed alluminio che la Vostra Società intendeva svolgere, sia per rispondere in ogni eventualità alle richieste del consumo nazionale, come per alimentare una corrente di esportazione vantaggiosa per l'Economia del nostro Paese.

Con nostra grande soddisfazione possiamo annunciarVi che il nuovo Stabilimento per la produzione di allumina è oggi un fatto compiuto.

La costruzione ebbe inizio nel novembre 1935 nella zona industriale di Porto Marghera con l'aiuto e la collaborazione tecnica, veramente preziosi, dei nostri amici svizzeri ed alla fine del 1936, dopo aver risolto problemi tecnici ed economici di non lieve portata, l'impianto potè cominciare il suo funzionamento.

Trascorsi alcuni mesi, necessari per la messa a punto del macchinario e l'addestramento delle maestranze, questo vasto complesso industriale, primo in Italia e non solo in Italia, per capacità produttiva e perfezione tecnica, ha iniziato in pieno le sue lavorazioni dando occupazione continua a circa 300 fra operai ed impiegati, provenienti in massima parte da Venezia e dai paesi limitrofi.

La sua produzione sarà destinata anzitutto a coprire il fabbisogno del nostro Stabilimento di Porto Marghera per la fabbricazione dell'alluminio; la parte residua troverà collocamento sia nel mercato nazionale presso altri produttori di alluminio e presso industrie di prodotti chimici, sia nel mercato internazionale in virtù di opportuni accordi che abbiamo concluso.

Pure nella Relazione del passato esercizio Vi avevamo accennato all'erigenda Fabbrica per la produzione di polvere di alluminio, per la quale la Vostra Società si era assicurata l'esclusività di un nuovo e delicato processo studiato e già sperimentato all'Estero.

Anche questa Fabbrica ha funzionato alla massima capacità produttiva nel secondo semestre 1936, ottenendo polvere di alluminio nelle diverse finezze, tutta collocata nel mercato nazionale attraverso una adeguata organizzazione commerciale.

Per il 1937 contiamo di poter eliminare completamente le importazioni di questo prodotto di cui eravamo tributari dall'Estero per la quasi totalità del nostro consumo.

Ma compiuto il nostro programma nei riguardi del primo stadio di lavorazione destinato alla fabbricazione dell'allumina, le nostre cure si sono immediatamente rivolte allo studio dei problemi tecnici ed economici connessi all'ampliamento del nostro Stabilimento di Porto Marghera per la produzione dell'alluminio, ampliamento per il quale avevamo ottenuto sin dal 25 Novembre 1935 il permesso delle Superiori Autorità.

Premessa indispensabile di tale ampliamento era la disponibilità di allumina in quantità sufficiente: con l'iniziato funzionamento del nuovo impianto tale premessa è stata realizzata ed ancora alla fine del 1936 abbiamo posto mano all'attuazione dei nostri progetti.

Senza addentrarci in dettagli di carattere tecnico, Vi basti sapere che il nuovo Stabilimento rappresenterà quanto di più perfetto e moderno esiste oggi nella nostra industria e dobbiamo essere veramente grati ai nostri amici di Neuhausen, sempre all'avanguardia nella ricerca dei più perfezionati metodi di produzione dell'alluminio, per l'aiuto datoci anche in questa nostra nuova iniziativa, aiuto che ci fa beneficiare come sempre della loro superiore esperienza in materia.

Il nuovo impianto, che prevediamo entrerà in funzione prima della fine del corrente esercizio, ci consentirà di aumentare notevolmente la nostra produzione di alluminio e darà modo di assorbire un largo quantitativo di mano d'opera locale, contribuendo alla risoluzione del problema della disoccupazione veneziana, così peculiare sotto certi aspetti; il suo costo si aggirerà intorno ai 35 milioni di lire.

Naturalmente dovremo anche assicurarci una completa autonomia nei riguardi della imponente massa di energia elettrica necessaria, e possiamo prometterVi fin d'ora che l'importantissimo problema avrà tutta la nostra attenzione.

Al fabbisogno finanziario inerente alla costruzione e messa in esercizio di questo vasto complesso di impianti industriali, abbiamo provvisto fino ad oggi usufruendo dei fondi che il normale procedere della gestione lasciava disponibili; ma gli impegni assunti per l'ampliamento del nostro Stabilimento per la produzione dell'alluminio e la maggiore entità di capitale circolante che si renderà necessario per il funzionamento della nuova Fabbrica di allumina, ci consigliano per ora il ricorso al mercato del credito.

Realizzato con gli impianti esistenti e con quelli in corso di costruzione il piano della nostra attività produttiva, risolti i connessi problemi tecnici, economici, commerciali e finanziari, sarà nostra cura il perfezionamento incessante del complesso così creato, in modo da ottenere un duttile strumento di espansione economica e di difesa nell'interesse del nostro Paese.

L'Amministratore Delegato ha infine informato gli Azionisti intorno ai risultati economici conseguiti nel 1936, notevolmente migliori di quelli degli esercizi precedenti, ed intorno all'andamento delle Società consociate. In particolare ha messo in evidenza il notevole aumento di produzione della consociata Lavorazione Leghe Leggere, aumento che ha superato il 50% del quantitativo ottenuto nell'anno precedente. Tale aumento, frutto degli ampliamenti predisposti nel 1936 e più ancora le lavorazioni complementari che saranno istituite dalla suddetta Società nel corrente esercizio, porteranno lo Stabilimento di Porto Marghera ad essere un modello nel ramo.

La Relazione così conclude:

Non vogliamo chiudere questa rapida rassegna delle attività produttive del nostro Gruppo senza accennarVi a due fatti che rivestono singolare importanza per le maestranze addette ai nostri Stabilimenti.

Con la cordiale collaborazione dei rappresentanti dei prestatori d'opera abbiamo concluso il 20 Dicembre 1936 un contratto integrativo del contratto nazionale 20 Luglio 1936 che disciplinava fino a quel momento la remunerazione dei nostri dipendenti.

Questo accordo che interessa circa 2000 operai alle nostre dipendenze ed alle dipendenze della consociata Lavorazione Leghe Leggere, apporta benefici non indifferenti alla massa dei lavoratori che troveranno in ciò maggior stimolo alla fattiva opera che sempre ci hanno dato.

Consci dei doveri che incombono ai datori di lavoro nello Stato corporativo fascista, abbiamo voluto maggiormente potenziare la nostra opera di assistenza sociale a favore dei nostri dipendenti, impiegati ed operai, affinchè la consegna del nostro Capo «andare verso il popolo» non resti priva del suo umano e superiore contenuto.

I Dopolavoro aziendali hanno funzionato al di sopra di ogni elogio in ogni campo della loro molteplice attività, mentre le cucine stabilite presso ciascuna Fabbrica hanno assolto con generale soddisfazione il loro compito di umano aiuto.

Abbiamo inoltre deciso in perfetta intesa con l'Unione Provinciale di Venezia dei Lavoratori dell'Industria, di contribuire all'istituzione della Polizza assicurativa «XXI Aprile» a favore dei nostri operai, con un concorso che va dal 30 al 70% della spesa, a seconda della situazione famigliare del lavoratore.

Il senso di previdenza e di risparmio delle nostre maestranze sarà certamente stimolato da questa provvida iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, mentre da parte nostra otteniamo lo scopo di affezionare maggiormente alla nostra impresa la grande famiglia costituita dai nostri lavoratori.

Signori Azionisti,

Crediamo di esprimere il Vostro pensiero inviando un saluto ed un ringraziamento ai nostri più vicini collaboratori che con intelligente operosità ci seguono e ci aiutano nella nostra diuturna fatica.

La perfetta, ma sempre più perfettibile organizzazione tecnica ed economica che abbiamo attuato nelle imprese del nostro Gruppo, la fiducia e la simpatia che ci dimostrano le Superiori Autorità, ci daranno modo anche nel futuro di dimostrare la fede che ci sorregge, la volontà che ci anima: contribuire con tutte le nostre forze al progresso economico della Nazione Italiana.

L'Amministratore Delegato dà indi lettura del Bilancio e del Conto Perdite e Profitti, dai quali risulta un utile di L. 4.380.413,83 che consente la distribuzione di un dividendo di L. 50 per azione sul capitale sottoscritto e versato di lire 40.000.000.

Il Sindaco Rag. Antonio Cenzato legge la Relazione del Collegio Sindacale.

L'Assemblea, dopo aver espresso un vivo plauso per l'opera svolta dal Consiglio, ad unanimità delibera essendosi astenuti i componenti del Consiglio di Amministrazione, di approvare le Relazioni del Consiglio e dei Sindaci, il Bilancio ed il Conto Perdite e Profitti per l'esercizio 1936.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Barchette di carta

Una serie di fandonie corre da qualche giorno su molti giornali stranieri. Barche di carta che, in mancanza di meglio, l'antifascismo internazionale continua ostinatamente a varare contro l'Italia. Tra qualche giorno saranno naufragate e nessuno se ne ricorderà.

Re Leopoldo a Londra
La ricerca di un compromesso

Londra, 22 notte.

Il primo scambio di vedute anglo-belga ha avuto luogo stasera all'Ambasciata del Belgio. Re Leopoldo era giunto nel pomeriggio a Londra in forma privata e al suo arrivo quindi alla stazione di Victoria egli è stato accolto dall'Ambasciatore De Marchienne e da un alto rappresentante del Governo. Il re ha preso residenza all'Ambasciata e stasera stessa ha offerto un banchetto alle personalità governative e ad alcuni alti ufficiali e funzionari dell'Amministrazione e inoltre a personalità rappresentative dei tre grandi partiti politici. Dopo il banchetto il re si è ritirato con Eden in una saletta dove ha discusso alcuni aspetti della nuova politica del suo Paese.

Nessuna decisione definitiva

I giornali dànno un caloroso benvenuto al giovane re; riferiscono che la sua visita è privata, ma al tempo stesso aggiungono che il suo significato politico non può essere in alcun modo menomato. Qui naturalmente si presenta questa visita quale un gesto spontaneo del re dei Belgi mirante ad andare incontro ad alcune vedute e ad alcune obiezioni britanniche, mentre in ambienti di solito bene informati si sa che questa visita è stato un gesto lungamente meditato e preparato impostosi al Belgio per attenuare i contrasti che le trattative diplomatiche delle ultime settimane andavano intensificando in luogo di ridurli. Nulla verrà deciso nel corso di questo brevissimo soggiorno del re a Londra e nulla d'altronde potrebbe essere deciso perchè, come si affretta a dire oggi il Times, il «re è un sovrano troppo rigorosamente costituzionale e nè in Inghilterra, nè nel Belgio, due Paesi i quali hanno una lunga esperienza della Monarchia costituzionale, può esistere confusione circa lo statuto da assumersi alle conversazioni private del Re con gli statisti inglesi».

E' una constatazione di fatto o un avvertimento? Certi strani atteggiamenti che si riscontravano stamane in alcuni giornali farebbero pensare che si tratti più che altro di un avvertimento. Questi giornali infatti si accorgevano all'improvviso che l'importanza del fatto belga nella difesa dell'Inghilterra era stata grandemente esagerata e che se il Belgio, dunque, non può servire da trincea avanzata per la difesa di queste isole, l'Inghilterra, dal canto suo, non può nutrire quell'interesse ansioso verso l'indipendenza territoriale del Belgio che fece parte della sua politica tradizionale militare. Si afferma in alcuni organi della pubblica opinione inoltre che l'interesse fin qui manifestato dall'Inghilterra per un patto occidentale ha subito un notevole raffreddamento il quale potrà forse agire da attenuatore dei contrasti nelle discussioni in corso fra Londra e Bruxelles. Si ha qui la sensazione stasera che una intesa potrà essere raggiunta fra le due capitali mediante una formula la quale riconosca il nuovo statuto di neutralità del Belgio ed elimini gli ostacoli incontrati nelle discussioni delle settimane scorse per il tramite di una dichiarazione belga di rispetto agli impegni risultanti dal Covenant della Lega. In tal modo il Belgio vedrebbe riconosciuta la sua neutralità, otterrebbe le garanzie che desidera dalla Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dalla Germania e al tempo stesso non potrebbe rifiutare quelle controgaranzie che potrebbero essergli richieste dalle Potenze garanti e in particolar modo dall'Inghilterra, perchè esse sarebbero conseguenza non più della neutralità, ma delle decisioni della Lega delle Nazioni.

Il punto di vista inglese

In breve, ciò che l'Inghilterra ha fin qui desiderato e sembra desiderare ancora è la promessa impegnativa da parte del Belgio di informare immediatamente Londra, in caso di guerra, dell'avanzata di una flotta aerea nemica verso le coste britanniche. Come dice a questo proposito il collaboratore diplomatico del *Daily Mail*, «lo sviluppo della potenza aerea ha ridotto l'importanza strategica del Belgio, ma alcuni membri del Gabinetto britannico vogliono che il Belgio prima che esso riceva una garanzia di indipendenza da parte dell'Inghilterra, si impegni ad avvertire la Francia e l'Inghilterra del passaggio di aeroplani stranieri al di sopra del suo territorio».

E' su questo particolare che sembrano doversi concentrare le prossime discussioni. Tale è d'altronde l'opinione del ben informato collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale pensa che l'impegno belga potrebbe anche essere superfluo, dato che il Belgio considererebbe ovviamente violata la propria neutralità il giorno in cui una flotta aerea sorvolasse il suo territorio per attaccare un'altra Potenza.

Si dice poi stasera che il Governo francese è stato tenuto costantemente informato dell'andamento delle discussioni anglo-belghe e sabato scorso Delbos ha annunziato al Governo inglese che il Governo di Parigi condivide interamente le vedute britanniche circa il modo di impostare e risolvere il problema belga e cioè circa l'adozione della formula suggerita.

Difficoltà serie non sono previste da questi giornali, quantunque tutti riconoscano che il problema è delicato e va trattato con la massima cautela.

Renato Paresce

Situazione tesa a Detroit

Parigi, 22 notte.

Mandano da New York che la situazione a Detroit ha raggiunto un punto di tensione estrema. La minaccia dello sciopero generale è sempre in sospeso sulla città. Un comitato di sciopero è stato già nominato, e tutte le misure sono state prese per bloccare la vita nella città dell'automobile. I sindacati esigono che la polizia cessi di intervenire nello sciopero «sul posto».

Sei mila membri dei sindacati circolano suddivisi in pattuglie per le strade, con l'incarico di sorvegliare i movimenti della polizia. Quest'ultima aveva infatti praticato, durante la settimana scorsa, il metodo di attaccare soltanto le piccole officine dove il numero degli scioperanti non era tale da permettere ad essi una resistenza prolungata.

Si segnala, infine, dalla Georgia, dove attualmente si trova Enrico Ford, che il grande industriale ha formalmente smentito l'intenzione attribuitagli di chiudere le sue officine nel caso in cui le organizzazioni sindacali del Lewis dovessero scatenare contro di lui sia lo sciopero sul posto, sia lo sciopero generale.

«Io non chiuderò — ha detto Ford. — Le mie officine continueranno a lavorare fino a quando ci sarà un uomo per mettere in moto le macchine, anche se quest'uomo sarò io. Intendo rimanere sulle mie posizioni».

Scontri sanguinosi a Portorico
Sette morti, cinquanta feriti 265 arresti

Londra, 22 notte.

Scontri sanguinosi si sono verificati ieri a Ponce, città sulla costa sud dell'isola di Portorico, che fa parte delle Antille che appartengono agli Stati Uniti. Sette persone sono rimaste uccise, 50 feriti e 225 uomini e 40 donne sono stati arrestati.

Secondo un comunicato del presidente della polizia, i disordini sono seguiti ad alcuni colpi d'arma da fuoco tirati dai nazionalisti contro alcuni distaccamenti di polizia che eseguivano una parata; la polizia ha risposto al fuoco ed ha ricorso all'uso di mitragliatrici e di gas lacrimogeni.

Un aereo boliviano precipita sulla Cordigliera
Sei morti e due moribondi

La Paz, 22 notte.

Il trimotore Sajama del Lloyd aereo boliviano, nel tragitto da Apolo a La Paz, sorpreso da una violenta tempesta sulla Cordigliera, è precipitato nelle immediate vicinanze di Cuybaja, a cinquanta chilometri dalla capitale. Sei passeggeri sono morti, due sono stati trovati gravissimamente feriti. Tra i morti sono il vice console del Perù ad Apolo signor Alessandro Delboy, suo figlio Oscar e il pilota Luigi Sori.

Violento terremoto a Valparaiso

Santiago del Cile, 22 notte.

Alle ore 9,42 locali è stato registrato un violento terremoto a Valparaiso. Con minore intensità la scossa è stata anche registrata a Santiago, e più leggermente nella provincia di Colchagua. Non è stato avvertito invece a Caserena, ove lo scorso anno si ebbe una scossa di grande intensità. Il terremoto non ha causato vittime.

50 aviatori rossi a Parigi
per prendere in consegna nuovi apparecchi

Parigi, 22 notte.

La questione del non intervento e della neutralità negli affari di Spagna essendo più che mai all'ordine del giorno, è lecito chiedersi che cosa facciano in questo momento una cinquantina di piloti del governo di Valencia che si trovano a Parigi insieme allo Stato Maggiore dell'aviazione rossa spagnola fra cui si possono citare il colonnello di aviazione Angelo Pastor, il tenente colonnello Antonio Gudin, gli ufficiali Domenico Vall, Gioachino Ramos, Ramon Merino, Antonio Saforcada, ecc. Evidentemente una ragione maggiore ha presieduto a questo insolito concentramento di aviatori spagnoli. *L'Action Française*, secondo informazioni da fonte sicura, crede poter affermare che la presenza di questi numerosi aviatori non avrebbe altro scopo che di prendere in consegna un certo numero di Potez 54 da bombardamento sul totale di un contratto concluso per cinquanta di questi apparecchi e di cinque Dewoitine 510 da caccia col motore-cannone da 20 millimetri di cui, con ostinata tenacia, il Ministro dell'Aria Pierre Cot inizierà la consegna agli anarchici comunisti spagnoli.

«Sappiamo che in virtù del contratto concluso — scrive l'organo monarchico — i Dewoitine 510 sono stati pagati 1.198.000 franchi più 60 mila per l'equipaggiamento di ogni apparecchio. Il prezzo dei Potez 54 è di 2.050.000 franchi. Questa ordinazione per l'ammontare di 110 milioni è la più cospicua che il governo del Fronte popolare abbia fatto alla Francia fino ad oggi. Mai le convenzioni internazionali sono state più calpestate».

DOMENICA DELLE PALME AL S. CUORE DI MONTMARTRE

FANDONIE COMUNISTE sulla guerra in Spagna
I volontari italiani e le perdite rosse sul fronte di Guadalajara

Salamanca, 22 notte.

Le notizie diffuse all'estero, e soprattutto nella stampa britannica, a proposito di reparti di volontari in Spagna sono accolte con sorpresa e ironia in questi ambienti. E' noto che dei volontari sono giunti in Spagna, come ne sono giunti diecine di migliaia dagli altri Paesi, soprattutto dalla Francia. Il Governo di Madrid inganna l'opinione mondiale per rialzare le sorti del comunismo. Il Governo di Madrid sa benissimo come sono andate le cose. Al di fuori delle amplificazioni propagandistiche, i pretesi successi sul fronte di Guadalajara sono comunque costati carissimi ai governativi di Madrid, i quali hanno perduto quasi tutti gli effettivi di due brigate, compreso il battaglione dei fuorusciti antifascisti italiani. (Stefani)

Anche in Ispagna l'antifascismo avrà la sua lezione

Roma, 22 notte.

Da qualche giorno certa stampa inglese ostenta una morbosa ammirazione per le strepitose vittorie dei rossi spagnoli e per l'irresistibile impeto delle brigate internazionali agli ordini dell'avventuriero bolscevico Kleber. Si sa che ci sono in Spagna volontari italiani e germanici combattenti per l'onore della civiltà europea a fianco dei nazionali spagnoli, come ve ne sono a decine di migliaia, francesi, russi, britannici e di altre nazionalità, combattenti sotto la bandiera rossa. Le forze dei due partiti internazionali che stanno di fronte in aggiunta alle forze spagnole si equilibrano, come ha detto alla Camera dei Comuni lord Cranborne del quale sono note le non celate antipatie per l'Italia. D'altro canto è lo stesso Caballero che in un'intervista concessa a Valenza all'inviato speciale del «Temps», pubblicata l'11 marzo scorso, ha potuto orgogliosamente affermare: «noi abbiamo gli uomini che mancano ai nazionali». Per non lasciare dubbi sulla vera origine di questi uomini, il «Temps», che è bene informato, ha scritto il 16 febbraio: «Nel corso delle ultime settimane si è visto affluire un gran numero di volontari stranieri, di russi e comunisti di tutte le nazionalità accorsi in aiuto dei repubblicani governativi». E ha confermato l'11 marzo: «E' accertato che l'internazionale ha fornito ai governativi un aiuto straniero importante, tanto che i governativi dispongono di milizie meno esercitate ma più numerose». Lo stesso «Temps» ha precisato ancora il 14 marzo durante il corso delle attuali operazioni nella zona di Guadalajara: «Ora in questo settore operano le famose brigate internazionali che costituiscono le truppe d'assalto dell'armata governativa e senza le quali la difesa di Madrid sarebbe da lungo tempo crollata». Ciò detto per mettere a posto fatti e cifre e per ricordare all'Europa che i nazionali di Spagna combattono oggi contro forze maggiori di numero fornite dallo straniero, il «Giornale d'Italia» invita le inconsolabili vedove del sanzionismo ad essere almeno prudenti e a ricordare per la decenza le clamorose smentite dei fatti contrari e non preveduti che dal principio al fondo delle vicende etiopiche le hanno schiaffeggiate nelle loro sinistre profezie sui risultati dell'azione italiana. «Questi inobliabili precedenti, aggiunge il giornale, dovrebbero pure consigliare il controllo delle anticipazioni, se è vero che la storia è maestra della vita. Ma assicuriamo i truci profeti che ancora una volta si sbaglieranno. Riderà bene chi riderà l'ultimo. Già anche in questa campagna di Spagna i rosseggianti profeti si sono sbagliati. Si aspettavano la resistenza a oltranza di Malaga ben fornita di uomini e di cannoni e Malaga è caduta. La storia delle facili illusioni e delle clamorose delusioni si ripeterà. La vittoria è sicura per i nazionali. Lo ha scritto anche il «Temps» che già ha domandato al suo governo di non tardare a prendere contatto col governo di Franco. La storia delle imprese belliche, come di ogni altro grande fatto nazionale, si fa a lunghi ed esaurienti capitoli e non a ore o giornate come quella di un albergo del libero scambio. Anche a Madrid l'antifascismo avrà la sua giusta lezione».

La morte di un ammiraglio portoghese

Lisbona, 22 notte.

E' morto l'ammiraglio Oliviera Muzanty, capo dello Stato Maggiore della Marina da guerra dal 1934. Dal 1906 al 1909 l'ammiraglio Oliviera fu governatore della Guinea nell'Africa occidentale. Aveva 74 anni.

UNA DONNA-UOMO davanti ai giudici di Londra
Vent'anni di vita buoni per romanzo d'appendice - Due mariti, due mogli, due figli, due condanne

Londra, 22 notte.

Askell-Smith è oggi, a Londra, la «donna del giorno». Ed è la donna del giorno perchè tutti finora credevano che fosse un uomo. Non si tratta di uno di quei lenti passaggi da un sesso all'altro che si verificano di tanto in tanto e che ad un certo punto richiedono l'intervento degli uffici dello Stato Civile, bensì di un volontario travestimento il quale viene spiegato dalla signora Askell Smith con il fatto che l'uomo è sempre favorito in ogni circostanza della vita e con ragioni «che per il momento non possono essere rivelate, ma che quando saranno note, assicureranno alla signora Askell Smith — come ha detto il suo avvocato difensore — la simpatia dei giudici».

Una vita sensazionale

La donna-uomo, infatti, è comparsa oggi dinanzi ad un tribunale di Londra. Non bisogna credere che il suo reato fosse quello di aver indossato i calzoni. Il giudice, su questo punto si è espresso chiaramente: «Il fatto che la accusata si sia vestita da uomo — egli ha dichiarato — non ci interessa per nulla. Una donna che si vesta da uomo non contravviene alla legge, mentre potrebbe contravvenire alla legge un uomo che si vestisse da donna».

Senza spiegare i motivi di questa apparente ingiustizia a danno del sesso forte, di questa limitazione, cioè, della libertà personale degli uomini proprio in un Paese che si vanta di essere il più libero del mondo, il magistrato è passato alla escussione di una serie di testimoni che dovranno comprovare la colpevolezza della signora Askell Smith per il furto di cinque sterline commesso ai danni di un londinese, presso il quale era impiegata in qualità di maggiordomo. La colpa è stata provata ed una lieve condanna è stata affibbiata alla colpevole.

Ma ciò che ha interessato di più il Tribunale e il pubblico e che ha sollevato a Londra una vera sensazione, è la storia della signora Askell Smith, narrata per filo e per segno da un funzionario della polizia, in base a minuziose indagini da lui compiute in tutte le città nelle quali l'accusata soggiornò negli ultimi venti anni.

Essa fu sorpresa dalla guerra nel Belgio — egli ha narrato — dove era allieva in un convento di Bruxelles, e sembra che invece di rimpatriare di fronte all'esercito invasore, si sia arruolata nella Croce Rossa e abbia fatto la guerra come infermiera in un ospedale militare. Questo primo atto della sua vita si concluse, alla fine del conflitto, con il matrimonio con un ufficiale australiano, il quale tuttavia dopo sei mesi si stancò di lei e l'abbandonò in Inghilterra tornandosene nella sua lontana patria. La donna rimase fedele, se non all'uomo, alla sua bandiera, poichè passò a convivere con un soldato australiano per un periodo di due anni, durante il quale ebbe due figli.

L'illustre «attore»

Dopo la fine di questo secondo episodio amoroso, però, la Askell Smith decise che, essendo la gonna nella vita attuale un ostacolo, di sbarazzarsene. Si tagliò i capelli e indossò i pantaloni trasferendosi a Brighton, dove iniziò la carriera teatrale con il nome di sir Victor Barker. Essa sostenne delle parti maschili in una compagnia di varietà per uno stipendio di cinquanta lire la settimana. La paga era modesta, ma il nome dell'«attore» era suggestivo ed affascinò una ragazza, l'attrice miss Layward a tal punto, che quest'ultima un bel giorno «sposò» sir Victor Barker nella chiesa del luogo. Strano a dirsi, i due sposini vissero felici per lungo tempo senza che nulla trapelasse dell'inganno.

Nel 1926, trasferitasi a Londra, la signora Askell Smith apparve sotto il nome di colonnello Barker, decorato di guerra, e come tale ottenne un posto di fiducia in un grande albergo della metropoli. Un fratello le morì in quel tempo, lasciandole una eredità di mille sterline ed essa la usò per acquistare un appartamento e sposarsi una seconda volta con un'altra attrice.

Negli ultimi anni essa fece i mestieri più disparati, sempre in abiti maschili ed avrebbe continuato a vivere sotto tale maschera se il furto non fosse stato scoperto.

Nell'udienza di oggi è stato, fra l'altro, assodato che nel 1928 la signora Askell Smith, in qualità di colonnello Barker, ebbe a che fare con la giustizia, riportando una condanna a nove mesi di carcere.

La pena fu scontata in una prigione maschile senza che nemmeno in quella occasione la vera identità della donna fosse scoperta dalle autorità.

Il Ducato di Windsor nelle lettere patenti a Edoardo
A quali condizioni sarebbe costituito un fondo patrimoniale

Londra, 22 notte.

I giornali annunciano la convalidazione della lettera patente che nomina Duca di Windsor l'ex-re Edoardo VIII. Contrariamente a quanto previsto, il ducato non comporta altri titoli. I figli eventuali del Duca di Windsor porteranno il titolo di principe o di principessa di Windsor, gli eventuali nipoti avranno il titolo di lord o lady; a meno che il re non attribuisca loro un rango più elevato.

Secondo quanto scrive il giornale *Sunday* l'offerta di un fondo patrimoniale al Duca di Windsor è fatta alla condizione che egli si obblighi a non sposare la signora Simpson prima di dieci giorni dalla cerimonia dell'incoronazione del nuovo re e che si impegni anche a nome della signora Simpson di astenersi da tutte le manifestazioni di carattere pubblico come pubblicazione di memorie, radiotrasmissioni ed esibizioni cinematografiche o teatrali. Il Duca di Windsor insiste perchè la Real Casa si impegni inoltre a provvedere al fondo patrimoniale a favore della signora.

Si ha notizia che Edoardo dopo le feste pasquali, trascorrerà circa un mese a Sanktwolfgand, stazione climatica di Salzkammergut, ove ha provveduto ad affittare per proprio conto una villa. Negli ambienti che sono a contatto col Duca si conferma che dopo il soggiorno a Sanktwolfgand egli si recherà in Francia.

Miracolosamente illesi in un terribile frangente d'auto

Como, 22 notte.

Nei pressi di Seveso, sulla Como-Milano, un camion guidato da tale Monti Pasquale, da Cermenate, mentre procedeva a grande velocità investiva una automobile pilotata dall'ing. Bruno Panfili, segretario politico di Laglio-Brienno, a bordo della quale era anche la signorina Enrica Ricci. L'automobile sbandava e sradicava quattro paracarri, e dopo un pauroso volo cadeva capovolta a 150 metri di distanza, priva di una ruota e di entrambe le portiere. Gli accorsi hanno avuto la sorpresa di trovare i due occupanti illesi, salvo qualche graffiatura di nessun conto.

Peschereccio che si capovolge e sei marinai che periscono

Trapani, 22 notte.

La barca da pesca *Giovanna*, partita questa mattina da San Vito con sei persone, investita al largo da un improvviso fortunale, si è capovolta ed i sei pescatori sono scomparsi fra i flutti. Essi sono Francesco Costa di 51 anni, Nicolò Costa di 54 anni, Francesco Davì di 16, Filippo De Simone di 18, Nicolò Favaloro di 53 e Matteo Parasini di 23, tutti da Serra Cavallo. Il mare ha restituito i cadaveri di Nicolò Costa e di Francesco Costa.

DA LECCO

Per aver ingerito, a quanto sembra, [illegible], è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni, l'operaio ventiquattrenne Vittorio Ravasio, che è morto due ore dopo fra spasimi atroci.

ALLA CAMERA GIAPPONESE durante una discussione molto lunga ed evidentemente molto noiosa, i pochi deputati presenti sfogliano le loro carte o dormono.

Una bambola della Regina a una bimba di Vicenza

Vicenza, 22 notte.

Una Piccola Italiana di Vicenza, Teresa Professione, abitante in via Bartolomeo Pajello, aveva, con una lettera alla Regina Elena, invocato il dono di una bambola, tanto desiderata da una sua sorellina. Dal conte Solaro del Borgo, cavaliere d'onore di S. M. la Regina Imperatrice, è pervenuta alla Piccola Italiana questa risposta: «Cara bambina, S. M. la Regina Imperatrice, corrispondendo molto volentieri al tuo desiderio, mi ha dato l'incarico di inviarti una bambola. Lieto di eseguire il grazioso ordine dell'Augusta Sovrana, ti saluto caramente». Accluso alla lettera era lo scontrino per il ritiro della cassetta contenente la bambola.

Il cognato di A. Mussolini vittima di grave disgrazia

Forlì, 22 notte.

A Paderno di Mercato Saraceno, il cav. uff. Vittorio Bondanini, fratello della inobliabile consorte di Arnaldo Mussolini, mentre dirigeva i lavori di sistemazione di una zona destinata alla creazione del «bosco dell'Impero», veniva colpito da un macigno caduto nell'abbattimento di una quercia. Trasportato alla villa di Paderno, i sanitari subito accorsi gli riscontravano la frattura dell'emitorace sinistro con la rottura di sei costole, la perforazione della pleura, la rottura della clavicola ed altre ferite gravi. Le condizioni dell'infermo, che erano gravissime, segnano ora un lieve miglioramento. Il Prefetto e il Federale di Forlì hanno espresso ai familiari gli auguri della popolazione e delle Camicie Nere della provincia.

Asfissiato nel gabinetto da bagno

Como, 22 notte.

Rincasata dopo il lavoro, la moglie del cinquantacinquenne Edoardo Sartoria, da Cernobbio, non trovava il marito, e si dava a ricercarlo affannosamente assieme ad alcuni coinquilini. Ma solo dopo parecchie ore rinveniva il cadavere del consorte, asfissiato da emanazioni di acido carbonico, in un gabinetto da bagno.

Cinque operai travolti dal crollo di una impalcatura

Bologna, 22 notte.

Questa sera, in un quartiere fuori Porta Galliera, causa l'improvviso cedimento di alcune traverse precipitavano dall'altezza di alcuni metri cinque giovani operai, che venivano travolti dal crollo della impalcatura. Gli infortunati sono stati soccorsi dai pompieri e trasportati all'ospedale Mussolini, dove certo Ettore Tabarroni era giudicato in gravissime condizioni per la frattura della colonna vertebrale e gli altri quattro in condizioni meno preoccupanti.

Una suora si uccide precipitando da una finestra

Napoli, 22 notte.

Nel convento delle Sacramentiste, al Duomo, suor Raffaela Piscopo, di anni 45, stamane era intenta a ripulire la vetrata di una finestra, quando perdeva l'equilibrio e precipitava nel cortile. Immediatamente è stata trasportata all'ospedale ove le erano riscontrate ferite alla testa e la frattura della colonna vertebrale. In serata la suora è deceduta.

Trovate ladresche
Il borsaiolo... a grande velocità

Bologna, 22 notte.

Un nuovo tipo di borsaiolo sta «lavorando» in questi giorni a Bologna, a danno specialmente delle signore. Montato sulla bicicletta, egli sfiora a grande velocità le sue vittime, strappando loro la borsetta. Le derubate non hanno nemmeno il tempo di rimettersi dalla sorpresa, che già il borsaiolo è lontano. La polizia, che è in possesso dei connotati dell'audace mariolo, sta attivamente ricercandolo.

Soffocato da un boccone

Salerno, 22 notte.

Mentre mangiava un pezzo di pane, il ragazzo Aniello Vallarca, di 9 anni, rimaneva soffocato da un grosso boccone che gli si era incastrato nell'esofago, spirando fra le braccia della madre mentre essa lo trasportava all'ospedale.

Il «fermo» di un sospetto per il delitto di Balocco

Vercelli, 22 notte.

Le indagini delle autorità per scoprire l'autore o gli autori dell'efferato delitto della frazione Crocicchio di Balocco, in cui rimanevano vittime la ricevitrice postale della frazione e il fratello, supplente della ricevitoria stessa, proseguono intense. L'arma dei carabinieri e la questura sono pertanto addivenute al «fermo» di una persona del luogo, sulla quale gravano dei sospetti.

Inizio di pericoloso incendio causato da un accendisigari

Vicenza, 22 notte.

Nel negozio di carburanti e lubrificanti di Fortunato Comin e Alessandro Chiozza, di Schio, è entrato un giovanotto il quale ha chiesto al Chiozza di riempirgli di benzina l'accendisigari. Il Chiozza, che aveva le mani bagnate di benzina, accendeva la macchinetta e questa prendeva fuoco, comunicandolo alle mani del giovanotto, che lasciava cadere l'accendisigari a terra dove si trovava altra benzina. In un lampo anche questa bruciava avvolgendo il negozio in una densa nube di fumo. Accorrevano carabinieri e volonterosi, i quali con sacchi e sabbia riuscivano a smorzare l'incendio, mentre altre persone portavano fuori dal negozio le latte di benzina e lubrificanti che da un momento all'altro avrebbero potuto essere preda del fuoco. Il giovanotto e il Chiozza riportavano ustioni alle mani; quest'ultimo ha avuto anche i capelli bruciati.

Venezia di nuovo invasa dall'alta marea

Venezia, 22 notte.

Causa una violenta mareggiata, questa sera si è verificato, per la terza volta nel giro di una settimana, il fenomeno di una eccezionale alta marea, la quale verso le 21 ha raggiunto l'altezza di metri 1,07 sopra il livello medio comune. Piazza San Marco, la piazzetta del Molo e tutta la parte bassa della città sono rimaste allagate per circa tre ore. In laguna le acque, investite da un forte vento di scirocco, erano alquanto sconvolte. Si lamentano qualche barca capovolta e piccole imbarcazioni affondate, senza però danni alle persone; altre barche in pericolo sono state tratte in salvo dai pompieri.

Perde la memoria per una scarica elettrica

Treviso, 22 notte.

L'operaio Giuseppe Calonego, di 44 anni, dipendente della Società adriatica di elettricità, lavorando alla centrale elettrica di Castelletto, in comune di Cappella Maggiore, veniva investito dalla corrente e violentemente gettato a terra. Il disgraziato era accompagnato all'ospedale con il corpo ridotto una piaga, per le numerose ustioni, ma le sue condizioni non destano eccessiva preoccupazione. Senonchè egli ha interamente perduto la memoria e non ricorda nulla, neppure del fatto capitatogli poche ore prima. I sanitari si interessano di questo strano caso.

Annegano in un fiume che tentano attraversare a guado

Agrigento, 22 notte.

I contadini Giovanni Cerruti e Calogero Burgio sono stati travolti dall'impetuosità del fiume Salso, mentre lo attraversavano a guado, e scomparivano fra i suoi gorghi trovandovi misera fine. La stessa sorte sarebbe toccata ad altri due contadini, se non fossero stati prontamente soccorsi.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 22 (Chiusura disponibili, ufficiale) - American Middling 7,93; Egyptian Sakell. F.G.F. 11,45; id. Upper Description 9,71; Broach F. G. (Good Staple) 6,15; Roller Ginned Punjab-Amer. F. G. 6,41; Central prov. Oomra (N. 1 Staple Superfine) 6,37; Bengal F. G. (Fair Staple) [illegible]; Bengal superfine 5,46. Importazioni della giornata balle 300.

New Orleans, 22. — Disp. Middling. Futuri: maggio 14, luglio 13,87, ottobre 13,40, dicembre 13,46, genn. 1938 13,42, marzo 13,44.

DIECI VAGONI DI UN TRENO MERCI in una sciagura che si è verificata presso Gillingham, nel Kent, si sono incastrati così profondamente l'uno nell'altro da occupare soltanto lo spazio di quattro vetture. Nel disastro, tanto il macchinista che il fuochista sono rimasti miracolosamente illesi. Solo un ferroviere, di guardia all'ultima vettura, è rimasto lievemente ferito.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA